



COMUNE DI NAPOLI

Assessorato al Welfare

Piano Sociale di Zona 2013-2015

***Documento di programmazione delle politiche sociali
cittadine per la prima annualità***

Indice

PARTE PRIMA – DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA ATTIVO

1. Area Infanzia e Adolescenza
2. Area Responsabilità Familiari
3. Area Anziani
4. Area Disabilità e Salute Mentale
5. Area Contrasto alla Povertà
6. Area Dipendenze
7. Area Immigrazione e Rom
8. Area Donne in Difficoltà

PARTE SECONDA – OBIETTIVI E STRATEGIE

1. Area Infanzia e Adolescenza
 - a - *Focus di approfondimento: verso nuovi modelli di integrazione socio-educativa e collaborazioni tra scuola e servizi territoriali*
 - b - *Focus di approfondimento: la collaborazione inter-istituzionale nel campo degli interventi per i minori in area penale*
2. Area Responsabilità Familiari
3. Area Anziani
4. Area Disabilità e Salute Mentale
5. Area Contrasto alla Povertà
6. Area Dipendenze
7. Area Immigrazione e Rom
8. Area Donne in Difficoltà
9. Area Azioni di sistema

Allegati

- Documento di programmazione in materia di integrazione socio-sanitaria
- Prospetto delle azioni di dettaglio e della programmazione economica

PARTE PRIMA – DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA ATTIVO

Area Infanzia e Adolescenza

Interventi per i Minori Fuori famiglia

1. Affidamento familiare

Il Servizio di affidamento familiare è stato istituito con Deliberazione n. 3987 del 28/12/1992, con il fine di garantire al minore le condizioni migliori per il suo sviluppo psico-fisico laddove la famiglia di origine si trovi nell'impossibilità di assicurargli, sia pure temporaneamente, educazione, istruzione e mantenimento. L'affido familiare è inteso come strumento preventivo, in situazioni di non necessariamente conclamata patologia familiare e sociale, sia quale intervento riparativo, in situazioni di rischio e danno evolutivo.

L'affido è disposto dall'Amministrazione Comunale su proposta del Servizio Sociale Territoriale con il consenso dei genitori e/o del Tutore, sentito il minore nel caso abbia compiuto 12 anni e viene reso esecutivo dal Giudice Tutelare per la durata massima di 24 mesi.

Attività realizzate: si è provveduto alla corresponsione di un contributo economico in favore delle famiglie affidatarie. Con risorse interne si è provveduto al monitoraggio e al sostegno dei nuclei familiari in cui vigente un provvedimento di affidamento familiare.

N. utenti: nel corso dell'anno 2012, hanno beneficiato del contributo economico previsto dalla normativa di settore 148 famiglie, per un numero totale di minori affidati di 194. Il numero maggiore di minori in affidamento si concentra nelle fasce d'età tra i 6/10 anni (48 minori) e tra i 14/17 anni (68 minori). La prevalenza degli affidi registrati è di tipo intra-familiare e non sono attivi affidi diurni o part-time.

	Numero
Bambini/e 0-2 anni	5 residenziali+1 diurno 6
Bambini/e 3-5 anni	13
Bambini/e 6-10 anni	45 residenziali+3diurni48
Ragazzi/e 11-13 anni	41
Ragazzi/e 14-17 anni	68
Giovani 18-29 anni (fino ad anni 18)	18

Periodo realizzazione attività: gennaio-dicembre 2012

Risorse impiegate: il finanziamento destinato nell'anno 2012 è di € 1.200.000 per la corresponsione di un contributo economico previsto in favore delle famiglie affidatarie così come predisposto dalla normativa di settore.

2. Accoglienza residenziale

I servizi di accoglienza residenziale sono finalizzati alla cura, protezione e tutela dei minori temporaneamente privi di idoneo ambiente familiare, e hanno prevalentemente fini riparativi in situazioni di rischio o danno evolutivo che la famiglia di origine non riesce a fronteggiare e quando non sia possibile l'affidamento familiare (art.2, comma 2, L. 149/01). Obiettivo principale dell'intervento è il mantenimento di minori in regime residenziale in comunità di accoglienza su disposizione dell'A.G.M. e/o ai sensi dell'art.403 del c.c. al fine di garantire allo stesso favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore

Soggetti attuatori: enti gestori di strutture di accoglienza residenziale autorizzati al funzionamento ai sensi della vigente normativa.

Ai fini dell'individuazione di strutture residenziali con cui stipulare una convenzione è stato predisposto un avviso pubblico con determinazione n.86 del 08/11/2012; la procedura è stata regolarmente espletata e selezionati gli enti, ma nelle more dell'emanazione delle modifiche al Regolamento regionale in materia di autorizzazione al funzionamento e accreditamento, con delibera del 26 giugno 2013, ne è stata prevista la sospensione per un periodo di mesi 6.

Per fronteggiare la problematica delle accoglienza da realizzare in emergenza e urgenza, sono state raccolte, mediante comunicazione formale, le disponibilità delle strutture residenziali che già collaborano con il Comune di Napoli a garantire un ulteriore posto in emergenza. Tale disponibilità è stata resa sia da comunità alloggio, da comunità educative e case famiglia in modo da poter garantire collocamenti in emergenza relativi alle diverse fasce d'età e sesso. Tale soluzione non risponde pienamente alle esigenze di un servizio efficace e tempestivo e per tali motivi è stato indetto apposito avviso pubblico per l'affidamento del servizio di pronta accoglienza.

Nel corso dell'anno 2012 sono stati inoltre attuati con fondi legge 285/97 interventi di accoglienza residenziale per minori con disagio psichico; l'intervento in oggetto è mirato a supportare l'integrazione dei minori con particolari handicap psico-fisici, e laddove presente sostenere il nucleo familiare nella difficile gestione delle dinamiche riprodotte. Dalla prima fase dell'accoglienza residenziale l'obiettivo è quello di favorire l'adattamento del minore al nuovo contesto creando un ambiente empatico ed accogliente in cui possa interagire ed acquistare fiducia verso gli adulti di riferimento.

N. utenti: Il minori accolti in regime di accoglienza residenziale nel corso dell'anno 2012 sono stati 422.

	Numero utenti
Bambini/e 0-2 anni	24
Bambini/e 3-5 anni	31
Bambini/e 6-10 anni	54
Ragazzi/e 11-13 anni	48
Ragazzi/e 14-17 anni	162
Giovani 18-29 anni	93
Adulti 30-64 anni	10

Si evidenzia che a gennaio 2012 il numero dei minori collocati era pari a 338, di cui 237 collocati con provvedimento emanato ai sensi dell'art.403 c.c., mentre 101 con disposizione del T.M.

A maggio 2013 risultano invece collocati 484 minori (comprensivi di 107 MSNA) di cui 224 con provvedimenti ai sensi dell'art. 403 c.c., mentre 260 con disposizione del T.M.

Periodo realizzazione attività: gennaio 2012-dicembre 2012

Risorse impiegate: Si stima di aver finanziato nel corso dell'interno 2012 un importo complessivo di circa 13.830.456 di euro. In media la spesa mensile prevista per l'accoglienza residenziale è di circa € 1.250.000,00.

Interventi di tipo socio-educativo

1. Accoglienza Semi Residenziale (Centri Diurni Socio Educativi)

L'Accoglienza nei centri diurni socio-educativi è prevista per i minori che necessitano di un forte sostegno educativo e che vivono in condizione di disagio personale e familiare attuando un sostegno dopo l'orario scolastico attraverso: pranzo, dotazione di sussidi didattici, materiali per lo svolgimento di attività ricreative, sportive e del tempo libero. Nei nuclei familiari in cui rilevante è il disagio economico e anche relazionale si avverte la necessità di intervenire a sostegno delle funzioni genitoriali con l'offerta di servizi socio-educativi.

Soggetti attuatori: gli enti che hanno prestato la collaborazione per il servizio di accoglienza semi-residenziale lo hanno fatto mediante la stipula di una convenzione, come disposto con deliberazione di GC n. 2144 del 24/12/2010 per il biennio 2010/2012; scaduta la stessa appare opportuno provvedere alla stesura di linee guida che disciplinino requisiti e caratteristiche dei centri educativi di tipo semi-residenziale, verificando la sottoposizione al regolamento n. 16 della Regione Campania in tema di autorizzazione al funzionamento. Attualmente gli enti in convenzione sono circa 43.

Numero di utenti: Il numero delle utenze che si stimava di registrare nel corso dell'anno 2012 era pari a 2055, mentre in effetti gli utenti destinatari del servizio sono stati circa 1401; Rispetto alla previsione c'è un calo di utenza; la concentrazione più alta di utenti si registra tra

i 6 ed i 10 anni.

	Numero utenti
Bambini/e 3-5 anni	47
Bambini/e 6-10 anni	836
Ragazzi/e 11-13 anni	425
Ragazzi/e 14-17 anni	93

Periodo realizzazione attività: gennaio 2012- dicembre 2012

Risorse impiegate: l'impegno di spesa per l'annualità 2012 è pari a: € 9.077.385,65

2. Laboratori di Educativa territoriale

Attività realizzate: Il Servizio si articola in 33 lotti, sulla base delle caratteristiche del territorio cittadino, con la presenza di una sede operativa denominata "Centro di Educativa Territoriale". Il Centro di Educativa Territoriale si propone di offrire un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico, di incontro e di socializzazione (percorsi educativi di promozione sociale, culturale e di avvicinamento al lavoro) a bambini ed adolescenti di età compresa tra gli 8 ed i 16 anni. Ogni Centro di Educativa Territoriale deve garantire l'apertura agli utenti per 5 ore al giorno per 5 giorni a settimana (dal lunedì al venerdì) e deve prevedere le seguenti attività:

- Laboratorio di sostegno scolastico
- Laboratorio culturale ed educativo
- Laboratori sportivi
- Laboratori che consentano la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide" e di formazione/accompagnamento al lavoro
- Uscite Esterne
- Animazione Territoriale

Nel corso del 2012 gli enti gestori delle attività sono stati individuati tra gli enti già iscritti all'Albo degli Enti Accreditati di cui alla determinazione dirigenziale 31/2009.

Numero di utenti: il numero dei minori coinvolti nella realizzazione delle attività è pari a 2787.

Periodo realizzazione attività: febbraio 2012- luglio 2012

Risorse impiegate: la proposta progettuale è stata approvata e ammessa al finanziamento con fondi legge 285/97 € 2.565.342.00

A decorrere da maggio 2013, a seguito di una nuova procedura ad evidenza pubblica, 24 centri di educativa territoriale hanno iniziato le attività previste per un periodo di 22 settimane di apertura dei centri e 4 settimane di uscite esterne. Il costo delle attività per ciascun centro di educativa è pari a € 121.211.52, per complessivi € 3.999.980.16 (fondi POR Campania FSE).

Attualmente è ancora in corso una procedura negoziata per l'affidamento di ulteriori 7 centri di educativa (lotti deserti).

3. Progetto Laboratori Educativa Minori Migranti e Rom

L'intervento è stato finalizzato allo svolgimento di attività dirette a bambini e adolescenti stranieri di prima e seconda generazione e rom, di età compresa tra gli 8 ed i 16 anni. Obiettivo prioritario dell'intervento promosso dall'Amministrazione è quello di garantire pari opportunità ai cittadini migranti nell'accesso ai diritti di cittadinanza, sostenendo al tempo stesso bisogni diffusi e condivisi di integrazione, di tutela e valorizzazione delle identità culturali. Si configura come intervento per la promozione dell'educazione interculturale, al fine di facilitare l'integrazione dei ragazzi stranieri in attività/servizi già presenti sul territorio nonché sperimentazione di modelli educativi che favoriscano un cambiamento culturale che combatti i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano l'integrazione sociale e scolastica.

Ogni Centro di educativa prevede le seguenti attività:

- Laboratorio interculturale scolastico
- Laboratorio artistico culturale
- Laboratorio sportivo

Le attività sono state programmate per 22 settimane. Attualmente è ancora in corso la

procedura di gara.

Risorse previste: l'intervento è stato finanziato con importo pari ad € 500.000 (fondi POR Campania FSE).

4. Ludoteca cittadina

Nella ludoteca cittadina si realizzano di attività ludico espressive rivolte a bambini di età compresa tra i 5 e 12 anni, animazione di strada, servizio ludoteche per scuole materne, elementari e medie.

La Ludoteca cittadina è una struttura a gestione diretta che si avvale di professionalità interne all'amministrazione comunale con la collaborazione di enti del terzo settore selezionati mediante una procedura di gara aperta.

Il numero totale dei minori coinvolti nelle diverse attività laboratoriali organizzate nel corso dell'anno 2012 corrisponde a

- 3154 minori di età compresa tra i 5 ed i 12 anni
- 131 il numero dei destinatari dai 13 ai 20 anni coinvolti nelle attività di formazione (tirocini degli studenti di 8 istituti psico-pedagogici)
- 400 il numero degli utenti coinvolti per l'organizzazione di una giornata formativa inerente "la città educativa" tra cui operatori e studenti.

Periodo realizzazione attività: aprile 2012-luglio 2012

Risorse impiegate: € 38.239,50 fondi 285/97

In data 18/02/2013 sono state affidate le attività integrative ad ente esterno del terzo settore per la durata di 47 settimane da realizzarsi nell'arco di 12 mesi. Il finanziamento previsto ammonta ad € 188.124.54 finanziati con fondi legge 285/97.

5. Progetto "Mario e Chiara a Marechiaro"

Nel corso del 2012 sono stati realizzati 6 settimane di soggiorno residenziale per 306 minori provenienti dalle 10 municipalità del territorio cittadino. Il programma di attività improntato ha incluso attività di gioco ed espressive, tornei sportivi di calcetto, ping pong e pallavolo, gioco sport per i più piccoli nella piscina allestita nel centro San Domenico Savio, mattinate in piscina presso gli impianti sportivi disponibili, percorsi di promozione-educazione ambientale, escursioni guidate nel parco archeologico sommerso dell'area marina protetta e dalla collina di Posillipo, itinerari in città alla scoperta di luoghi rappresentativi del patrimonio culturale ed artistico di Napoli.

Soggetti attuatori: due enti selezionati mediante procedura di gara aperta.

Numero di utenti: Il progetto ha previsto il coinvolgimento di 286 minori di età compresa tra i 6 ed i 14 anni. E' stato inoltre sperimentato un modulo di tutoraggio alla pari per 30 ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 18 anni, i quali appositamente formati, hanno affiancato gli operatori durante i soggiorni. Dei 286 minori partecipanti alle attività 100 sono femmine; 26 il numero dei minori diversamente abili coinvolti.

	Numero totale
Bambini/e 3-5 anni	1
Bambini/e 6-10 anni	109
Ragazzi/e 11-13 anni	88
Ragazzi/e 14-17 anni	85
Giovani 18-29 anni	3

Periodo realizzazione attività: luglio 2012-settembre 2012

Il finanziamento stanziato per la realizzazione delle attività ammonta ad € 138.731,78.

Per la realizzazione delle attività nel corso dell'anno 2013 è stata conclusa una procedura di gara e avviate le attività per i soggiorni estivi nel periodo luglio-agosto-settembre 2013.

6. Wel-fare Comunità a Scampia

Il progetto, elaborato attraverso un percorso di programmazione partecipata con le diverse organizzazioni territoriali, intende promuovere e rafforzare nel territorio la rete delle opportunità di socializzazione ed aggregazione rivolte ai ragazzi e alle loro famiglie, fornendo strumenti di contrasto al fenomeno dell'emarginazione sociale, prevenzione del disagio

minorile, diffusione di una cultura della cittadinanza attiva.

Attività realizzate: non è stato ancora dato avvio alle attività.

- Attività socio educative e di contrasto alla dispersione scolastica

Finalità dell'intervento e quella di promuovere la possibilità per i bambini e ragazzi di ottenere pari opportunità nei percorsi socio-educativi e scolastici e chance concrete per il loro futuro, attraverso il riconoscimento della scuola e delle altre agenzie socio-educative del territorio come punti di riferimento in un'ottica di scambio e integrazione paritetica tra i diversi attori territoriali.

- Azioni educative, formative e di orientamento al lavoro

Finalità dell'azione e la creazione di una serie di azioni educative, formative e di accompagnamento finalizzata alla promozione dell'inserimento lavorativo che, grazie ad una reale sinergia degli enti coinvolti, costruiscano reti di opportunità, spezzino il senso di sfiducia, aprano orizzonti di speranza, producano circoli virtuosi.

Periodo realizzazione attività: data presunta inizio attività socio educative e di contrasto alla dispersione scolastica luglio 2013. Il lotto azioni educative, formative e di orientamento al lavoro non è stato ancora aggiudicato.

Risorse impiegate: finanziamento complessivo pari ad € 475.000

Interventi integrazione minori stranieri

1. Progetto "San Lorenzo quartiere del Mondo"

La problematica da affrontare con l'intervento è relativa alla marginalità e devianza dei minori stranieri presenti nel quartiere di San Lorenzo.

Gli obiettivi principali tesi ad offrire a giovani ed adolescenti stranieri, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti utili allo sviluppo delle capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita; offrire opportunità di incontro ed orientamento educativo per la promozione sociale; Implementare le attività di gruppo per giovani ed adolescenti in difficoltà o a rischio di devianza; Promozione dell'identità individuale; promozione dell'integrazione sociale, attenzione verso la corporeità. Il progetto pur configurandosi in primo luogo come intervento di "Educativa territoriale", ha proposto in particolare negli spazi resi disponibili da due palestre ubicate nel territorio di San Lorenzo Vicaria, la realizzazione di percorsi di approccio, a scelta tra una delle seguenti discipline sportive: arti marziali, fitness e body building. La realizzazione di ciascun percorso si è articolata in tre incontri settimanali da due ore ognuno.

Numero utenti: 30

Periodo realizzazione attività: febbraio 2012-agosto 2012

Risorse impiegate: € 7260 fondi 285/97

2. Progetto "I fratelli di Iqbal"

Obiettivo specifico dell'intervento è favorire l'integrazione dei minori stranieri, e garantire nei riguardi degli stessi dei percorsi di protezione sociale che ne facilitino l'inserimento nel contesto sociale. A tale obiettivo è inevitabilmente connesso quello di sostenere le strutture residenziali accoglienti di minori stranieri non accompagnati mediante un lavoro di mediazione culturale che faciliti l'instaurarsi di un rapporto fiducioso tra gli operatori delle strutture ed i minori accolti e garantisca la comprensione dei modi di fare dettati dalle differenze culturali. L'azione primaria oggetto dell'intervento è l'attività di mediazione culturale e linguistica, che mira a facilitare l'operatore di tutti gli attori ed i servizi che si interessano a i minori stranieri. Le attività previste sono di seguito elencate:

- Mediazione linguistico-culturale: strumento adeguato per risolvere i problemi legati all'impossibilità di comunicare in virtù dei differenti codici linguistici e culturali dei minori stranieri e degli operatori con cui essi entrano in contatto; obiettivo della mediazione è anche quello di progettare con operatori delle strutture residenziali il percorso di inclusione del minore straniero.
- Accoglienza, ascolto ed orientamento ai servizi: definizione dei percorsi individuali: dal primo contatto, fino all'inserimento del minore straniero nella struttura residenziale, compito del mediatore culturale è in tale attività quello di supportare gli operatori dei centri di prima accoglienza e delle strutture residenziali per favorire una relazione

positiva che consenta di costruire insieme al minore un progetto individualizzato di integrazione sociale.

- Supporto e consulenza legale: l'intervento è mirato a garantire la regolarizzazione della posizione giuridica del minore straniero ospite del territorio italiano
- Formazione specialistica: rivolta agli operatori delle strutture di accoglienza per minori stranieri ed ai tutori degli stessi.

Numero utenti: 30 - Periodo realizzazione attività: febbraio 2012-agosto 2012 - Risorse impiegate: € 18.532 fondi 285/97

3. Supporto alle attività rivolte ai minori immigrati non accompagnati

Attività realizzate: Obiettivi specifici dell'attività progettuale è stato rafforzare l'operato e le funzioni svolte dall'Amministrazione Comunale in favore di minori stranieri non accompagnati; in particolare l'attivazione di un sistema più articolato di monitoraggio e valutazione dei percorsi dei minori immigrati, che consenta una maggior conoscenza del fenomeno, della sua complessità ed articolazione. L'intervento mirava a contribuire al miglioramento del sistema di identificazione, presa in carico ed integrazione dei minori stranieri non accompagnati in carico all'Amministrazione comunale.

Numero utenti: 115 - Periodo realizzazione attività: gennaio 2012-maggio 2012 - Risorse impiegate: € 19.643

4. Emergenza Nord Africa

Nel mese di aprile 2011 è stato predisposto un tavolo di lavoro che ha coinvolto le Direzioni di protezione civile regionali, i rappresentanti dell'Upi - Unione delle province d'Italia e dell'Anci - Associazione nazionale dei comuni italiani, con l'obiettivo fondamentale di definire le modalità di coinvolgimento delle amministrazioni regionali e locali nonché di mettere appunto un'adeguata procedura per collocamento dei minori stranieri non accompagnati.

Il Comune di Napoli ha dichiarato la sua adesione alla procedura di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati stabilite dall'DPCM n° 3933 del 13/04/2011.

Con il DPCM del 6 ottobre 2011 è stato prorogato al 31 dicembre 2012 lo stato di emergenza legato all'eccezionale afflusso di cittadini e minori dal Nord Africa.

I minori stranieri non accompagnati accolti nell'ambito dell'Emergenza Nord - Africa rientrano in una tipologia di migranti particolarmente vulnerabili in quanto al tempo stesso minori privi di una figura parentale o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza e/o rappresentanza ed inoltre in fuga dal conflitto libico nell'ambito della cosiddetta "Primavera Araba".

Il Comune di Napoli ha accolto circa 180 minori stranieri non accompagnati provvedendo a predisporre dei piani d'intervento individualizzati per questi minori miranti al conseguimento:

- Collocamento presso strutture d'accoglienza residenziale;
- Elaborazione ed aggiornamento del Progetto Educativo Individualizzato diretto all'integrazione scolastica e sociale;
- Regolarizzazione attraverso l'ottenimento del permesso di soggiorno e di documenti rilasciati dal Paese d'Origine o dalle competenti Ambasciate e Consolati;
- Ricerca lavoro

Periodo realizzazione attività: gennaio 2012-dicembre 2012

Numero utenti: 115

Risorse impiegate: 2.164.000

A giugno 2013 restano in carico all'Amministrazione Comunale n. 27 minori seguiti fino a dicembre 2012 con il progetto "Emergenza Nord Africa", mentre a decorrere da gennaio 2013 in carico all'amministrazione comunale in qualità di minori stranieri non accompagnati.

Interventi di prevenzioni e contrasto alla dispersione scolastica

Verso un nuovo modello di intervento per la dispersione scolastica

Nel Piano Sociale di Zona 2012 si è elaborata una rivisitazione degli interventi realizzati nel campo della dispersione scolastica e sono state programmate nuove linee di azione:

1. un **nuovo modello di Agenzia socio-educativa**, la cui progettazione è stata alla base

- di una procedura di gara conclusasi nei mesi scorsi ma che per questioni relative all'iter adottato non ha potuto determinare l'effettivo affidamento e avvio delle attività;
2. **linee guida sulla dispersione scolastica** sulla cui base sono stati finanziati e avviati 7 progetti sperimentali di altrettante scuole e che prevede anche la realizzazione di un articolato sistema di valutazione in corso di attivazione (per tali attività sono stati stanziati circa 140.000 euro per la durata di 12 mesi);
 3. attivazione di un **laboratorio con gli assistenti sociali** dei Centri di Servizio Sociale territoriale per l'approfondimento e la ridefinizione condivisa dei modelli di intervento integrato con le scuole sul fenomeno del disagio e della dispersione scolastica

Area interventi di sostegno alla genitorialità

Tutoraggio

Il Progetto Tutoraggio avvia servizi e attività di accompagnamento sociale con programmi individualizzati, per sostenere il minore e la famiglia in contesti sociali multiproblematici e non. L'obiettivo è quello di attivare una rete di interventi, coordinati dall'assistente sociale di riferimento, attraverso attività di accompagnamento nell'ambito familiare e il coinvolgimento delle agenzie del territorio (scuola, Asl, associazioni, servizi dell'ente, Tribunale Minori...) per favorire l'inserimento dei minori nel loro tessuto sociale nonché i legami familiari e sociali, recuperare il senso di appartenenza, favorire il maggior grado di autonomia di persone singole e congiunti, evitare l'allontanamento del minore dalla famiglia, creare una cultura nel territorio capace di maggiore inclusione sociale e una maggiore attenzione ai bisogni dei minori e della famiglia. I minori possono essere seguiti per 9 mesi (con possibile proroga di 3 mesi), fino ad un massimo di 2 minori a tutor. Sono stati impegnati circa 6 tutor per ogni municipalità per un 20 ore settimanali ciascuno, per una o più famiglie e nella stessa famiglia da 1 a più minori. Attività realizzate: inserimento nel gruppo dei pari, socializzazione, sostegno scolastico, sostegno genitoriale, colloquio scuola e asl, accompagnamento varie, mediazione familiare. Soggetti attuatori: selezionati mediante una selezione aperta agli enti iscritti al RECO

Lotto di riferimento	N. utenti periodo 2011/2012
Lotto 1 – 1 Municipalità	43
Lotto 2 – 2 Municipalità	26
Lotto 3 – 3 Municipalità	18
Lotto 4 – 4 Municipalità	20
Lotto 5 – 5 Municipalità	19
Lotto 6 – 6 Municipalità	36
Lotto 7 – 7 Municipalità	24
Lotto 8 – 8 Municipalità	19
Lotto 9 – 9 Municipalità	29
Lotto 10 – 10 Municipalità	30

Periodo realizzazione attività: aprile 2012- luglio 2012 (le date di inizio e fine slittano in tale range, in quanto non tutti gli enti hanno dato avvio alle attività nella stessa fase).

Risorse impiegate: finanziamento complessivo € 712.634,12

Per la realizzazione delle attività nell'anno 2013 è attualmente pubblicato bando di selezione con scadenza presentazione istanze 4 settembre 2013 (per 35 settimane entro 10 mesi € 1.748.761,21 iva compresa- importo singolo lotto € 154.978,40 iva compresa-) presunta data inizio delle attività gennaio 2014

Interventi per la tutela dei minori

1. Abuso e Maltrattamento

L'obiettivo è dotare gli operatori pubblici e del Terzo Settore di strumenti per costruire basi comuni che consentano l'individuazione ed il trattamento precoce del disagio minorile

sommerso dovuto ad Esperienze Sfavorevoli Infantili, ma soprattutto la capacità di elaborare e costruire insieme alla famiglia un progetto relativo ai propri figli, differenziato a seconda della problematica emersa.

Attività realizzate: Il processo di intervento è articolato in cinque fasi fondamentali:

- **Prevenzione:** l'equipe specialistica attiva interventi di formazione all'ascolto precoce con gli attori territoriali e svolge una funzione di ascolto, consulenza ed affiancamento a quanti sono preoccupati.
- **Rilevazione:** l'equipe specialistica attraverso i propri operatori ed in collaborazione con gli attori territoriali mette in atto percorsi di rilevazione precoce del disagio e di prima valutazione per definire il processo di intervento nelle linee dell'aiuto o della tutela
- **Valutazione:** i componenti dell'equipe si fanno carico su richiesta dei servizi, delle famiglie o dell'Autorità Giudiziaria di effettuare una valutazione di compatibilità con i bambini per sospetto di maltrattamento psicologico o fisico, violenza assistita e/o abuso sessuale come condizione imprescindibile per l'attivazione di interventi di tutela.
- **Sostegno psicosociale:** l'equipe si fa carico su richiesta dei servizi, delle famiglie o dell'autorità giudiziaria di effettuare un sostegno psico-sociale integrato, sulla base delle evidenze emerse nel lavoro di valutazione, finalizzato alla riparazione dei danni subiti e ad un progetto di sostegno alla famiglia d'origine quando possibile o al progetto di integrazione in famiglie di supporto o sostitutive.
- **Regia:** la funzione di regia si esprime a più livelli sia rispetto alla presa in carico in collaborazione con il Servizio Sociale territoriale sia rispetto alla rete territoriale con interventi di consulenza e formazione, in cooperazione con gli uffici centrali del Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Numero di utenti:

	Numero (stima)
Bambini/e 6-10 anni	13
Ragazzi/e 11-13 anni	10
Ragazzi/e 14-17 anni	15
Giovani 18-29 anni	3
Adulti 30-64 anni	16*

Soggetti attuatori: Consultorio Toniolo - Periodo realizzazione attività: marzo 2012- ottobre 2012 - Risorse impiegate: € 118.403.65

Le attività del progetto sono sospese a decorrere dal giorno 20 maggio 2013. A seguito di una procedura ad evidenza pubblica che non ha avuto buon esito, attualmente è in corso l'indizione di una procedura negoziata per un importo pari ad € 133.781,47, fondi 285/97 bilancio 2012, per la durata di 30 settimane (circa 7 mesi). Presunta data inizio attività ottobre 2013.

2. Pubblica tutela

Rilevanti ed in aumento nel contesto napoletano le situazioni in cui minori ed anziani soli vengono individuati quali fasce deboli nei cui riguardi appare necessario costruire un progetto di intervento individualizzato per sopperire all'assenza di reti primarie di supporto.

Considerevoli i casi di inadeguatezza delle competenze genitoriali, di abbandono di minori, di anziani soli privi di figure di riferimento familiari, per cui si ricorre ad uno degli strumenti di protezione indispensabile in casi di marginalità sociale, ossia l'istituto della pubblica tutela.

L'Ufficio Centralizzato del Pubblico Tutore ha funzioni di coordinamento tecnico dell'attività delle Assistenti sociali che esercitano funzioni tutelari, sia per quanto attiene l'attivazione dei programmi di servizio sociale finalizzati agli abbinamenti delle persone in tutela con gli operatori incaricati dell'esercizio delle funzioni tutelari (con la formazione di gruppi di lavoro e protocolli sui casi in tutela), sia per quanto attiene agli accertamenti domiciliari sullo stato dei minori o interdetti soggetti a tutela.

L'equipe integrata prevista dal Servizio svolge funzioni di promozione, informazione e sostegno a tutori volontari, formazione dei tutori, supervisione dei percorsi realizzati, coordinamento della rete territoriale. Soggetti Attuatori: i tutori pubblici ossia assistenti sociali in servizio presso il comune di Napoli e/o tutori volontari.

Numero di utenti:

- tutele affidate a tutori volontari: 30 minori e 46 interdetti.

- tutele affidate ai tutori pubblici: 119 minori e 86 interdetti.
- si rilevano inoltre ulteriori tutele in favore di circa 30 minori stranieri non accompagnati, assunte da assistenti sociali incardinate nel Servizio Infanzia e Adolescenza.

Pertanto il numero totale dei destinatari corrisponde a 179 minori e 132 interdetti.

Periodo realizzazione attività: gennaio 2012- dicembre2012 - Risorse impiegate:€ 100.000 FONDI 285/97.

3. Servizio Conciliazione penale

Il servizio per la conciliazione e mediazione penale minorile nasce ufficialmente l'8/01/2001 con la stipula di un protocollo di intesa tra il comune di Napoli e l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni. La conciliazione promuove un modello comunicativo dialogico all'interno del diritto penale coinvolgendo in modo diretto tutti i protagonisti del reato; il proposito della mediazione /conciliazione è approfondire e comprendere le ragioni del reato con le relative risposte, elaborando insieme alle parti soluzioni che soddisfino le parti in causa.

Il servizio di Conciliazione penale, che promuove incontri di conciliazione tra autori e vittime di reati ai sensi del D.P.R. 448/88, nello scorso anno ha impattato 114 casi distribuiti in un elevato numero di sedute di mediazione.

Area Minori – Risorse impegnate per tipologia di attività nella scorsa annualità

Tipologia	Servizi	Costo per 12 mesi	n. utenti
Area interventi minori fuori famiglia	Affido familiare: contributo	1.200.000	148
	Accoglienza residenziale	13.830.456	422
Area interventi di tipo socio-educativi	Educativa Territoriale	2.565.342,00	2.787
	Centri diurni	9.077.385,65	1401
	Ludoteca Cittadina	38.239,50	3154
	Mario e Chiara a Marechiaro	138.731,78	286
	Welfare Comunità a Scampia	475.000	
Area integrazione minori stranieri	I fratelli di Iqbal	18.532	30
	Emergenza Nord Africa	2.164.000	200
	Ufficio attività di supporto	19.643	115
	San Lorenzo Quartiere del Mondo	7260	30
Area Interventi di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica	Mediazione sociale, I care e agenzia (solo fino a febbraio 2012)	77.143,00	circa 8000
	Nuovi progetti sperimentali con le scuole e sistema di valutazione	circa 140.000,00	alunni delle 7 scuole coinvolte
Area interventi di sostegno alla genitorialità e tutela delle responsabilità familiari	Tutoraggio	712.634,12	273
Area per la tutela dei minori	Abuso e maltrattamento	118.403,65	57
	Pubblica tutela	100.000	179 minori e 132 interdetti
	Conciliazione		150

Area **RESPONSABILITA' FAMILIARI**

1. Centro per le famiglie

Il Centro per le famiglie è un servizio interistituzionale integrato del Comune di Napoli e dell'ASL Napoli 1 Centro istituito nel '95 con un accordo di programma tra l'Assessorato agli Affari Sociali del Comune e la Direzione Generale dell'ASL. Rappresenta una risorsa attiva per il benessere familiare e la sua offerta d'aiuto è rivolta soprattutto a nuclei con problemi di conflittualità, in particolare nei casi di separazione e divorzio in cui sono presenti figli in età minore.

- Il servizio si propone come "Spazio protetto" per le famiglie in cui sia possibile recuperare e migliorare le competenze compromesse, riaprire dialoghi interrotti, riprendere legami deteriorati, per salvaguardare innanzitutto la relazione tra genitori e figli.
- Svolge una funzione di "Osservatorio sulle famiglie" per collaborare a programmare e realizzare una adeguata risposta dei servizi nell'alta conflittualità familiare e per il sostegno alla genitorialità.
- In continuità con gli obiettivi e le finalità istituzionali, il CPF ha sperimentato e consolidato negli anni un'intensa collaborazione con la magistratura minorile e ordinaria, formalizzata attraverso un "Accordo di collaborazione" sottoscritto nel 2012 tra il Tribunale per i Minorenni, il Comune, l'ASL Na 1 Centro ed il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. L'Accordo è finalizzato alla realizzazione di un "Punto di Incontro per la Mediazione Familiare", operativo dall'aprile 2012, e aperto ogni martedì presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.
- Il "Punto d'Incontro per la Mediazione Familiare" offre uno spazio di consultazione e assistenza alle famiglie con conflitti, in particolare nei contesti sociali disgregati, mediante azioni tempestive, congrue e mirate allo scopo di deflazionare il ricorso reiterato e prolungato al circuito giudiziario.
- È in atto un Accordo di collaborazione tra l'ASL Na 1 Centro e l'Università di Napoli "Federico II" per la collaborazione a ricerche inerenti i nuclei familiari multiproblematici, il fenomeno della violenza domestica e la risposta dei servizi alle problematiche familiari. Il CPF collabora all'attività del Laboratorio di psicologia Clinica dell'UNINA, con l'apertura settimanale di uno "Spazio di consultazione per coppie e famiglie", indirizzato alla domanda spontanea di psicoterapia e counselling familiare e di coppia.

Periodo realizzazione attività: in continuità - Numero di utenti: 300 - Risorse impiegate: Servizio istituzionale

2. Programma " Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini dei territori a ritardo di sviluppo"

Il "programma di sostegno alle famiglie" punta a rafforzare e promuovere l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, scolastiche, formative, dello sviluppo locale, delle pari opportunità. Ad integrare in modo organico e condiviso le procedure sanitarie e quelle sociali, con l'obiettivo fondamentale dell'inclusione e della prevenzione del disagio nelle famiglie di nuova formazione, povere e/o in difficoltà, considerando come emergenza quella delle madri delle bambine e dei bambini a rischio sociale. Il sostegno è quanto più tempestivo e precoce possibile, da prima delle nascite per le madri contattate nei corsi di preparazione al parto e negli ospedali al momento della nascita per i neonati; tuttavia, il programma si rivolge anche alle famiglie con minori da 0 a tre anni segnalati come a rischio socio sanitario dai servizi sociali-sanitari-educativi, dai pediatri di famiglia, dai pronto soccorso e dai reparti ospedalieri di pediatria.

Attività realizzate: accoglienza ed aiuto nei luoghi di parto ed al rientro in famiglia, attivazione di ETI per la progettazione, l'avvio di percorsi specifici di aiuto e sostegno con interventi domiciliari e nelle sedi di supporto, mediante i tutor e la regia del servizio sociale territoriale, monitoraggio e valutazione.

Numero di utenti: 250 minori

Risorse impiegate: € 307.056,44 Nel corso dell'anno 2013 si è conclusa una selezione aperta per gli enti iscritti al Reco- attività da svolgersi per 48 settimane nell'arco di 12 mesi- € 744.564,30 - importo singolo lotto € 74.456,43

3. Progetto Spazio Neutro

Il percorso di intervento ha previsto l'articolazione delle seguenti attività: fase preliminare di conoscenza degli utenti e valutazione da parte degli operatori della spazio neutro della presa in carico; realizzazione di incontri protetti tra bambino e genitori/e all'interno delle stanze attrezzate; incontro di equipe al fine di definire gli obiettivi, i tempi di intervento e le aspettative sul servizio; verifiche in itinere con possibile ridefinizione dei tempi e adeguamento degli obiettivi e delle strategie di intervento in funzione dei risultati ottenuti e di quelli attesi.

Numero di utenti: Gli utenti sono famiglie che attraversano fasi di conflittualità relative a situazioni di separazione o divorzio, e che attengono alle difficoltà di riorganizzazione del nucleo diviso, per quanto riguarda la regolamentazione dei rapporti tra coniugi o membri di coppie di fatto. Il numero 26 indica il numero dei minori per cui è avviato un percorso di spazio neutro congiuntamente ad uno o ad entrambi i propri genitori. Pertanto rappresenta il nucleo familiare. Periodo realizzazione attività: gennaio 2012-aprile 2012 - Risorse impiegate: € 12.092,65.

4. Contributi economici minori riconosciuti da un solo genitore

Garantire una minima forma di sussistenza mediante l'erogazione di un contributo economico continuativo erogato in favore dei nuclei familiari con minori riconosciuti da un solo genitore.

Utenti: 1091 - Risorse impiegate: € 2.500.000.

Tabella – Riepilogo attività realizzate nella scorsa annualità

	IMPORTO 2012	UTENTI
Centro per le famiglie	0	300
Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini dei territori a ritardo di sviluppo	307.056,44	250
Spazio neutro	12.092,65	26
Contributi economici minori riconosciuti da un solo genitore	2.500.000	1091

L'accoglienza residenziale e semi-residenziale sociale e socio-sanitaria

1. Accoglienza residenziale di tipo sociale

E' rivolta ad anziani ultra 65enni autosufficienti o con ridotta autonomia, bisognosi di assistenza e residenti a Napoli. A decorrere dal 01.01.2013, come previsto dal Piano di Zona 2012 scheda 4 allegato C, approvato con Delibera G.C. n. 532 del 29.06.2012, l'Amministrazione Comunale ha modificato le modalità relative al pagamento delle rette alle strutture residenziali, impegnandosi a sostenere economicamente la permanenza delle persone anziane nelle stesse, attraverso la corresponsione della quota di partecipazione degli utenti (in misura del 66% del reddito pensionale) da versarsi direttamente alla struttura residenziale nella quale l'anziano è inserito ed a cura dello stesso.

L'accettazione e la verifica della richiesta di inserimento presso strutture residenziali viene effettuata dal Centro di Servizio Sociale di appartenenza del richiedente. Sulla base della relazione del CSS e della documentazione acquisita la Commissione Centrale di valutazione stabilisce l'eventuale accoglimento della richiesta e l'inserimento presso strutture convenzionate. Le strutture residenziali che attualmente accolgono utenti inviati dal Comune di Napoli sono 16 di cui 1 gestita direttamente dall'Amministrazione; tutte sono state autorizzate al funzionamento come "case albergo" e "comunità alloggio" ai sensi del Regolamento Regionale 6/06 e 16/09.

Numero utenti

	<i>anno 2012</i>	<i>anno 2013</i>
n. utenti	248	214

Nel corso dell'annualità 2012 sono stati spesi per tali attività 3.355.863,00 euro.

2. Prestazioni socio-sanitarie a regime residenziale e semi-residenziale

Le RSA e le strutture semi-residenziali per anziani non autosufficienti costituiscono strutture socio-sanitarie la cui gestione è finanziata con il fondo sanitario e dai comuni (DPCM 14.02.2001 e DPCM 29.11.2001 e successivi atti di recepimento regionali).

Centri Diurni per anziani e persone affette da demenza

Per assistenza semi-residenziale si intende un regime prestazionale di durata variabile definita dal progetto personalizzato, destinato a cittadini con media o grave limitazione dell'autosufficienza, i quali abbisognano di assistenza tutelare, monitoraggio delle condizioni di salute, attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi.

Essa rappresenta un'utile integrazione ai servizi forniti dalle RSA e dall'A.D.I., insieme ai quali garantisce la continuità assistenziale, consentendo il passaggio degli utenti da un regime assistenziale ad un altro, quando mutano le condizioni cliniche e di autosufficienza o familiari. All'interno del Centro Diurno Integrato possono essere accolte persone anziane e persone affette da demenza per i quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità;
- condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;
- condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
- condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semi-residenziale;
- necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare.

L'assistenza sociosanitaria integrata semi-residenziale è erogata nei Centri Diurni Integrati, aperti almeno 8 ore al giorno e per almeno 5 giorni a settimana, le cui funzioni sono definite

nella L.R. n. 8/2003.

Residenze Sanitarie Assistite per anziani

Nella RSA Anziani possono essere accolte persone anziane ultra-sessantacinquenni e/o persone affette da demenza, per le quali sussistono contemporaneamente i sottoelencati criteri di eleggibilità:

- perdita dell'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità, e rischio di instabilità clinica, tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio, sia pure con il supporto dei servizi domiciliari e semi-residenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio, o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute, o infine l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare ed alberghiera.

Dopo un lungo periodo di incertezza e numerosi provvedimenti succedutisi nel tempo, con Delibera di G.R. n. 50/12 la Regione Campania ha emanato significative direttive in materia di prestazioni sociosanitarie a compartecipazione della spesa, che hanno imposto una notevole accelerazione ai processi già avviati. Dal 1 ottobre 2012 è stato avviato un processo di rivalutazione congiunta dei soggetti già in carico dall'ASLNa1, utilizzando gli strumenti di valutazione indicati dalla Regione. In riferimento alla presa in carico congiunta ASL-Comune è stato predisposto un Vademecum per il funzionamento delle puat e delle uvi per le prestazioni sociosanitarie in regime residenziale e semi-residenziale soggette a compartecipazione della spesa.

3. Il Progetto Memory: sperimentazione di modelli innovativi di intervento nelle strutture residenziali sociali

Al fine di favorire il mantenimento e la promozione del massimo livello possibile di autonomia sociale e personale degli anziani in servizi residenziali, è stato realizzato all'interno delle strutture residenziali, in collaborazione con l'IRPSS del CNR, un Laboratorio della memoria, ovvero un'azione di recupero della memoria autobiografica degli anziani attraverso il racconto. Il laboratorio attraverso la narrazione orale e scritta, la lettura di gruppo, l'interpretazione e rielaborazione, individuale e/o collettiva delle storie, fino alla creazione dei racconti, consente agli anziani di essere insieme lettori ed autori, ma comunque protagonisti. Il metodo autobiografico e delle storie di vita, infatti, testimonia la libertà di parola, di opinione, di visione di vita, conferendo centralità e dignità all'individualità di ciascuno. Obiettivi del Progetto sono stati:

1. promuovere la cura di sé attraverso l'arte di ricordare;
2. promuovere il recupero della memoria e il mantenimento/potenziamento delle capacità mentali attraverso il racconto autobiografico;
3. promuovere e rafforzare i legami e le relazioni dentro la struttura residenziale attraverso un'attività condivisa.

Interventi di sostegno alla domiciliarità e ai compiti di cura

1. L'assistenza domiciliare integrata

È un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

È finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista

fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale. Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti: favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento; prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale; sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento. Nel corso degli ultimi anni il servizio è stato notevolmente potenziato, grazie alla convergenza di risorse economiche aggiuntive e alla messa a regime del sistema complessivo di accesso, valutazione e presa in carico degli utenti, che vede il suo perno principale nelle UVI territoriali. Nello specifico, nel corso dell'annualità 2012 si è provveduto ad affidare il Servizio con D.D. n. 50 del 05 ottobre 2012 e D.D. n. 57 del 24 ottobre 2012, per il periodo ricompreso tra ottobre-dicembre, mediante l'utilizzo di finanziamenti provenienti dal Fondo per la Non Autosufficienza 2011, per un ammontare complessivo di € 1.074.500,68. Inoltre, in relazione all'avvio del complesso processo di estensione delle competenze delle UVI, in precedenza operanti esclusivamente per il Sistema Integrato di Cure Domiciliari, anche alle prestazioni socio-sanitarie residenziali e semi-residenziali per anziani e disabili, si è reso necessario porre in essere, in un quadro unitario di intervento, prassi operative nuove volte a standardizzare la procedura di accesso e di valutazione degli utenti residenti nel territorio cittadino. A tal fine, in attuazione alle Delibere della Giunta Regionale n. 323 e n. 324 del 03.07.2012, il Comune di Napoli e l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 hanno recepito lo strumento "S.VA.M.DI. Campania – Scheda di valutazione multidimensionale per la persona adulta con disabilità" e la "S.VA.M.A. Campania – Scheda di valutazione multidimensionale per le persone adulte e anziane" per l'accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie, sociali, la dimissione e/o la riqualificazione del regime assistenziale predisponendo, in maniera congiunta, un calendario di incontri informativi/formativi per gli attori di sistema che concorrono alla valutazione e alla presa in carico di persone adulte con disabilità e anziani.

Allo stato attuale il Servizio è stato affidato con Determinazione Dirigenziale n.04 del 18.01.2013 per una durata di 24 mesi con un impegno di spesa complessivo di € 9.761.298,97 gravante sui Fondi provenienti in parte dal Fondo per la Non Autosufficienza 2011 ed in parte sul Bilancio Comunale 2013-2014.

Tabella numero utenti ADSA e ADI distribuiti per Municipalità – aggiornato a maggio 2013

DIS.	Municipalità/Circoscrizione	ADSA Anziani	ADI Anziani
24	I: Chiaia; S.Ferdinando; Posillipo	36	20
25	X: Bagnoli; Fuorigrotta	55	27
26	IX: Soccavo; Pianura	56	17
27	V: Vomero; Arenella	17	25
28	VIII: Chiaiano; Piscinola; Scampia	60	26
29	III: Stella San Carlo	58	17
30	VII: Secondigliano; San Pietro a Patierno; Miano	60	39
31	II: Avvocata; Mercato	66	30
32	VI: San Giovanni; Barra; Ponticelli	38	10
33	IV: San Lorenzo; Poggioreale	61	34
TOT.		507	245

2. Voucher sociali per anziani e disabili e il registro delle badanti

Nell'ambito del Regolamento di attuazione dei voucher sociali a finalità multipla, approvato con Delibera G.C. n. 196 del 28/03/2013, sono previsti voucher di conciliazione e di sostegno economico per l'acquisto di servizi di cura e assistenza rivolti ad anziani non autosufficienti (over 65) o persone disabili (art.3 comma 3 legge 104/1992), anche non conviventi, al fine di favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare e la parità di accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne.

Le risorse finanziarie stanziare per la concessione dei voucher di sostegno economico alle famiglie in questa area ammontano ad un importo pari ad € 674.217,98.

Inoltre è in corso l'iter per l'istituzione di un registro delle badanti.

3. La Centrale Operativa Sociale

La Centrale Operativa Sociale svolge funzioni di:

- Front office telefonico con attività di informazione ed orientamento al cittadino nell'accesso ai servizi offerti dal Comune di Napoli (assegni sociali, contrassegno H, rimborso Tarsu) e alle rete delle risorse attive sul territorio
- Gestione delle Emergenze Sociali: la centrale interviene su segnalazione per affrontare emergenze di carattere sociale che si possono verificare sul territorio cittadino, attivando risorse istituzionali e del privato sociale per fornire risposte adeguate a persone senza fissa dimora e/o in difficoltà (minori in stato di abbandono, minori stranieri non accompagnati,)
- Telesoccorso fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino una stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.

4. Le Agenzie di Cittadinanza

Sono in corso di attivazione le Agenzie di Cittadinanza finalizzate a fornire interventi di aiuto leggero alla persona di tipo domiciliare attraverso la collaborazione con Organizzazioni di volontariato cittadine, nell'ambito del partnariato costruito con il CSV unitamente alle attività della Banca del tempo. Nell'ambito di tale intervento di aiuto leggero sarà possibile attivare convenzioni con lavanderie o tavole calde, prevedere forme di accompagnamento degli utenti sul territorio (fare passeggiate, accompagnamento ai servizi ecc ecc.), valutare la possibilità che gli operatori utilizzino anche auto per l'accompagnamento degli utenti, Il servizio sarà progettato nell'ottica di garantire la stabilità e la continuità delle prestazioni, promuovendo la collaborazione dei volontari nell'ambito di un sistema organico di intervento, che garantisca una regia e una capacità di contemperare la promozione delle reti di solidarietà con la qualità dell'intervento reso.

Nell'ambito del Protocollo con il CSV tale azione prevede un cofinanziamento del Comune per e 250.000,00 per 12 mesi di attività.

Le attività di socializzazione - aggregazione e di sostegno all'invecchiamento attivo

Le attività di socializzazione e di aggregazione sono rivolte all'integrazione sociale degli anziani, incentivando la socialità, l'attività relazionale, la mobilitazione sociale e, più in generale, il miglioramento della qualità della vita complessiva dell'anziano. Proprio per le loro caratteristiche, la gran parte di queste attività sono divenute di competenza delle Municipalità che hanno dato per lo più continuità alle iniziative già esistenti anche se con tempi e risorse differenti.

Sono attualmente presenti sul territorio cittadino i *Centri polifunzionali*: Villa Medusa a Bagnoli – attualmente a funzionamento limitato in quanto necessita di lavori di ristrutturazione – Villa Nestore a Piscinola, Villa Capriccio al quartiere Stella e Villa Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio. Tali centri non riescono tuttavia a soddisfare la domanda che emerge dai territori, nonostante risultino molto frequentati, con una utenza stimata intorno alle 2.000 unità. Da alcune analisi emerge, tuttavia, come l'utenza provenga quasi esclusivamente dalle zone limitrofe ai centri aggregativi: ciò è il risultato sia della scarsa capacità alla mobilità degli anziani, unita allo scarso numero di centri disponibili.

Nel periodo estivo sono inoltre programmate, nell'ambito dell'iniziativa *Estate serena*, un insieme di attività ricreative e di turismo sociale cittadino, destinate essenzialmente agli anziani. Tra queste emergono le attività di aggregazione e socializzazione territoriali rientranti nel Progetto "Estate....nelle Municipalità". Le iniziative promosse nell'ambito di questo progetto sono fortemente radicate nella realtà delle comunità locali e comprendono attività culturali, ricreative e di animazione. Per la realizzazione del progetto è previsto un fondo per ciascuna Municipalità pari a 10.916,39 euro.

Progetto Amico Generazionale

Inserito nell'ambito dell'area di intervento relativa al sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra le generazioni, il Progetto ha come obiettivo generale quello di favorire la partecipazione consapevole e volontaria alla vita civile e sociale nella città di Napoli da parte di due differenti generazioni (terza/quarta età e giovani) attraverso un laboratorio di cittadinanza attiva che individui problemi e proponga soluzioni condivise, valorizzi le risorse e le competenze del territorio inteso come comunità che si prende cura di sé. Tali azioni intendono dare ai destinatari l'opportunità di riscoprire la dimensione dell'agire collettivo, come risposta/proposta innovativa di un modello di welfare locale, fondato anche sulle risorse condivise (in termini di disponibilità di tempo, competenze, beni materiali e/o immateriali, etc), che la collettività offre a sé stessa, in una logica di mutuo-aiuto e scambio volontario e gratuito per aiutare le persone più fragili e bisognose. Destinatari del progetto sono 120 giovani e 300 anziani. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha stanziato 90.018,00 euro per il progetto; il Comune di Napoli ha destinato, invece, 23.000,00 euro come controvalore di risorse umane, professionali, tecniche e strumentali messe a disposizione per la realizzazione delle azioni progettuali.

Area Anziani – Prospetto riepilogativo sistema di offerta

	costo annuo	utenti
Accoglienza residenziale sociale	3.355.863,00	248
RSA e CD anziani	3.511.229,00	160 e 55
Progetto Memory	20.000,00	30
ADI (anziani e disabili)	5.636.556,08	752 (anziani)
Centrale Operativa sociale - Telesoccorso	378.580,50*	494
Agenzie di cittadinanza	250.000,00	in corso di attivazione
Estate Sociale	109.163,90	in corso di attivazione
Amico generazionale	90.018,00	300

- *è il costo dell'intero del servizio di cui fa parte anche il telesoccorso*

Il Segretariato Sociale

Lo Sportello di Segretariato Sociale è volto a soddisfare l'esigenza primaria dei cittadini di avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi e di conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono, che possono risultare utili per affrontare le esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

Caratteristica del servizio è quella di considerare l'individuo nella sua globalità e di affrontare le situazioni nella loro complessità. Infatti, in presenza di persone più fragili o non in grado di utilizzare bene l'informazione, l'operatore del segretariato si attiva per accoglierlo e aiutarlo nelle procedure necessarie per accedere ai servizi e risorse presenti sul territorio.

Tabella utenti Segretariato Sociale – Anno 2012

	Numero utenti	di cui diversamente abili
Anno 2012	7230	6178

I servizi domiciliari e di sostegno alle famiglie dei disabili**1. L'assistenza domiciliare integrata**

E' un servizio socio-assistenziale unitario e globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente e/o al nucleo familiare presso la propria residenza e/o dimora, al fine di favorire la permanenza nell'ambiente sociale e familiare di appartenenza.

E' finalizzato a migliorare la qualità delle persone a cui è rivolto, a prevenire l'insorgenza di situazioni di bisogno e al graduale recupero dell'autonomia della persona dal punto di vista fisico, psichico e sociale, stimolando al massimo le potenzialità individuali ed evitando il più possibile forme di dipendenza. I programmi di assistenza individualizzati devono essere caratterizzati dalla personalizzazione dell'offerta delle prestazioni e degli interventi funzionali a sostenere le potenzialità di cura della famiglia, le risorse del territorio e valorizzare le opportunità offerte dal privato sociale. Gli obiettivi dell'Assistenza Domiciliare sono i seguenti: favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio; favorire la responsabilizzazione dei familiari e della comunità attraverso varie forme di sensibilizzazione e coinvolgimento; prevenire e contrastare i processi di emarginazione e di isolamento sociale, migliorando la qualità della vita in generale; sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento.

Nel corso degli ultimi anni il servizio è stato notevolmente potenziato, grazie alla convergenza di risorse economiche aggiuntive e alla messa a regime del sistema complessivo di accesso, valutazione e presa in carico degli utenti, che vede il suo perno principale nelle UVI territoriali. Nello specifico, nel corso dell'annualità 2012 si è provveduto ad affidare il Servizio con D.D. n. 50 del 05 ottobre 2012 e D.D. n. 57 del 24 ottobre 2012, per il periodo ricompreso tra ottobre-dicembre, mediante l'utilizzo di finanziamenti provenienti dal Fondo per la Non Autosufficienza 2011, per un ammontare complessivo di € 1.074.500,68.

Inoltre, in relazione all'avvio del complesso processo di estensione delle competenze delle UVI, in precedenza operanti esclusivamente per il Sistema Integrato di Cure Domiciliari, anche alle prestazioni socio-sanitarie residenziali e semi-residenziali per anziani e disabili, si è reso necessario porre in essere, in un quadro unitario di intervento, prassi operative nuove volte a standardizzare la procedura di accesso e di valutazione degli utenti residenti nel territorio cittadino. A tal fine, in attuazione alle Delibere della Giunta Regionale n. 323 e n. 324 del 03.07.2012, il Comune di Napoli e l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 hanno recepito lo strumento "S.VA.M.DI. Campania – Scheda di valutazione multidimensionale per la persona adulta con disabilità" e la "S.VA.M.A. Campania – Scheda di valutazione multidimensionale per le persone adulte e anziane" per l'accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie, sociali, la dimissione e/o la riqualificazione del regime assistenziale predisponendo, in maniera congiunta, un calendario di incontri informativi/formativi per gli attori di sistema che concorrono alla valutazione e alla presa in carico di persone adulte con disabilità e anziani.

Allo stato attuale il Servizio è stato affidato con Determinazione Dirigenziale n.04 del 18.01.2013 per una durata di 24 mesi con un impegno di spesa complessivo di € 9.761.298,97 gravante sui Fondi provenienti in parte dal Fondo per la Non Autosufficienza 2011 ed in parte sul Bilancio Comunale 2013-2014.

Tabella numero utenti ADSA e ADI distribuiti per Municipalità – aggiornato a maggio 2013

DI S.	Municipalità/Circoscrizione	ADSA Disabili	ADI Disabili
24	I: Chiaia; S.Ferdinando; Posillipo	21	12
25	X: Bagnoli; Fuorigrotta	34	29
26	IX: Soccavo; Pianura	58	28
27	V: Vomero; Arenella	9	27
28	VIII: Chiaiano; Piscinola; Scampia	51	37
29	III: Stella San Carlo	30	19
30	VII: Secondigliano; San Pietro a Patierno; Miano	24	41
31	II: Avvocata; Mercato	26	25
32	VI: San Giovanni; Barra; Ponticelli	44	23
33	IV: San Lorenzo; Poggioreale	21	23
TOT		318	264

2. Assistenza indiretta e Assegni di cura

Assistenza Indiretta

Il servizio si pone l'obiettivo di assicurare una normale vita di relazione della persona con gravi deficit motori in grado di autodeterminarsi e/o ai soggetti non in grado di compiere scelte autonome o esprimere il proprio volere. E' prevista l'erogazione di un contributo mensile per l'autogestione dell'aiuto personale, mediante l'instaurazione di un rapporto di lavoro con un operatore di fiducia.

Nell'annualità 2012 ed altresì in quella corrente sono stati erogati contributi in favore di circa 27 nuclei con persone disabili per anno, la cui fonte di finanziamento grava sul Bilancio Comunale -esercizio 2012 e 2013- per un ammontare di euro 251.100,00 per ciascuna annualità.

Nonostante la criticità dovuta al ritardo con il quale viene di fatto erogato il contributo alla famiglia, l'intervento viene giudicato in maniera positiva dalle famiglie. Il personale impegnato nell'assistenza è scelto dalle famiglie e individuato per la metà dei casi in componenti familiari e nell'altra metà in persone estranee, ovvero le cosiddette badanti. Nel primo caso il contributo viene ad assumere la forma di un sostegno economico alla famiglia, mentre nel secondo caso potrebbe emergere la problematica relativa alla formazione e professionalità del personale impiegato rispetto alla quale sarebbe possibile immaginare interventi da parte dell'Amministrazione Comunale, nell'ottica di un miglioramento delle prestazioni assistenziali rese e di inserimento dell'intervento nella rete territoriale di servizi socio-sanitari.

A tal fine, l'Amministrazione ha provveduto a rimettere al Consiglio Comunale una proposta di Delibera (Delibera n.28 del 28/12/2012) avente ad oggetto l'istituzione di un Registro relativo agli operatori familiari (Badanti e Baby-sitter). L'istituzione del Registro è finalizzata a sostenere le famiglie "care giver" che ricercano lavoratori per la cura e l'assistenza di bambini e di persone anziane e/o non autosufficienti e, al tempo stesso a qualificare il mercato privato del lavoro di cura.

Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- sostenere le famiglie nelle assunzioni di responsabilità legate ai compiti di cura;
- favorire l'autonomia della persona, la vita di relazione e la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale anche in situazioni di disagio;
- sostenere le capacità di auto-cura dell'individuo e della famiglia, trasmettendo loro eventuali competenze utili per un'autonomia di intervento;
- evitare ricoveri impropri in istituti o in ospedali, qualora non siano strettamente indispensabili;

- favorire l'emersione del lavoro sommerso nel campo del lavoro di cura domiciliare (principalmente per le cosiddette "badanti") operando per un incontro tra domanda e offerta regolare;
- favorire l'inclusione sociale, migliorare le condizioni di lavoro e la professionalità;
- favorire la relazione/integrazione con i servizi territoriali;
- qualificare e migliorare il servizio di cura agli anziani ed il supporto a care-giver familiari.

Assegno di cura per persone affette da SLA e da altre malattie del motoneurone.

La Regione Campania con Deliberazione Giunta Regionale n. 34 del 8. 02.2013 avente ad oggetto il "Programma Regionale sperimentale per persone affette da SLA e da altre malattie del motoneurone" ha inteso promuovere interventi sperimentali a favore degli ammalati di SLA ed altre malattie del motoneurone al fine di garantire agli stessi il più alto livello di tutela assistenziale, rimodulando ed integrando il programma regionale, definendo indicazioni per la realizzazione di interventi domiciliari in forma indiretta nell'ambito di un progetto socio-sanitario di A.D.I. ovvero contributi economici ai familiari che assumono il carico di cura degli ammalati in sostituzione degli operatori sociali. Con la medesima deliberazione la Regione Campania ha previsto che i Comuni Capofila degli Ambiti territoriali presentino progetti di intervento nel rispetto delle indicazioni contenute nel programma approvato con la conseguenziale ripartizione e assegnazione ai predetti comuni capofila di risorse economiche a valere sul FNA 2011, sulla base del numero di progetti personalizzati predisposti per ammalati di SLA ed altre malattie del motoneurone. Il Comune di Napoli, al fine di garantire pari condizioni di accesso a tutti i cittadini interessati, si è impegnato nella promozione di questo programma di misure sperimentali, attraverso attività di segretariato sociale nonché di valutazione multidimensionale delle istanze presentate dagli utenti, avviando fin da subito la procedura di implementazione dei progetti individualizzati per l'erogazione degli assegni di cura per il tramite dei Centri di Servizio Sociale Territoriali. L'Amministrazione comunale, ha avviato, altresì, una stretta collaborazione con il Dipartimento delle Fragilità ASL Na 1 e l'Unità Operativa Complessa Integrazione socio-sanitaria, al fine di intercettare gli eventuali beneficiari della misura e informarli sulla possibilità di attivare percorsi personalizzati di assistenza attraverso l'erogazione di assegni di cura. Allo stato attuale sono stati presentati 46 progetti assistenziali individualizzati che, sulla scorta di una valutazione multidimensionale effettuata dall'UVI attraverso lo strumento della scheda denominata "Definizione dei livelli di disabilità e bisogno socioassistenziale dei soggetti affetti da SLA ed altre malattie del motoneurone per l'accesso agli assegni di cura", prevedono un'entità diversa del contributo da erogare in funzione dell'intensità del livello di disabilità e di bisogno socioassistenziale (LA). L'importo previsto per i progetti finora presentati alla Regione è complessivamente di € 719.700,00.

Le Prestazioni socio-sanitarie a regime residenziale e semi-residenziale

I centri diurni per disabili

Per assistenza semi-residenziale si intende un regime prestazionale di durata variabile definita dal progetto personalizzato, destinato a cittadini con media o grave limitazione dell'autosufficienza, i quali abbisognano di assistenza tutelare, monitoraggio delle condizioni di salute, attività di socializzazione, interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi. Essa rappresenta un'utile integrazione ai servizi forniti dalle RSA e dall'A.D.I., insieme ai quali garantisce la continuità assistenziale, consentendo il passaggio degli utenti da un regime assistenziale ad un altro, quando mutano le condizioni cliniche e di autosufficienza o familiari. All'interno del Centro Diurno Integrato possono essere accolte persone anziane, persone affette da demenza o persone con disabilità per i quali sussistono contemporaneamente le seguenti condizioni:

4. scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana;
5. condizioni sanitarie caratterizzate da comorbosità;
6. condizioni socio-ambientali e/o familiari che consentono la permanenza al domicilio per almeno parte della giornata;

7. condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale senza pregiudizio per lo stato di salute;
8. condizioni cliniche o socio-ambientali, anche temporanee, che non consentono un adeguato trattamento a livello ambulatoriale e/o domiciliare in alternativa all'assistenza semi-residenziale;
9. necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare.

L'assistenza sociosanitaria integrata semi-residenziale è erogata nei Centri Diurni Integrati, aperti almeno 8 ore al giorno e per almeno 5 giorni a settimana, le cui funzioni sono definite nella L.R. n. 8/2003.

Le Residenze Sanitarie per persone con Disabilità

Nella R.S.H. possono essere accolte persone disabili per le quali sussistono contemporaneamente i sottoelencati criteri di eleggibilità:

- perdita dell'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana;
- condizioni sanitarie caratterizzate da comorbidità, e rischio di instabilità clinica, tali da non richiedere cure intensive ospedaliere;
- condizioni socio-ambientali che non consentono la permanenza al domicilio, sia pure con il supporto dei servizi domiciliari e semi-residenziali;
- condizioni cliniche che non consentono un adeguato trattamento a domicilio, o il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso una struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute, o infine l'accoglienza in strutture residenziali a carattere sociale;
- necessità di medio livello di assistenza sanitaria (medica, infermieristica, riabilitativa) integrato da un livello alto di assistenza tutelare ed alberghiera.

Dopo un lungo periodo di incertezza e numerosi provvedimenti succedutisi nel tempo, con Delibera di G.R. n. 50/12 la Regione Campania ha emanato significative direttive in materia di prestazioni sociosanitarie a compartecipazione della spesa, che hanno imposto una notevole accelerazione ai processi già avviati. Dal 1 ottobre 2012 è stato avviato un processo di rivalutazione congiunta dei soggetti già in carico dall'ASLNa1, utilizzando gli strumenti di valutazione indicati dalla Regione. In riferimento alla presa in carico congiunta ASL-Comune è stato predisposto un Vademecum per il funzionamento delle puat e delle uvi per le prestazioni sociosanitarie in regime residenziale e semi-residenziale soggette compartecipazione della spesa.

Gli interventi di aiuto personale per l'autonomia e la comunicazione

1. Aiuto personale agli alunni disabili

Il servizio di *Assistenza Scolastica* si propone di assicurare le condizioni necessarie per garantire ai bambini disabili gli stessi diritti e le stesse opportunità di quelli normodotati, mediante regole e garanzie che consentano il massimo dell'equità e dell'efficacia; affinché sia garantito il diritto allo studio, è necessario supportare gli alunni disabili con un'adeguata assistenza di base che permetta una piena partecipazione alle attività scolastiche e il raggiungimento dell'autonomia nei limiti della patologia di cui sono portatori.

Tabella relativa agli alunni beneficiari del servizio – a.s.2011/2012 e a.s.2012/2013

Scuole elementari e medie	Scuole materne e superiori	Totale anno scolastico 2011/2012	Scuole elementari e medie	Scuole materne e superiori	Totale anno scolastico 2012/2013
734	242	976	780	255	1035

Le attività del servizio Assistenza Scolastica per le Scuole materne e superiori sono state appaltate fino al 30 giugno 2014.

Le attività relative al servizio Assistenza Scolastica per scuole elementari e medie inferiori sono state affidate alla Società Napoli Sociale S.p.a.; essa gestisce in favore dell'Ente comunale il Servizio di Assistenza Scolastica ed il Servizio di trasporto ed altresì si occupa delle attività di supporto agli interventi socio-assistenziali di competenza delle strutture residenziali del

Comune di Napoli (Centri Anziani, Casa di riposo Signoriello, Centro di prima accoglienza per persone senza dimora, centri socio-educativi per minori). Per le attività di supporto sono stati impegnati nel 2012 € 4.363.856,00 mentre per il Servizio di Assistenza Scolastica ed il Servizio di trasporto € 10.636.144,00.

2. Trasporto sociale

Il servizio di Trasporto per i disabili rientra tra gli interventi di natura socio-assistenziale il cui obiettivo è quello di contribuire a garantire la piena integrazione del disabile nella società. In linea con tale obiettivo il Comune ha approvato con D.D. n.30 del 09/08/2012 e s.m.i, il Regolamento per la gestione del servizio suddetto prevedendo nello specifico tre diverse tipologie di trasporto:

a) scolastico: rientra in questa tipologia di trasporto l'accompagnamento dal domicilio dell'utente alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado presenti nel territorio cittadino al fine di garantire l'accesso al diritto allo studio. I beneficiari potranno usufruire del servizio per un massimo di 12 mesi continuativi, con possibilità di rinnovo;

b) riabilitativo: accompagnamenti dal domicilio dell'utente ai centri di riabilitazione nel territorio cittadino per sottoporsi a prestazioni terapeutiche riabilitative al fine di garantire il mantenimento e la prevenzione del degrado di soggetti svantaggiati affetti da gravi patologie che gravano sul livello di autonomia;

c) occasionale: rientrano in questa tipologia di trasporto tutti gli accompagnamenti difficilmente programmabili e definibili nel tempo con richiesta dell'utente attraverso l'erogazione di "titoli di viaggio" per trasporti occasionali e individuali gratuiti (andata-ritorno), al fine di soddisfare le esigenze dei cittadini disabili. I titoli di viaggio saranno spendibili in modo flessibile e personalizzato attraverso una richiesta telefonica e potranno essere utilizzati su tutto il territorio cittadino per le seguenti finalità: raggiungimento di servizi e/o strutture pubbliche e private a carattere socio sanitario, per l'effettuazione di visite mediche, terapie ecc; disbrigo di pratiche burocratico amministrative (Banca, Ufficio Postale, Enti di patronato, ecc); acquisto di generi di prima necessità (generi alimentari, medicinali, ecc); raggiungimento di luoghi ludico-ricreativi (cinema, teatro. ..).

Per ciò che concerne i finanziamenti si ribadisce, come da paragrafo precedente, che il Servizio è gestito dalla Società Napoli Sociale S.p.a., (affidato con Determinazione Dirigenziale n.38 del 12/09/2012).

Tabella relativa ai beneficiari del servizio – anno 2012 e anno 2013

	SCUOLA	RIABILITAZIONE	OCCASIONAL E	Totale
n. utenti anno 2012	65	41	0	106
n. utenti anno 2013	39	42	12	93

Attualmente il servizio, in virtù dell'Atto di convenzione n.161 del 16.01.2013 stipulato con la Provincia di Napoli, è garantito altresì agli alunni che frequentano gli istituti superiori presenti sul territorio cittadino; nello specifico, nell'anno in corso, il servizio è stato garantito a 46 studenti.

3. Contrassegno H

Rispetto alla questione della mobilità, va ricordata la concessione del *Contrassegno H* alle persone con sensibile riduzione della deambulazione che consente alle auto a servizio delle stesse di circolare liberamente anche in zone o giorni di limitazione del traffico. Nell'annualità 2012 sono stati rilasciati n.3399 contrassegni, di cui provvisori 1892 e 1507 permanenti, nonché sono stati effettuati circa 96 pratiche di rinnovo. Nel solo primo semestre del 2013 sono stati rilasciati altri n.2010 contrassegni.

4. Barriere architettoniche

Sono concessi contributi a fondo perduto per la realizzazione di opere finalizzate al superamento o all'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati a norma della legge 13/1989. La richiesta deve riguardare lavori di eliminazione e superamento di barriere

architettoniche che creano difficoltà di accesso all'immobile o alla singola unità immobiliare oppure difficoltà di fruibilità ed accessibilità dell'alloggio. Le richieste pervenute nel 2012 sono state 58 mentre quelle relative al 2013 sono, allo stato attuale, 39.

Interventi nel campo della salute mentale

Il Gruppo appartamento

Il Gruppo-Appartamento (GA) è una struttura residenziale a bassa intensità assistenziale, sociale e sanitaria, a carattere temporaneo o permanente, indirizzato ad utenti psichiatrici con disturbi psicopatologici stabilizzati e con capacità di autonomia sufficientemente recuperate, che necessitano di specifici e ulteriori interventi di integrazione, rappresentati in primo luogo dall'acquisizione di adeguate capacità di autogestione e da azioni di reinserimento sociale.

Le attività previste nel progetto sono state affidate ad un soggetto del settore no-profit "Coop.va Sociale Gesco Campania" con i seguenti compiti: 1) la locazione di un appartamento per civile abitazione nel territorio del Comune di Napoli, allo scopo di costituire un gruppo appartamento, destinato a pazienti attualmente in carico ai servizi territoriali cittadini di Salute Mentale del Dipartimento Salute Mentale della ASL NA 1, di età tendenzialmente compresa tra i 18 ed i 45 anni; 2) l'arredamento e allestimento "chiavi in mano" (completo, cioè di allacciamenti, contratti di utenze, assicurazione, ecc.) dell'immobile al fine di renderlo pienamente fruibile dagli occupanti; 3) l'accompagnamento e il sostegno sociale e materiale degli ospiti, da parte di idonei operatori in funzioni di "tutor", a ciò specificamente addetti; 4) l'inserimento lavorativo degli utenti partecipanti all'iniziativa mediante l'attività posta in essere dal "tecnico per l'inserimento lavorativo"; 5) la corresponsione a ciascun ospite di una somma mensile integrativa del reddito fino ad una disponibilità personale di euro 850, necessaria all'assunzione in proprio di tutte le spese (personali, di vitto e di conduzione dell'alloggio) relative allo sviluppo di una reale autonomia abitativa e di vita, come incentivo alla partecipazione a programmi di formazione per l'inserimento lavorativo finalizzati all'acquisizione di una più stabile autonomia esistenziale.

Il GA è un progetto realizzato dal Comune di Napoli di concerto con il DSM, a scala sovra distrettuale ed accoglie utenti provenienti dall'intero territorio cittadino; i suoi ospiti, pertanto, fanno riferimento al distretto in cui è allocata la struttura e alle sue unità operative per tutte le loro esigenze di tipo sanitario, come tutti i cittadini del territorio, e è attivamente seguito e supportato per tutto quanto concerne programmi individualizzati, di gruppo e di rete sociale e la pianificazione delle attività da un Dirigente individuato fra il personale dipendente dal Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e designato dal Direttore Generale della ASL Napoli 1.

Il progetto è rivolto a 3 utenti psichiatrici con le seguenti caratteristiche:

- età preferibilmente compresa fra i 18 e i 45 anni;
- condizioni cliniche di compenso psichico, con disturbi stabilizzati o in fase di remissione;
- discreti livelli di autonomia personale;
- discreta capacità di autogestione e di osservanza delle regole della vita comunitaria;
- assenza o grave conflittualità della rete familiare;
- mancanza di risorse economiche sufficienti a consentire l'autonomia abitativa;
- in carico da almeno tre anni nei Servizi di Salute Mentale della ASL NA1 con la partecipazione a programmi terapeutico - riabilitativi individualizzati;
- trattamento terapeutico - riabilitativo in fase avanzata, ma con necessità di ulteriori specifici interventi di autonomizzazione e reinserimento sociale;
- il tempo di permanenza per ogni ospite viene valutato in base alle sue caratteristiche ed ai suoi bisogni.

L'importo complessivo previsto per la realizzazione delle attività progettuali nei due anni di durata del progetto è di € 208.939,15 iva compresa - Fondi L.328/2000, Area di priorità "Salute Mentale".

Area Disabili- Prospetto di sintesi del sistema di offerta

	costo annuo	n. utenti
Assistenza Domiciliare Integrata (anziani e disabili)	5.636.556,08	582 (disabili)
Assistenza indiretta	251.100,00	27
RSH e CD disabili	3.057.514,67	circa 800 utenti
Assistenza scolastica	5.164.000,00 (elementari e medie) 1.510.588,10 (materne e superiori)	1035
Servizio di trasporto sociale	3.098.000,00	106
Gruppo Appartamento	104.969,57	3

Area CONTRASTO ALLA POVERTA'**Interventi in favore delle persone senza dimora****1. Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale (U.M.P.I.S.) e Sportello Senza Dimora**

L'Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale si configura prevalentemente come servizio di emergenza e di integrazione sociale rivolto alle persone senza fissa dimora che si trovano in condizione di urgente bisogno o per le quali si rende necessario un intervento sociale immediato. Tale servizio si sviluppa in fasi successive di aggancio e avvicinamento, ovvero raccolta delle segnalazioni di situazioni di urgente bisogno, intervento immediato sul posto grazie all'utilizzo di un camper attrezzato, contenimento dell'emergenza/riduzione del danno, acquisizione degli elementi informativi necessari alla strutturazione dell'intervento, formulazione e attuazione di un progetto di intervento a brevissimo termine, Informazione, orientamento e accompagnamento, collegamento con la rete delle risorse territoriali pubblico/private attive sull'emergenza sociale.

L'Unità Mobile opera sul territorio cittadino, con particolare riguardo alle aree di maggiore incidenza dei fenomeni di disagio sociale e di più cospicua presenza di persone senza fissa dimora. Gli interventi sono effettuati su segnalazione della Centrale Operativa Sociale, dell'Amministrazione Comunale ovvero dai partner della "Rete di emergenza sociale". Il servizio si articola, di norma, in 2 turni giornalieri della durata complessiva di 10 ore dal lunedì al sabato secondo un calendario concordato, anche sulla base delle diverse esigenze stagionali, con il competente servizio dell'Amministrazione Comunale.

Lo sportello, invece, è attivo di norma per 5 ore al giorno per 6 giorni a settimana. Presso lo sportello operano, secondo turni da definire, figure professionali specializzate al fine di offrire un servizio competente e qualificato sulla base delle diverse esigenze (mediatore culturale, medico, avvocato, assistente sociale...).

Prospetto di dettaglio:

DITTA	Periodo	IMPORTO	FONDI
A.T.I. Il Camper/Gesco	Dal 25/02/2013 per 52 settimane	€ 335.525,55	L 328/00 Bil 2012-Area Contrasto Povertà

2. Accoglienza a Bassa Soglia

L'accoglienza a bassa soglia è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai

non residenti presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita di strada.

Attualmente questo tipo di accoglienza è garantita attraverso il Centro di Prima Accoglienza (ex dormitorio) del Comune di Napoli, struttura a gestione diretta, e mediante convenzioni con enti del terzo settore selezionati attraverso apposito avviso pubblico (Coop. La Locomotiva presso l'Istituto La Palma e Ass. La Tenda) che mettono a disposizione un numero definito di posti letto in accoglienza notturna.

La Centrale Operativa Sociale aggiorna costantemente il data base relativo alla disponibilità dei posti in strutture di accoglienza a bassa soglia, che sono attive tutti i giorni comprese domeniche e festivi e offrono accoglienza notturna e servizi accessori di prima necessità.

Centro di Prima Accoglienza a gestione diretta (ex Dormitorio Pubblico)

Il Centro realizza attività di accoglienza, come il riparo notturno, l'alimentazione e la fornitura di generi di prima necessità, alle persone senza fissa dimora e prevede l'accompagnamento a percorsi di possibile reinserimento. L'utenza presenta problematiche di diversa natura, tra cui emergono la dipendenza da sostanze stupefacenti e abuso di sostanze alcoliche (10% circa del campione), ospiti con disturbi della personalità (18 % circa del campione) ed altresì una percentuale di ospiti con un'età superiore ai 65 anni, i quali non sono collocabili in strutture protette, come RSA o Comunità per tossicodipendenze, per mancanza di disponibilità negli istituti convenzionati.

Tabella degli utenti accolti nel 2012 e 2013

	anno 2012	anno 2013
Dai 18 ai 35 anni	20	25
Dai 35 ai 45 anni	54	72
Dai 45 ai 55 anni	58	57
Dai 55 ai 65 anni	89	58
> ai 65 anni	08	17
	229	229

Nell'anno 2012 si tratta di 200 maschi e 29 femmine per un totale di 229 utenti di cui stranieri extracomunitari e comunitari 58 (M 50 e F 08). Per l'anno 2013, su un totale di 229 utenti, 202 sono uomini e 27 donne. Gli stranieri extracomunitari e comunitari sono in totale 63 (M 52 F 11).

Accoglienza a bassa soglia in strutture convenzionate

E' stata stipulata una convenzione con la Cooperativa sociale La Locomotiva e con l'Associazione Centro La Tenda (D.D. n.65 del 23/11/2012 del Servizio Politiche di Inclusione Sociale, per il periodo il 23 novembre 2012 - 07 gennaio 2013. A decorrere dal 01.07, il servizio è stato affidato con Determinazione n.38 del 27/06/2013 per un periodo che si estende al 25.02.2014).

Ente	Posti in convenzione	Periodo	IMPORTO	FONDI
La Locomotiva	60	01/07/2013 al 25/02/2014	€ 218.880,00	L 328/00 Bil 2012-Area Contrasto Povertà
La Tenda	40	01/07/2013 al 25/02/2014	€ 144.000,00	L 328/00 Bil 2012-Area Contrasto Povertà

3. Attività di accoglienza diurna per persone senza fissa dimora

Le attività di accoglienza diurna si pongono l'obiettivo di offrire delle opportunità e di elaborare dei piani individuali orientati a favorire la riacquisizione della capacità di gestione della vita quotidiana, in contesti protetti, e lo sviluppo di conoscenze e competenze formative e lavorative.

Esse sono finalizzate alla prevenzione e al superamento delle situazioni di disagio sociale ed

affettivo relazionale ed al recupero delle capacità fisiche ed intellettuali residue per migliorare il livello interrelazionale e di inserimento sociale. Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop in, centri per il lavoro, parrocchie, ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;
- promuovere il mutuo auto aiuto, favorire processi di cittadinanza attiva.

Le attività del progetto sono rivolte a tutta la cittadinanza delle persone senza dimora, non sono previsti requisiti di accesso, né di carattere amministrativo, né legati a categorie di appartenenza.

ATTIVITA'	Periodo		IMPORTO	FONDI
Attività di accoglienza diurna per persone s.f.d.	9 mesi	In fase di pubblicazione avviso pubblico	€ 87.262,46	Bil Com. 2012 e L 328/00 Bil 2012-Area Contrasto Povertà

4. Soluzioni abitative protette per adulti in difficoltà (Accoglienza di secondo livello)

L'Accoglienza di secondo livello è rivolta a persone adulte in temporanea difficoltà nel reperimento di un alloggio (padri separati, persone senza dimora,...) che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri regolarmente presenti sul territorio cittadino. Gli utenti saranno accolti in residenze collettive nelle quali sperimenteranno forme accettabili di vita quotidiana in situazioni di convivenza guidata; in questi alloggi saranno ospitati per un periodo limitato nel tempo (medio – lungo periodo) e l'èquipe degli operatori formulerà con ogni ospite un progetto individualizzato, al fine di focalizzare gli obiettivi da raggiungere a breve e medio termine.

A seguito di Avviso Pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse sono in corso di stipula alcune convenzioni per il reperimento di complessivi 13 posti in accoglienza residenziale di secondo livello.

Enti	N. Posti	Periodo	IMPORTO	FONDI
La Locomotiva Fondazione M.Leone	13	12 mesi (in corso di attivazione)	€ 111.295,80 IVA inclusa al 21%	Interventi a favore dei s.f.d. Finanz. Reg. bil 2002 – 2007 L 328/00 Bil 2008-Area Contrasto Povertà

Interventi di sostegno al reddito delle famiglie e contributi categoriali

1. Contributi economici straordinari diretti ad integrazione del reddito

I contributi economici straordinari, regolamentati con Deliberazione di Giunta Comunale n.1603 del 10 settembre 2010, sono utilizzabili per sostenere in nucleo familiare ad affrontare una imprevista situazione di disagio. Nei contributi economici straordinari rientrano, altresì, quelli

erogati alle persone liberate dal carcere; infatti, possono accedere coloro che abbiano vissuto un periodo di detenzione superiore a sei mesi e che ne facciano richiesta entro un mese dalla scarcerazione.

Le misure di sostegno al reddito sono gestite in via diretta dal Servizio Politiche di Inclusione Sociale – città solidale; gli utenti che presentano situazioni di disagio caratterizzate da imprevedibilità, si rivolgono ai Centri di Servizio Sociale territorialmente competenti dove è possibile compilare l'istanza che successivamente sarà inoltrata al Servizio competente. Le risorse finanziarie assegnate nell'anno 2012 sono state pari ad euro 50.000,00 e sono state impegnate con Determinazione Dirigenziale n.31 del 09.08.2012 su Fondi relativi al Bilancio Comunale 2012.

Per quanto concerne la stima dell'utenza si pensava che sarebbero pervenute circa 300 richieste; in concreto, nell'annualità 2012, sono state presentate invece 231 istanze:

Dai 18 ai 29 anni	n.18
Dai 30 ai 64 anni	n.195
> ai 65 anni	n.18

Non tutte le richieste sono state evase in quanto le risorse sono state molto esigue. Per ciò che concerne le criticità, si evidenzia che queste sono rappresentate dai lunghi tempi che intercorrono tra la presentazione delle istanze e l'erogazione dei contributi; tale tempistica alimenta sentimenti di rabbia e frustrazione negli utenti.

2. Contributi Inail e Anmil

Il contributo ex Anmil è erogato in favore dei soggetti che hanno un'invalidità tra il 34% e il 79% e che siano iscritti nel collocamento Speciale, mentre il contributo ex Inail è concesso agli individui con un'invalidità superiore al 79% e che abbiano una pensione che non superi i massimali previsti dalla normativa regionale.

Tali contributi economici straordinari possono essere richiesti per diverse finalità:

- soggiorni climatici;
- motivi sanitari;
- spese funerarie;
- assegni di incollocamento per ogni mese di disoccupazione.

Il contributo per le spese sanitarie è concesso in percentuale rispetto al totale mentre per i contributi funerari e per i soggiorni climatici si liquida una somma fissa uguale per tutti. L'erogazione dei contributi è finalizzata a fornire un sostegno ai mutilati, agli invalidi del lavoro ed ai grandi invalidi del lavoro a prescindere dallo stato di bisogno.

Utenti beneficiari anno 2012

Adulti 30-64 anni	43
Anziani 65 anni in su	12

3. Agevolazioni Unico Campania.

Emissione di abbonamenti mensili, plurimensili e annuali a tariffa integrata "UNICONAPOLI" da parte del Consorzio UNICOCAMPANIA a favore di persone in stato di disagio socio-economico da individuarsi tra i pensionati e gli invalidi.

Gli abbonamenti danno diritto alla libera circolazione, nel periodo di validità (che decorre sempre dal primo giorno del mese solare) sulle reti di trasporto di pertinenza delle Aziende consorziate che svolgono il servizio di trasporto pubblico di linea nel Comune di Napoli, come di altre Aziende e servizi che, nei limiti della durata della Convenzione e limitatamente a servizi di trasporto pubblico di linea prestati all'interno del territorio comunale di Napoli, potranno aderire alla comunità tariffaria integrata. Per tutta l'annualità 2012 sono state erogate agevolazioni Unico Campania in favore di 34.000 pensionati ed invalidi in condizioni di disagio socio-economico, residenti nella città di Napoli, impegnando un ammontare complessivo di euro 7.168.577,19. Per l'annualità 2013 sono stati prenotati 7.200.000,00 euro.

4 Sostegno ai nuclei familiari ed alla maternità mediante l'erogazione di Assegni sociali

La legge 448/98 ha introdotto nel sistema del welfare nazionale i c.d. "assegni sociali" ovvero dei contributi che vengono riconosciuti, in presenza di determinati requisiti soggettivi ed economici, ai nuclei familiari con almeno tre figli minori ed alle donne per la nascita o l'adozione di un figlio. La titolarità dell'intervento è del Comune - che cura la fase istruttoria delle relative richieste - e dell'INPS - che cura la fase del pagamento -. Dal corrente anno, al processo partecipano anche dei Centri di Assistenza Fiscale i quali, mediante stipula di specifica convenzione, curano la fase di acquisizione delle istanze dei cittadini. L'attuale modifica ha trovato origine nella volontà di utilizzare le strutture dei CAF presenti su tutto il territorio cittadino per la consegna delle istanze di concessione dei contributi in parola, evitando, in tal modo, ai cittadini di dover sopportare faticosi spostamenti dalla propria residenza per recarsi presso l'Ufficio comunale competente. L'*assegno per il Nucleo Familiare*, consistente in una misura di contrasto alla povertà e di integrazione al reddito che si fonda sull'acquisizione scientifica che esiste una forte correlazione tra rischio di povertà e numerosità del nucleo familiare, può essere richiesto da un genitore, cittadino italiano o comunitario residente, nella cui famiglia anagrafica siano presenti almeno tre figli minori di diciotto anni sui quali esercita la potestà genitoriale, che siano figli propri o del coniuge o in affidamento preadottivo a condizione che abbia un ISEE, parametrato al numero di componenti il nucleo familiare, annualmente determinato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

L'*assegno di maternità* può essere richiesto da cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo residenti. In particolari casi il richiedente può anche essere un soggetto diverso dalla madre. L'assegno può essere richiesto entro sei mesi dalla data di nascita del bambino ed è correlato ad un ISEE, parametrato al numero di componenti il nucleo familiare, annualmente determinato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. L'intervento si concretizza nella corresponsione di un contributo economico erogato dall'INPS sulla scorta dell'esame svolto dagli uffici Comunali a seguito della documentazione esibita e del modello ISEE dei richiedenti.

Annualmente vengono rilasciati circa n. 10000 assegni in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori e circa n. 6000 assegni di maternità.

Interventi di accompagnamento sociale

Percorsi di sostegno ed accompagnamento sociale (P.A.S.)

L'esperienza dei P.A.S. è nata nella città di Napoli in occasione della sperimentazione del Reddito di Cittadinanza, che a partire dal gennaio 2005 ha consentito di sostenere economicamente con un contributo mensile di € 350,00 circa 3.500 nuclei familiari. L'ipotesi di partenza sulla quale sono stati progettati e implementati i PAS era fondata sull'importanza che i nuclei beneficiari entrassero in contatto con il sistema dei servizi e degli interventi sociali territoriali e potessero così fruire di azioni di informazione, orientamento, ascolto e sostegno nella ricerca di opportunità e risorse per affrontare i diversi bisogni e le molteplici problematiche da essi stessi vissute. Nel corso del tempo il progetto ha assunto sfaccettature diverse ed, allo stato attuale, ha subito una ulteriore rimodulazione. Nello specifico il Progetto "Percorsi di Sostegno ed Accompagnamento Sociale" intende rivolgersi alle famiglie con disagio socio-economico, valorizzando la peculiarità dell'assistenza domiciliare di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, e si articola in tre linee di attività:

- *Antenna sociale*: il Servizio "Antenna Sociale", nell'ambito del Segretariato Sociale, funge da sportello informativo e di orientamento, si fa garante dell'ascolto attivo dell'utente, mira ad accoglierne la domanda, a filtrare e decodificare la stessa, orienta il cittadino nell'accesso ai Servizi, promuove opportunità, fornisce informazioni sui diritti esigibili e sulle risorse presenti sul territorio, esercitando funzioni di advocacy.

- *Tutoraggio familiare e Accompagnamento sociale*: l'intervento di Tutoraggio familiare e accompagnamento sociale consiste in un servizio a domicilio prestato da Operatori Sociali con compiti specifici di supporto alla famiglia ed ai suoi componenti (es: sostegno sociale ed accompagnamento presso strutture o servizi, supporto nello svolgimento dei compiti genitoriali o nel recupero di queste, orientamento ai servizi, promozione dell'autonomia e dell'auto-determinazione degli utenti).

- *Supporto psicologico/counselling*: quale attività integrativa del Tutoraggio familiare, è previsto uno spazio di accoglienza e consulenza per supportare psicologicamente le famiglie prese in carico.

In particolare, i destinatari delle attività sono tutti quei nuclei familiari che, per varie ragioni legate agli eventi ed al succedersi delle diverse fasi di sviluppo proprie d'ogni famiglia, si trovano ad affrontare difficoltà temporanee (famiglie con figli minori, famiglie monoparentali, famiglie con diversamente abili o con pazienti psichiatrici). Il progetto intende, altresì, dedicare una particolare attenzione alle famiglie di origine di minori temporaneamente accolti in strutture residenziali o in affido familiare, nell'ottica di un sostegno e un potenziamento dei processi di superamento delle difficoltà che hanno causato l'allontanamento del minore e di recupero delle competenze genitoriali, nell'ambito dei progetti elaborati dai Servizi Sociali territoriali e finalizzati al rientro del minore nella sua famiglia di origine.

Il Progetto è sospeso dal mese di marzo 2012 ed a breve riprenderanno le attività aggiudicate con Determinazione Dirigenziale n. 26 del 07.05.2013. Le stesse sono state finanziate in parte con Fondi L.328/00 - per un ammontare di € 897.509,48 - ed in parte con Fondi 285/97 del Bilancio 2012 - per un ammontare di € 300.000,00.

Relativamente alla stima degli utenti, facendo riferimento all'annualità 2011-2012, si prevede che il Servizio possa impattare su circa 1000 nuclei familiari in quanto il numero di utenti presi in carico nell'ultima annualità di attivazione del progetto è consistita in 1255 unità, di cui 550 di sesso maschile e 705 di sesso femminile.

	Costo annuo	utenti
Umpis	€ 335.525,55	
Accoglienza bassa soglia strutture convenzionate	€ 362.880,00	100 (posti)
Accoglienza II livello	€ 111.295,80	13 (posti)
Agevolazioni unico campania	€ 7.200.000,00	34.000
Programmi Accompagnamento Sociale	€ 1.197.509,48	in corso di attivazione
Centro di Prima Accoglienza (ex Dormitorio)	€ 72.142,20	229

Parte prima: Descrizione del sistema di offerta attivato

Le nuove psicopatologie tra cui spiccano le dipendenze "senza sostanze" e "da sostanze chimiche" interessano un numero sempre più ampio di persone "normali", dirigendo il paradigma classificatorio tradizionale verso una nuova e più articolata direzione nel settore, sempre meno connotata come tossico-dipendenza, e sempre più consolidata come dipendenza *tout-court*. Appare pertanto importante progettare interventi basati in primo luogo sulla conoscenza delle diverse culture giovanili, sulla diffusione di informazioni preventive in tutti i contesti di vita, e soprattutto sul coinvolgimento diretto dei giovani in modo da promuovere il loro protagonismo nell'uso del tempo libero e nella promozione della salute.

Osservatorio Nuovi Stili di consumo:

Soggetti attuatori: Associazione "Il Pioppo" Onlus, Associazione di interventi Sociali "Parsec"

Attività svolte: Il progetto ha previsto la costruzione di un disegno di ricerca (focus group con testimoni privilegiati: informati sui fatti, organizzatori, fruitori delle serate, esperti, testimonial); la costruzione di una struttura comunicativa digitale interna (tra le parti componenti dell'Osservatorio) ed esterna (tra l'Osservatorio e la comunità di riferimento); la rilevazione dei dati, Analisi dei dati (Georeferenziazione, Studi di caso - fenomeni nuovi), Elaborazione e reporting (telematici e cartacei). Inoltre ha previsto l'attivazione di un'Unità mobile nei contesti ricreazionali, una campagna in-formativa e di comunicazione sociale, la produzione di strumenti informativi specifici (opuscoli, flyers, manifesti, spot,...) con l'elaborazione di un Reporting pubblico di restituzione dei risultati raggiunti.

Data inizio/conclusione: ottobre 2011-ottobre 2012

N. utenti: 2920

Importo, fonte di finanziamento: 156.800,00 euro (det. 8 del 15/4/11, fondi 328/00)

PROGETTO	IMPORTO 2012	UTENTI
Osservatorio Nuovi Stili di consumo	156.800,00 euro	2920

Parte prima: Descrizione del sistema di offerta attivato

Azioni di sistema e welfare d'accesso

Le azioni descritte comprendono l'attuazione di servizi d'accesso e front-office rivolti ad utenti immigrati, in grado di supportarli e guidarli ad agire in autonomia nella rete dei servizi del welfare locale.

1. Omnibus – Antenne territoriali per l'immigrazione: Unità mobile – Sportello immigrati

Soggetti attuatori: Associazione Centro "La tenda" Onlus

Attività svolte: Interventi di orientamento e sostegno all'accesso ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio cittadino quali: mense, accoglienza diurne, ambulatori, presidi sanitari, richiesti non solo da immigrati ma anche da italiani provenienti per lo più dalle province del territorio campano. L'attività si realizza attraverso tre momenti distinti: l'ascolto; l'informazione (attraverso il costante aggiornamento della mappatura delle risorse e dei servizi presenti sul territorio, sono fornite, su supporto cartaceo, tutte le informazioni necessarie per orientarsi sul territorio); l'orientamento (in base alle richieste rilevate, si cerca di mettere le persone senza dimora in contatto diretto con le risorse e i servizi territoriali che possono offrire risposte immediate ai bisogni primari e alle richieste di carattere sanitario, lavorativo, burocratico e legale).

Data inizio/conclusione: gennaio 2012- dicembre 2012 - *N. utenti:* 428 -*Importo e fonte di finanziamento:* Euro 89.900,82 (cap.32411 e 105401 – det. n. 34 del 22/11/2011)

2. Progetto Sportello cittadino per Migranti

Soggetti attuatori: Comune di Napoli, in qualità di soggetto beneficiario capofila, e Cooperativa Sociale Casba, Istituto di Studi Giuridici Internazionali (CNR –ISGI), Associazione L.E.S.S. Onlus e Associazione N:EA, quali partner del progetto.

Attività svolte:

- Sportello di ascolto ed orientamento per Migranti presso Via Vertecoeli e Spazio di ascolto URP IV Municipalità di Napoli
- Focus Group per l'individuazione e la lettura dei bisogni in tema di accesso ai servizi cittadini per i migranti
- Percorso di formazione intensiva e di aggiornamento in materia di immigrazione per 20 risorse comunali degli URP e CSS
- 10 Laboratori di Educazione ai Legami Comunitari per circa 300 partecipanti
- 1 Laboratorio inter-etnico di Scambio Solidale per 30 partecipanti immigrati
- Ideazione e stesura di una Guida multilingua ai Servizi cittadini.

Data inizio/conclusione: 15 ottobre 2012/30 giugno 2013

n. utenti: 910

Importo e fonte di finanziamento: finanziato con fondi FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi) 2011 - 168.420,00 euro (di cui 36.075,00 euro cofinanziati in termini di risorse umane dal Comune di Napoli) – (capitolo 100563 bilancio 2012).

3. Progetto "Bene Comune - costruire relazioni positive tra migranti e Pubblica Amministrazione"

Soggetti attuatori: Comune di Napoli, in partenariato con la Cooperativa Sociale Dedalus e l'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Scienze Politiche

Attività svolte: Il progetto prevede l'attuazione di interventi per l'incremento, negli attori pubblici, delle conoscenze sul fenomeno migratorio, con particolare riguardo al ruolo delle P.A. locali nel favorire i processi di integrazione degli immigrati:

- Corso di perfezionamento in "Immigrazione e politiche pubbliche di accoglienza e integrazione" destinato a 28 operatori della Pubblica Amministrazione.
- Raccolta ed analisi dei dati relativi alle difficoltà di accesso dei migranti alla Pubblica Amministrazione attraverso un affiancamento di mediatori culturali ad operatori pubblici.
- Tavoli di lavoro per la costruzione ed attivazione di reti territoriali di intervento, per il mainstreaming e la promozione dell'integrazione delle politiche di accoglienza ed inclusione degli immigrati.

Data inizio/conclusione: 9 ottobre 2012/30 giugno 2013.

N. utenti/attori coinvolti: 28 operatori della P.A., 60 partecipanti ai tavoli di lavoro tematici, 420 utenti.

Importo e fonte di finanziamento: finanziato con fondi FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi) 2011 - 204.958,52 euro, di cui 194.958,52 euro finanziati dal Ministero dell'Interno, 9.000,00 euro cofinanziati in risorse umane da parte del Comune di Napoli - (capitolo 106127 bilancio 2012).

Interventi di accoglienza di emergenza e a bassa soglia

1. Accoglienza residenziale in emergenza per immigrati

Soggetti attuatori: Istituto Salesiano "E. Menichini"

Attività svolte: Accoglienza residenziale mirata a garantire un alloggio idoneo alle necessità dei migranti e un servizio di vigilanza sociale presso la struttura. Le attività sono articolate, essenzialmente, nell'offerta di ospitalità notturna, con l'uso dei locali per il riposo notturno e di altri spazi comuni presenti nella struttura. E' garantito, inoltre, un servizio di vigilanza sociale per consentire la regolare uscita ed entrata degli ospiti dalla struttura e per fornire assistenza in caso di bisogno.

Data inizio/conclusione: 1 gennaio 2012- 30 settembre 2012 (successivamente l'accoglienza è proseguita con la convenzione stipulata a seguito di apposito Avviso Pubblico per l'individuazione di Strutture di accoglienza a bassa soglia, emanato congiuntamente dal Servizio Politiche di Inclusione Sociale e Contrasto delle Nuove povertà e rete delle Emergenze Sociali - a partire dal 23 novembre 2012 fino al 28 febbraio 2013 per un impegno pari a 73.348,86 euro)

N. utenti: 80

Importo e fonte di finanziamento: 130.292,00 euro

2. Accoglienza presso la struttura comunale di Via Vertecoeli

Soggetti attuatori: Associazione Anolf

Attività svolte: Servizio di accoglienza residenziale e di portierato sociale per cittadini immigrati presso la struttura comunale di Via Vertecoeli nel quartiere S. Lorenzo Vicaria. Tale servizio vuole intervenire in quei casi in cui si verificano momenti di difficoltà per cittadini immigrati che, sebbene già inseriti nel contesto sociale, potrebbero avere momentanee difficoltà a reperire un alloggio o temporanee situazioni di mancanza di lavoro e trovarsi in condizioni di indigenza. Le attività previste sono: l'accoglienza degli ospiti e la sistemazione logistica, sorveglianza e cura degli spazi della struttura, accoglienza sociale e orientamento ai servizi, promozione e sostegno all'autonomia e mediazione culturale.

Data inizio/conclusione: gennaio 2012 - agosto 2012

N. utenti: 18

Importo e fonte di finanziamento: 18.698,00 euro cap. 105401/2011; 105401/2010 (det.n. 40 del 29/12/2011; det.n. 28 del 13/07/2012).

Interventi per i rifugiati e i richiedenti asilo

La tematica dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia è oggetto di importanti interventi a livello nazionale e locale. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

(SPRAR) è costituito dalla [rete degli enti locali](#) che – per la realizzazione di progetti di [accoglienza integrata](#) – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con gli "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Progetto I.A.R.A. Integrazione e Accoglienza per Rifugiati e Richiedenti Asilo

Soggetti attuatori: Il Comune di Napoli rientra tra gli enti locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). A livello territoriale l'ente locale, attraverso le sinergie avviate gli enti gestori, in questo caso l'Associazione L.E.S.S. onlus, garantisce interventi di "accoglienza integrata".

Attività svolte: Nell'ambito del Programma del Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati per il triennio 2011/2013, il progetto I.A.R.A offre servizi di accoglienza ed integrazione per i rifugiati, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente sostegno nel percorso di uscita dell'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. L'ammissione ai centri di accoglienza, fino a esaurimento dei posti complessivamente disponibili, è disposta dal Servizio centrale su segnalazione dei singoli progetti territoriali o di enti terzi (prefetture, questure, associazioni).

Data inizio/conclusione: 1 gennaio 2012/31 dicembre 2012

N. utenti: 19

Importo e fonte di finanziamento: 297.305,00 (Euro 250.185,00 cap. 10156/2011, Euro 47.120,00 cofinanziamento comunale -cap. 133764).

Interventi per le persone vittime di tratta

Il sistema italiano di protezione, coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, prevede una struttura composita per l'assistenza delle persone trafficate che si compone di tre fondamentali pilastri di azione (emersione, identificazione e prima assistenza, inclusione sociale) ai quali sono collegati altrettanti dispositivi di intervento: [Numero Verde Nazionale anti-tratta \(800.290.290\)](#); Programma di prima assistenza, ai sensi dell'art. 13 della legge 228/2003 ("Misure contro la tratta di persone") "Istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale"; Programma di assistenza e integrazione sociale previsto dall'art. 18 del d.lgs. 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

A livello locale, nella città di Napoli sono stati realizzati progetti art. 13 della legge 228/2003 che garantiscono assistenza alle presunte vittime di tratta e a quelle già identificate come tali e progetti art. 18 del d.lgs. 286/98 che garantiscono alle persone trafficate la possibilità di accedere ad una serie di servizi ed attività, in base al piano di assistenza individualizzato elaborato in base ai loro bisogni specifici: accoglienza residenziale, counselling psicologico, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento

lavorativo.

Progetti "Fuori Tratta" e "Fuori Tratta – Caracol"

Soggetti attuatori: Regione Campania, Comune di Napoli, Cooperativa Dedalus ed altri partner territoriali.

Attività svolte: I progetti hanno l'obiettivo di intervenire per l'emersione, la segnalazione, l'identificazione e l'invio ai servizi di protezione e prima assistenza delle vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e tratta di persone.

Le attività si articolano in:

- Attività di primo contatto (unità di strada e sportelli a bassa soglia),
- Accoglienza in strutture dedicate,
- Assistenza che accompagna le vittime a far emergere la propria condizione.

Data inizio/conclusione: dicembre 2011- dicembre 2012

N. utenti: 317

Importo e fonte di finanziamento: Dipartimento Pari Opportunità, Regione Campania e Comune di Napoli: Progetto "Fuori Tratta" 350.072,95 euro (di cui 40.000 euro quale cofinanziamento del Comune di Napoli) e "Fuori Tratta – Caracol" 112.132,00 (di cui 30.000 euro quale cofinanziamento del Comune di Napoli).

Area Popolazione Rom

Nel territorio del Comune di Napoli soggiornano ad oggi circa 3000 cittadini rom stranieri appartenenti a due distinti gruppi, diversificati per provenienza geografica, tradizioni culturali e progetto migratorio. Il gruppo più popoloso e di recente arrivo, circa 1500 persone, è rappresentato dalla comunità rom di cittadinanza rumena (cd. Rom rumeni), presente in città dall'anno 2002 provenienti per la maggior parte dalle cittadine di Calarasi, Suceava e Iasi.

Le comunità rom rumene, vivono in accampamenti sorti spontaneamente nei quartieri di:

3. Poggioreale, via del Riposo, circa 250 persone,
4. Ginturco, via Brece S Erasmo, 2 campi spontanei, circa 350 persone,
5. Barra, via S Maria del Pozzo, oltre 200 persone,
6. Ponticelli, via Argine, circa 70,
7. Pianura, via Pallucci, circa 50 persone.

E' da registrare che una quota di famiglie rom rumene vivono in case in fitto sia del centro cittadino che nei quartieri periferici; la frammentazione sul territorio, nonché la condizione di irregolarità, rende difficilmente quantificabile tale fenomeno e maggiormente problematico il contatto con tali famiglie.

Il secondo gruppo, costituito dalla comunità rom originaria dei Paesi della ex Jugoslavia (cd Rom iugoslavi), conta poco meno di 1300 persone ed è composto in larghissima parte da Rom di origine e nazionalità serba ed in modo residuale da macedoni. La presenza dei Rom iugoslavi è concentrata nei quartieri di Scampia e Secondigliano ove sono stabilmente dimoranti sia nei Villaggi comunali di via Circumvallazione Esterna, che ospitano 500 persone, sia nel grande insediamento spontaneo di via Cupa Perillo dove vivono oltre 700 persone.

Interventi per l'inclusione sociale e scolastica dei minori Rom

Il numero dei minori in età scolare, per i quali quest'Amministrazione ha posto in essere interventi d'inserimento scolastico e sociale, è così sintetizzato:

1. le comunità iugoslave presentano meno di 250 minori rom iscritti - il numero dei *drop out* e dei non iscritti pur essendo in età d'obbligo è relativamente basso - alle seguenti scuole pubbliche:
 - 10° Circolo Didattico *Ilaria Alpi*, Scampia,
 - Scuola Media Statale *Carlo Levi*, Scampia,
 - 87° Circolo Didattico *Don Guanella*, Scampia,
 - 80° Circolo Didattico *E Berlinguer*, Secondigliano,
 - Istituto Comprensivo *Pascoli II*; Secondigliano;
2. le comunità rumene presentano circa 150 minori iscritti - il numero dei *drop out* e dei

non iscritti risulta di gran lunga superiore a quello dei minori di Scampia - ai seguenti istituti:

- Istituto Comprensivo *Marotta*, Soccavo,
- Istituto Comprensivo *Mastriani*, Poggioreale,
- 69° Circolo Didattico *Barbato*, Barra,
- 83° Circolo Didattico, Ponticelli,
- Istituto Comprensivo *Ammaturo* di viale Maddalena,
- 14° Circolo *Pascolato*, Ponticelli.

1. Servizio di trasporto scolastico dei bambini rom

Soggetti attuatori: Napoli Sociale SpA – Società Iermano

Attività svolte: Servizio di trasporto scolastico, per l'anno 2011/2012, di minori Rom presenti nei villaggi spontanei e nei villaggi comunali attrezzati.

Data inizio/conclusione: settembre 2011- giugno 2012

N. utenti: circa 250

Importo e fonte di finanziamento: 136.525,00 euro (det.30 del 25/10/11; det.11 del 29/2/12; 16 del 3/4/12)

2. Progetto di scolarizzazione, mediazione scuola/famiglia, supporto scolastico e sportello sanitario per i minori delle comunità rom

Soggetti attuatori: Associazione il Pioppo, Associazione N:ea, Opera Nomadi Onlus

Attività svolte: Scolarizzazione, mediazione scuola/famiglia, supporto scolastico e sportello sanitario per i minori delle comunità rom dei Villaggi d'Accoglienza comunali di via Circumvallazione Esterna e degli insediamenti spontanei di via Cupa Perillo, dei campi ad insediamento spontaneo di via Argine e via S Maria del Pozzo, di via del Riposo, via Brecce S Erasmo, Parco della Marinella, viale Maddalena.

Data inizio/conclusione: settembre 2011- giugno 2012 (con intervalli temporali)

N. utenti: 300 minori e relativi nuclei familiari

Importo e fonte di finanziamento: 287.090,6 (fondi 285/97 e 328/00)

3. Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e camminanti – Costituzione Tavolo Locale

Il Progetto Nazionale elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si pone l'obiettivo di sperimentare strategie e metodologie innovative, finalizzate all'inclusione e integrazione dei bambini rom, sinti e camminanti, intervenendo in maniera integrata e sistemica nel contesto di vita del bambino e nel contesto scolastico. Il Comune di Napoli ha aderito al Progetto, che prenderà avvio operativo a partire da settembre 2013, dal momento che lo stesso offre una preziosa opportunità di portare avanti il processo di complessivo ripensamento e riprogrammazione degli interventi in favore della popolazione rom, in particolare in riferimento all'esigenza di individuare le criticità e le nuove piste di lavoro da seguire nel campo dell'inclusione sociale e scolastica, attraverso l'introduzione di un approccio metodologico e di un modello operativo che vede una più stretta sinergia tra operatori sociali e operatori del mondo della scuola. Tali attività verranno sperimentate anche attraverso la costituzione di Tavoli Locali, che si auspica possano diventare luoghi di regia permanente sulle Politiche in favore della popolazione Rom.

Interventi per l'accoglienza residenziale delle popolazioni Rom

Le strutture di accoglienza comunali disposte per nuclei familiari rom sono i due Villaggi di Accoglienza di via Circumvallazione Esterna ed il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro – Soccavo. I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e Comunità Rom*, ospitano circa 90 nuclei familiari (500 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone) assegnatari di moduli abitativi (*containers + servizio igienico esterno in muratura*); rispetto agli insediamenti spontanei le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali d'impiantistica

(elettrici- idrici e fognari), d'abusivismo edilizio e di usura dei manufatti che creano non pochi disagi alla popolazione residente; non è da trascurare la problematica della presenza di rifiuti all'esterno dei Villaggi, soprattutto nelle aree pertinenziali, tra la strada provinciale e i Villaggi stessi, che è causa di preoccupazione per eventuali pericoli alla circolazione stradale ed inoltre la posizione stessa dei Villaggi, situati su strada provinciale ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro), favorisce la marginalità sociale ed il divario con il vicino quartiere.

Il centro comunale d'accoglienza per rom rumeni Deledda, attivo dal 2003, ospita ad oggi circa 100 persone per le quali l'Amministrazione ha predisposto attività di vigilanza sociale, d'inserimento scolastico per i minori e counselling sociosanitario.

I campi spontanei

Le comunità rom, rumene e iugoslave, degli insediamenti spontanei (campi nomadi) vivono in contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti.

Detti insediamenti sono costruiti in larghissima parte con materiali plastici e lignei di risulta, ove i dimoranti quotidianamente utilizzano fornelli e stufe improvvisati. Sono sprovvisti di servizi idrici/fognari ed elettrici e risultano circondati da cumuli di rifiuti indifferenziati in cui proliferano animali ed insetti dannosi alla salute.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano pertanto un fattore di rischio ed un costante pericolo per gli stessi rom e per i cittadini locali. Inoltre la permanenza di siffatti contesti, alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti da parte di ignoti.

1. Vigilanza Sociale Campi rom

Soggetti attuatori: Associazione il Pioppo Onlus

Attività realizzate: Attività di vigilanza presso i villaggi comunali attrezzati di via circumpollazione esterna. L'attività è relativa al monitoraggio degli occupanti i 92 moduli abitativi, alla segnalazione di interventi manutentivi alla sensibilizzazione degli abitanti sul corretto uso delle strutture del campo stesso. Inoltre sono previste attività di educazione alla legalità ed ambientale.

Data inizio/conclusione: gennaio 2012 – agosto 2012

N. utenti: 500 circa

Importo e fonte di finanziamento: 57.775,00 euro (cap. 131370/2011)

2. Accoglienza residenziale presso l'ex scuola Deledda

Soggetti attuatori: Centro Lima, L'Orsa Maggiore

Attività realizzate: Il CCST ex-scuola Deledda, sito nel quartiere Soccavo è nato nel 2003 come Centro di Prima Accoglienza nel contesto dell'ondata migratoria dei Rom rumeni, si è nel tempo trasformato in Centro di Accoglienza e punto di riferimento per la progettazione rivolta ai Rom rumeni.

In considerazione del carattere familiare e comunitario dell'immigrazione di Rom rumeni, la struttura accoglie nuclei familiari provvedendo alla presa in carico con particolare riferimento al percorso di inclusione sociale e scolastica dei minori, alle attività di vigilanza e mediazione culturale.

Data inizio/conclusione: dal 1 gennaio 2012 al 15 agosto 2012

N. utenti: circa 100

Importo e fonte di finanziamento: 24.200,00 euro (cap.105401 328/11 e 121200 328/12)

Tabella di riepilogo

Attività	IMPORTO 2012	UTENTI
Omnibus - Antenne territoriali per l'immigrazione: Unità mobile - Sportello immigrati	89.900,82 euro	428
Sportello cittadino per Migranti	168.420,00 euro (di cui 36.075,00 euro cofinanziati in termini di risorse umane dal Comune di Napoli).	910
Bene Comune - costruire relazioni positive tra migranti e Pubblica Amministrazione	204.958,52, di cui euro 194.958,52 finanziati dal Ministero dell'Interno, euro 9.000,00 cofinanziati in risorse umane da parte del Comune di Napoli	508
Accoglienza residenziale in emergenza per immigrati	130.292,00 euro	80
Accoglienza presso la struttura comunale di Via Vertecoeli	18.698,00 euro	18
Progetto I.A.R.A. Integrazione e Accoglienza per Rifugiati e Richiedenti Asilo	297.305,00 euro (di cui 47.120,00 cofinanziati dal Comune di Napoli).	19
Progetti "Fuori Tratta" e "Fuori Tratta - Caracol"	"Fuori Tratta" 350.072,95 euro (di cui 40.000 euro cofinanziati dal Comune di Napoli) e "Fuori Tratta - Caracol" 112.132,00 (di cui 30.000 euro cofinanziati dal Comune di Napoli)	317
Servizio di trasporto scolastico dei bambini rom	136.525,00 euro	250
Progetto di scolarizzazione, mediazione scuola/famiglia, supporto scolastico e sportello sanitario per i minori delle comunità rom	287.090,6	300
Vigilanza Sociale Campi rom	57.775,00	500
Accoglienza residenziale presso l'ex scuola Deledda	24.200,00 euro	100

Parte prima: Descrizione del sistema di offerta attivato

Il graduale progresso nel riconoscimento dei diritti civili per il contrasto sia agli atti di violenza contro le donne che alla forte discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere rendono necessario un radicale cambiamento culturale ed una costante attività di promozione, sensibilizzazione e supporto operativo alle donne presenti sul territorio. I dati relativi alla città di Napoli pur non si discostando dalla media nazionale, evidenziano la crescita del fenomeno consolidata la percentuale di richieste di aiuto provenienti da donne di età compresa fra i 30 e i 50 anni. Risulta di particolare interesse la percentuale elevata (circa del 60%) di richieste che provengono da disoccupate o casalinghe che chiedono oltre alla possibilità di sottrarsi alla violenza anche un percorso di orientamento/inserimento al lavoro. Pertanto risulta prioritario potenziare i Servizi di tutela e supporto alle donne vittime di violenza e sostenere azioni di sensibilizzazione sul territorio.

1. Casa di Accoglienza per Donne Maltrattate

Soggetti attuatori: ATI Cooperativa Sociale Dedalus, Cooperativa E.V.A., Associazione Arcidonna Napoli onlus.

Attività svolte: La Casa di Accoglienza risponde alla necessità delle donne, che per la gravità degli eventi, non hanno potuto elaborare una linea di difesa dalla violenza subita e che hanno come necessità primaria quella di allontanarsi dai luoghi del conflitto e dei maltrattamenti.

Il servizio consiste nell'accoglienza delle vittime di violenza, attuando la procedura specifica del pronto intervento di collocazione immediata, dietro segnalazione del Centro antiviolenza e del Centro Donna del Comune di Napoli, dei servizi sociali territoriali, Questura, vigili urbani, ospedali ed altre strutture territoriali, e specificamente:

- offre alle donne un luogo protetto in grado di tutelarle dalla violenza
- attiva percorsi di presa in carico per i figli minori vittime di violenza assistita
- crea una rete di supporto per le donne in difficoltà e per i loro figli minori
- favorisce la possibilità concreta di intraprendere un percorso risolutivo di uscita dalla situazione di difficoltà
- promuove sul territorio la diffusione di una cultura innovativa della violenza di genere
- attraverso percorsi formativi e informativi
- monitora il fenomeno della violenza sulle donne attraverso azioni di ricerca, di analisi culturale, di confronto e dibattito.

Data inizio/conclusione: in continuità con susseguenti gare espletate

N. utenti: 6 posti disponibili presso la struttura – 17 accoglienze effettuate nel corso del 2012

Importo e fonte di finanziamento: 152.701,00 euro (gennaio-dicembre 2012) (bilancio comunale 2011 328/2009 e 2011)

PARTE SECONDA – OBIETTIVI E STRATEGIE

Area Infanzia E Adolescenza

Minori fuori famiglia

Nell'area dei **Minori fuori famiglia** si prevede di riprogrammare e ripensare in maniera integrata gli interventi per la promozione e il sostegno all'affido familiare e quelli relativi all'accoglienza residenziale. In tal senso, a partire dal lavoro laboratoriale svolto dagli assistenti sociali dei CSS e degli uffici centrali, sono in corso di elaborazione specifiche Linee guida relative agli interventi per i minori fuori famiglia. Sono di seguito evidenziate le principali proposte di innovazione.

Per il servizio **Accoglienza Residenziale**, è necessario intervenire sui seguenti aspetti:

- *la condivisione di procedure:* si intende puntare, al trasferimento di metodologie di lavoro condivise tra gli operatori soprattutto nella fase dell'allontanamento in senso stretto (condivisione tra tutti gli attori coinvolti, preparazione del bambino e della famiglia, raccordo con gli educatori della comunità..). Appare, altresì, necessario porre maggiore attenzione alla fase di ingresso del bambino nella struttura di accoglienza e quindi rafforzare e valorizzare lo strumento del progetto educativo in un'ottica di lavoro condiviso tra comunità e assistente sociale del caso.
- *gli strumenti di valutazione:* si punterà alla sperimentazione di adeguati strumenti di valutazione sui fattori di rischio e di protezione dei bambini nelle famiglie, sulle condizioni di pregiudizio che possono portare alla necessità di un allontanamento temporaneo dalla famiglia di origine, sulla qualità della vita nel contesto della comunità, di condivisione e confronto sui modelli educativi e sulle dinamiche relazionali e affettive dentro la comunità. In questa idea si individuano alcuni aspetti qualitativi da condividere nella rete di tutela che rendono significativo ed efficace il collocamento fuori dalla famiglia: le relazioni significative, la tutela degli affetti, la cura del quotidiano, la rete.
- *il processo di convenzionamento:* si ritiene necessario rivedere il processo di convenzionamento già avviato alla luce delle nuove Linee Guida e del nuovo regolamento Regionale;
- *la pronta Accoglienza:* allo stato attuale la pronta accoglienza viene affrontata attraverso la richiesta di un posto in emergenza a tutte le strutture (per le tipologie di strutture che lo prevedono), ma non sempre tale disponibilità è effettiva e tempestiva. E' dunque necessario ripensare e rivedere le modalità per gestire la pronta accoglienza individuando le soluzioni più idonee ed efficaci. Si propone l'utilizzo di parte dei locali destinati all'accoglienza residenziale del Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi presso i quali, al momento dell'accoglienza, sarà presente personale adeguatamente qualificato.
- *l'accoglienza di minori con problematiche di tipo socio-sanitario:* è necessario elaborare un protocollo di intesa quadro con la ASL per definire modalità e procedure per l'accoglienza residenziale di minori con problematiche socio-sanitarie specifiche (spesso di natura psichiatrica) per i quali non solo non sono ben codificate le procedure di presa in carico, le tipologie di strutture idonee ad accoglierli e le modalità di integrazione e compartecipazione alla spesa tra ASL e Comune;
- *percorsi di autonomia per i neo-maggiorenni:* è necessario promuovere percorsi per l'autonomia degli adolescenti che vivono in strutture di accoglienza e non hanno opportunità di rientro in famiglia attraverso uno specifico lavoro personale sulle dimensioni psicologiche e relazionali, ma anche attraverso il supporto concreto all'autonomia alloggiativa, allo sviluppo di competenze professionali, alla sperimentazione lavorativa, alla cittadinanza attiva (opportunità del tempo libero, accesso alle tecnologie, uso dei trasporti, ecc.). Questa problematica assume maggiore

rilevanza per i minori stranieri non accompagnati (compresi quelli dell'emergenza Nord Africa) che devono uscire dal percorso di accoglienza, per i quali, al raggiungimento del 18° anno di età, non ci sono misure di sostegno che possano garantire il completamento del percorso di tutela avviati all'interno delle strutture residenziali. Si rileva la necessità di promuovere percorsi per l'autonomia e programmare Interventi di mediazione linguistica culturale, che possano fare da raccordo tra le varie istituzioni coinvolte (cpa, strutture accoglienza, ed "a chiamata" presso il servizio centrale);

Affido familiare

Per l'*affido familiare* si ritengono indispensabili attività di sperimentazione di nuove modalità, mediante il potenziamento delle rete dei soggetti che promuovono attività di supporto alle famiglie affidatarie e di origine. In particolare sarà necessario:

- programmare la realizzazione di azioni riguardanti l'attività di sensibilizzazione, promozione dell'affido nel contesto territoriale, di reperimento e formazione delle famiglie, di sostegno sia del nucleo di origine sia affidatario;
- prevedere l'organizzazione di forme di mutuo aiuto, dove i genitori possano portare i propri vissuti emotivi, sperimentando momenti di condivisione e di crescita. Tali gruppi si possono definire dei veri e propri gruppi di helper therapy fondati sulla dinamica per cui chi offre aiuto è colui che sperimenta maggiormente l'aiuto stesso e sul principio che mentre si cerca di migliorare o modificare i comportamenti degli altri, si migliora e modifica se stessi.
- saranno incentivate le forme di associazioni e reti di famiglie affidatarie. La legge n. 184/83, nell'affidare la titolarità della promozione e della gestione dell'affidamento familiare all'Ente Pubblico, prevede un preciso spazio di collaborazione tra questo, le reti e le associazioni familiari. L'appartenenza delle famiglie affidatarie a queste realtà va promossa, riconosciuta e valorizzata per le attività di informazione, sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare sul territorio al fine di favorire la diffusione di una cultura dell'accoglienza.
- Sarà posta scrupolosa attenzione al lavoro di valutazione e di idoneità delle famiglie affidatarie, avvalendosi della collaborazione dei servizi sanitari territorialmente competenti. Obiettivo dell'amministrazione è costruire un Albo delle famiglie affidatarie, in cui si prevedano requisiti di ingresso e di qualità delle stesse.
- Saranno promossi, altresì, percorsi di confronto e formazione, finalizzati anche al mantenimento della motivazione all'affidamento familiare nelle stesse famiglie, così come saranno previsti percorsi di accompagnamento e sostegno alle famiglie nell'esperienza dell'accoglienza di un bambino in affidamento nel proprio nucleo familiare. Anche in questo caso sarà posta attenzione al progetto educativo del bambino in affidamento presso la famiglia, in un'ottica di condivisione tra la famiglia affidataria, l'assistente sociale del caso e la famiglia d'origine. Pertanto, nella elaborazione del progetto di affido, sarà posto particolare riferimento alla definizione degli obiettivi che è possibile perseguire nel sostegno e nel recupero della famiglia d'origine. E' importante tener presente che allontanare il bambino, non significa isolarlo dalla famiglia d'origine (salvo nelle situazioni in cui non vi siano margini di recuperabilità da parte dei genitori della loro funzione di cura, protezione, educazione), ma "mettere una distanza di tempo e di spazio tra il bambino e la famiglia, che, in quel momento, non riesce ad essere tutelante. Sul piano metodologico quindi, oltre alla fase di valutazione, assume rilievo il lavoro di riparazione e sostegno con le famiglie d'origine, quindi sono da sviluppare e mettere in campo, metodologie specifiche per il coinvolgimento dei genitori, il potenziamento delle loro risorse, la valutazione dei cambiamenti, attraverso la costruzione di una strumentazione che consenta alle persone, agli operatori, al sistema dei servizi di riconoscere quello che accade e di poter quindi orientare lo sviluppo del percorso.
- Va inoltre meglio disciplinato e promosso l'affido diurno e part-time, ripensando percorsi di attivazione dell'accoglienza dei bambini nei contesti di vita ad essi più prossimi.

Per quanto riguarda in specifico *l'integrazione socio-sanitaria* va evidenziato che secondo la normativa vigente sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) le prestazioni medico specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini fuori dalla famiglia e sulle famiglie affidatarie e le prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per minori ed adolescenti. Gli operatori dei servizi della Asl, in stretta integrazione con i servizi sociali intervengono nella fase promozionale e di sensibilizzazione alle tematiche dell'affidamento familiare, nella cooperazione con le risorse del privato sociale presenti sul territorio, in tutti i percorsi di cura e protezione che richiedano:

- una valutazione e una presa in carico diretta, qualora il bambino si trovi in una situazione clinica richiedente l'intervento psicoterapeutico;
- una valutazione (diagnosi e prognosi) delle condizioni psicopatologiche dell'adulto genitore, una valutazione della recuperabilità delle funzioni genitoriali, un conseguente trattamento psicoterapeutico.

Sono da definire, con atti specifici, i diversi livelli e le relative modalità di collaborazione per la protezione e cura dei bambini:

- tra servizi per i bambini e servizi per adulti (in particolare dipartimento salute mentale, servizi per le dipendenze);
- tra servizi di territori diversi, nel caso di inserimento del bambino presso una famiglia affidataria o una struttura di accoglienza ubicata in un territorio diverso da quello di residenza del minore.

Nel provvedimento di affidamento si indica a quale servizio sanitario afferisce la presa in carico del bambino affidato, fermo restando che le strutture sanitarie dell'ASL di residenza della famiglia del bambino hanno la responsabilità della valutazione e del sostegno a tale nucleo in previsione del futuro rientro.

I competenti servizi sanitari specialistici (Neuropsichiatria infantile, Servizi per le Dipendenze, Dipartimento di Salute Mentale...) collaborano su specifiche problematiche di cura e riabilitazione del bambino collocato fuori dalla sua famiglia e del suo nucleo.

Sono da individuare percorsi prioritari per rispondere in tempi adeguati ai bisogni di cura del bambino collocato fuori dalla famiglia (visite specialistiche, valutazione e sostegno psicologico e psicoterapeutico, interventi riabilitativi, assistenza infermieristica domiciliare, protesi e ausili, ecc.).

Per quanto riguarda in specifico l'accoglienza di minori con problematiche di tipo socio-sanitarie è necessario elaborare un protocollo di intesa quadro con la ASL per definire modalità e procedure per l'accoglienza residenziale di minori con problematiche socio-sanitarie specifiche (spesso di natura psichiatrica) per i quali non sono ancora ben codificate le procedure di presa in carico, le tipologie di strutture idonee ad accoglierli e le modalità di integrazione e compartecipazione alla spesa tra ASL e Comune.

Abuso e maltrattamento

L'obiettivo è dotare gli operatori pubblici e del Terzo Settore di strumenti per costruire basi comuni che consentano l'individuazione ed il trattamento precoce del disagio minorile sommerso dovuto ad Esperienze Sfavorevoli Infantili, ma soprattutto la capacità di elaborare e costruire insieme alla famiglia un progetto relativo ai propri figli, differenziato a seconda della problematica emersa. Gli interventi di protezione devono essere modulati in relazione alla gravità del pregiudizio ed alla presenza o meno di risorse protettive nel contesto familiare anche allargato. In questo senso nei casi meno gravi si possono attuare forme di vigilanza sulla famiglia con l'affidamento ai servizi sociali, tramite progetti mirati a rafforzare e supportare le competenze genitoriali. Nelle situazioni più gravi è invece necessario collocare il bambino in un contesto diverso da quello familiare, sia per interrompere la sua esposizione agli atti dannosi sia per impostare un efficace percorso di diagnosi e cura.

Contestualmente è fondamentale la questione inerente le condizioni, le motivazioni personali, le dinamiche relazionali che inducono gli adulti a commettere azioni lesive nei confronti dei figli. Quindi mettere in atto azioni protettive nei confronti dei bambini risulta insufficiente se non si attivano percorsi strutturati di presa in carico e trattamento delle disfunzioni genitoriali.

La definizione dei "criteri" relativi alla rilevazione delle competenze genitoriali ed alla possibilità di recupero delle medesime è riferita "a tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere" (Consultation on Child Abuse and Prevention dell'OMS 1999 e rapporto OMS del 2002).

Per quanto riguarda *l'integrazione socio-sanitaria* uno dei problemi più sentiti riguarda lo svolgimento di psico-diagnosi disposte dal Tribunale e della valutazione della recuperabilità genitoriale.

In questo ambito va sicuramente aumentato l'investimento in risorse umane e strumentali, al fine di poter rispondere in modo puntuale ed univoco alle richieste che vengono dal Tribunale dei Minori.

Un ruolo importante viene, perciò, riconosciuto a enti e strutture del privato sociale specializzati in tema di abuso e maltrattamento, con il quale il Comune di Napoli ha negli anni stipulato appositi rapporti contrattuali.

Pubblica tutela

Si prevede di rivedere l'assetto attuale dell'Ufficio centralizzato e di riconfermare gli stanziamenti destinati ai pubblici tutori.

Interventi socio educativi

Nell'area degli **interventi socio educativi** occorre riprogrammare l'articolazione dei servizi offerti, evitando la dispersione di interventi a pioggia nonché di risorse economiche e potenziando i macro interventi quale il progetto di educativa territoriale. Di seguito i principali obiettivi:

- Ripensare e riprogrammare l'offerta dei **servizi socio-educativi** dell'*educativa territoriale e dei semiconvitti*, nell'ambito di un complessivo processo di strutturazione di poli socio-educativi diffusi sul territorio con un modello di intervento unitario, rafforzando la funzione educativa e di sostegno alla genitorialità all'interno di specifici piani educativi individualizzati. L'offerta e il modello educativo dovranno dunque essere flessibili, articolati e aperti al territorio sia per quanto riguarda il target dei destinatari che rispetto al lavoro di rete territoriale e al rapporto con i Centri di Servizio Sociale territoriale. Al fine di dare stabilità al sistema di offerta e sulla base di quanto previsto dalla normativa regionale in materia di autorizzazione e accreditamento è necessario avviare per entrambi le tipologie di attività (educativa territoriale e centri diurni) una procedura di accreditamento, al fine di assicurare standard qualitativi unici, regolamentazione dei rapporti tra l'Amministrazione e gli Enti erogatori delle prestazioni, nonché garanzia sulla continuità delle stesse.
- Le azioni dedicate al contrasto della **dispersione scolastica** vanno messe a sistema attraverso la socializzazione dei processi attivati, delle metodologie e dei risultati ottenuti visto che il problema della dispersione sembra ancora molto attuale e persistente. Manca un'azione di sistema che permetta di valorizzare tutte le risorse dedicate. Appare opportuno attivare collaborazioni educative tra realtà scolastiche e realtà extrascolastiche per prevenire il disagio adolescenziale e l'abbandono del sistema formativo, attraverso le seguenti linee operative: favorire la creazione di collegamenti formali tra la scuola ed altre agenzie educative presenti sul territorio per la presa in carico congiunta dei ragazzi che presentano maggiori difficoltà; potenziare una rete di servizi educativi a cui la famiglia possa rivolgersi per coinvolgere i propri figli in attività educative che tutelino e favoriscano un'esperienza positiva del minore nel tempo fuori dalla famiglia.
- Riassetto dell'offerta delle prestazioni del servizio **ludoteca cittadina** al fine di valorizzare le competenze specialistiche del servizio, quale agenzia educativa territoriale

e servizio permanente e qualificato in cui il gioco viene utilizzato come strumento per la relazione tra i pari e la relazione tra bambini ed adulti-educatori; definire le funzioni di tale polo specialistico, riprogrammando una funzione di raccordo tra le attività ludiche presenti nell'offerta dei servizi. A tal fine appare utile riqualificare lo strumento del "ludobus", quale mezzo mobile attrezzato con il quale animatori ludici, educatori, pedagogisti possono portare il gioco e l'attività ludico-educativa ovunque nel territorio. Può essere inteso quale servizio itinerante di animazione ludica con una forte componente culturale, educativa ed ambientale che crea possibilità di incontro e di gioco spontanee. Si propone l'attivazione di interventi territoriali per il diritto al gioco, coordinati dalla ludoteca cittadina, anche attraverso il Ludobus, che provvederà anche a formare gli operatori e fornire loro metodologie e strumenti.

- In riferimento alla realizzazione delle attività di cui al Progetto "**Mario e Chiara a Marechiaro**" occorre avviare una riprogrammazione delle stesse, in quanto appare utile riprogettare la funzionalità e l'operatività del centro Polifunzionale San Francesco D'Assisi. La struttura può essere riqualificata e valorizzata, mediante l'attivazione di interventi specifici o attività progettuali diversificate che garantiscano l'operatività delle aree a disposizione lungo tutto il corso dell'anno. Si prevede l'attivazione di attività specifiche per gli adolescenti di tipo formativo e laboratoriale, in collaborazione con le scuole e con altre agenzie educative territoriali.
- Nel **periodo estivo** si prevede la realizzazione di attività socio-educative di animazione, gioco e sport destinate ai ragazzi in particolari condizioni di svantaggio sociale della città di Napoli. Le attività dovranno essere articolate in un progetto articolati in percorsi socio-educativi improntati sulla creatività, lo sport, l'esplorazione dell'ambiente e l'animazione che si basi sull'organizzazione di tempi condivisi che facilitino la relazione con i propri coetanei ma anche la valorizzazione del contesto ambientale e degli elementi naturali che lo costituiscono.

Focus di approfondimento: verso nuovi modelli di integrazione socio-educativa e collaborazioni tra scuola e servizi territoriali

In occasione della elaborazione del Piano di Zona si è avviato - in collaborazione con l'Assessorato alla Scuola e Istruzione - un importante processo di confronto con l'ufficio scolastico regionale, finalizzato a riflettere sulle esperienze e le pratiche fin qui realizzate nel campo dell'inclusione sociale e scolastica dei bambini e dei ragazzi, con particolare riferimento a coloro che si trovano in particolari condizioni di svantaggio dovute a situazioni familiari, sociali, culturali o personali.

L'obiettivo è di avviare un percorso congiunto finalizzato al miglioramento e alla promozione di nuovi modelli di intervento e nuove pratiche professionali capaci di superare le criticità emergenti promuovendo il benessere dei ragazzi e delle famiglie dentro e fuori la scuola.

Il percorso porterà alla sottoscrizione di un complessivo Accordo di programma, che riprende le indicazioni regionali riferite alla questione degli alunni disabili, ampliando l'oggetto dell'intesa al più complessivo processo e obiettivo sopra indicato.

Le tematiche sulle quali si intende lavorare sono di seguito riportate, ma rappresentano solo una prima pista di lavoro rispetto al più ampio lavoro di approfondimento, riflessione e confronto avviato che porterà certamente ad una revisione e arricchimento degli spunti qui riportati.

1. Il disagio scolastico e i fenomeni di dispersione e inadempienza

A decorrere dal mese di maggio l'Amministrazione Comunale ha avviato un Gruppo di confronto e approfondimento sui modelli operativi e i processi di lavoro inerente all'Area del Disagio Scolastico dei bambini e dei ragazzi delle famiglie spesso in condizioni di disagio socio-economico che rappresentano il target di utenza che molto frequentemente impegna i servizi sociali territoriali. Il Gruppo, costituito dai referenti dei Centri di Servizio Sociale territoriali e da alcuni referenti afferenti agli Uffici centrali della Direzione Centrale Welfare e Servizi Educativi, ha dato inizio al lavoro sviscerando le cause relative al disagio scolastico e cercando di analizzarne i fattori che contribuiscono a determinare l'insuccesso scolastico e/o l'inadempienza. Si è partiti dalla definizione dell'oggetto di lavoro per poi scendere in profondità e ai diversi livelli.

Alquanto difficile è stato lavorare sulle rappresentazioni/aspettative inerenti ai diversi attori di sistema, i c.d. "attori in gioco"; si evince, difatti, una forte resistenza correlata ad una carenza di comunicazione della rete ed uno scarso ri-conoscimento delle funzioni, mandati altrui. Presupposto alla base di un lavoro efficace non può non essere quello che ciascun attore dovrebbe essere riconosciuto e riconoscibile; infatti solo attraverso un dialogo è possibile confrontarsi, condividere, co-progettare la messa in rete di interventi trasformativi.

Un primo passo è stato quello di focalizzare l'attenzione sul fenomeno del disagio scolastico e della dispersione scolastica a partire da una condivisione circa il significato di termini in questione.

L'etimologia della parola "dispersione" rende bene l'idea di una separazione da quelle che sono da considerarsi risorse, possibilità, opportunità di arricchimento per un soggetto; dispergere, ergo come dis-perdere. La dispersione scolastica è un fenomeno alquanto complesso che si manifesta con mancati ingressi, evasione dall'obbligo, abbandoni, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, assolvimento formale dell'obbligo, qualità scadente degli esiti e che abbraccia diversi livelli, cause endogene (interne alla scuola) ed esogene (esterne alla scuola). A Napoli si presenta come un fenomeno eterogeneo che non interessa solo le periferie, ma anche le zone centrali della città.

Il disagio scolastico, quindi, non è sinonimo di dispersione scolastica, anche se in alcuni casi si può sviluppare una stretta relazione fra questi due fenomeni: bocciature, ripetenze, ritardi, abbandoni sono distribuiti in modo più complesso di quanto ci si attende; in altre parole,

esiste sicuramente una quota di insuccesso scolastico dovuta alle condizioni materiali degli studenti e delle loro famiglie e più complessivamente all'ambiente nel quale si trovano a vivere, ma non ne è l'unica condizione.

L'insuccesso è spesso causa di allontanamento dei ragazzi dai processi formativi e talvolta può metterli a rischio, in contesti degradati e deprivati dal punto di vista economico e culturale, di cadere in fenomeni di devianza dalla legalità o di sfruttamento nel mercato del lavoro sommerso.

L'aspetto più preoccupante si esprime attraverso l'evasione dall'obbligo scolastico che, oltre ad avere ripercussioni sul piano legale, comporta un rischio di non riuscire più ad inserirsi nella società e di vivere ai margini della stessa. La dispersione scolastica è infatti un importante indicatore di malessere e si manifesta attraverso un insieme di fattori che prolungano o interrompono il normale percorso scolastico, determinando una scarsa efficienza del sistema e provocando quindi una perdita e "dispersione", come si diceva prima, di risorse umane. Molti dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola, hanno giustificato il loro gesto, tra l'altro, affermando di non sentirsi utili stando seduti tante ore sui banchi di scuola oppure perché non hanno interesse verso la scuola stessa; ciò indica che vi è una profonda mancanza di stimoli culturali provenienti dalle famiglie e dalla società, che spinge i giovani verso altri interessi.

Nella discussione del gruppo di lavoro (che rappresenta l'espressione dei diversi territori della città) è emersa una preoccupante omogeneità delle forme e delle cause relative al disagio scolastico manifestato dai minori della nostra città. Infatti se prima la condizione di precarietà socio-economica, tipica della fascia di popolazione nei quartieri periferici e di quelli storici, incideva sulla causa di abbandono scolastico, ora gli effetti di una crisi globale iniziano a farsi sentire in tutti i quartieri. Anche l'età sembra non avere più confini, forse nella fascia "elementare" i bambini esprimono un disagio di natura psicologica correlata ad una fobia scolare, ad un precoce insuccesso didattico o alla crisi del sistema familiare (separazioni coniugali, affidamenti contesi) mentre nell'età pre-adolescenziale inizia una fase di stanchezza, di sfiducia e disaffezione verso il percorso scolastico; tale fenomeno è un problema sociale, articolato e complesso, perché è sempre frutto di un'interazione di molteplici fattori.

In moltissimi casi, il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia, i disturbi comportamentali. Tali manifestazioni si basano, spesso, su difficoltà d'apprendimento (soprattutto sul terreno linguistico espressivo, logico - matematico e del metodo di studio) e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno, (familiare, sociale), che interno, per realizzarsi come persona (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza).

Data la complessità del fenomeno l'assunto di base sembra ritenersi quello di non semplificare, ma complessificare, tenere presenti, in inter-relazione, tutti i livelli (soggetto, potenzialità dell'alunno e suo sviluppo cognitivo, ambiente, famiglia, mancanza di mezzi economici, povertà di stimoli culturali, scuola selettiva) e dedicare un tempo necessario alla fase di esplorazione del problema in relazione al bambino ed alla famiglia nella quale è inserito. Non, dunque, mero adempimento burocratico / amministrativo in presenza di segnalazioni ma, nella maggior parte delle situazioni, presa in carico del caso e lavoro di rete con i diversi attori di sistema implicati.

Diverse sono le variabili chiamate in causa che possiamo definire come fattori sociali; i fattori sociali raccolgono tutte le "povertà" del nostro tempo: non si tratta solamente di povertà economiche, ma anche di deprivazione culturale, di scarsa scolarità, di quartieri degradati dove è diffusa l'illegalità e dove c'è carenza di servizi educativi/ricreativi per l'extra scolastico.

In particolare, tre sono gli elementi fondamentali da prendere in considerazione:

- la famiglia, in quanto le condizioni sociali ed economiche familiari incidono notevolmente sul percorso scolastico. Oggi assistiamo ad un forte calo della genitorialità, passando dal genitore autoritario al genitore amico non più in grado di dare delle regole, punti di riferimento necessari per un soggetto in divenire. "La famiglia è il luogo dove il soggetto si attua come persona: è qui che si realizza l'esperienza fondamentale dell'uomo della relazione profonda con l'altro, dove si percepiscono e si sperimentano i valori. La famiglia è il luogo originario dell'educazione. Tuttavia anche i cambiamenti che sta attraversando la famiglia, specialmente le separazioni e i divorzi,

stanno mettendo a dura prova sia i genitori che i figli: talvolta il disadattamento scolastico può esserne una conseguenza, una domanda di attenzione verso i genitori. A loro volta i genitori mostrano preoccupazione quando i figli presentano difficoltà a raggiungere la sufficienza nelle discipline, delegando sempre più il compito alle associazioni extra-scolastiche”;

- la società attuale che, a seguito di una serie di cambiamenti socio-culturali ed economici, è diventata individualista: l'attenzione si è spostata dalla comunità all'individuo. Sempre più spesso, infatti, ci troviamo di fronte a situazioni in cui il ragazzo è disorientato ed emotivamente fragile, a causa dell'eccessiva pressione competitiva della società. Inoltre, essa veicola come valori dominanti il successo, il denaro, i quali finiscono con il condizionare gli obiettivi che i giovani si prefiggono di raggiungere;
- la scuola è chiamata a riflettere sulla sua capacità di svolgere in maniera efficace il proprio ruolo educativo in un contesto di mutamenti rapidi e complessi. Il rischio è quello di sperimentare una distanza sempre più ampia con il mondo dei giovani e una eccessiva rigidità, che poco si è adattata ai cambiamenti, con ripercussioni negative sulla comunicazione.

Alcune delle situazioni di disagio rilevate dagli insegnanti sono riconducibili a situazioni di sofferenza del bambino legate all'ambiente socio-familiare.

Gli strumenti a disposizione per leggere in modo adeguato la complessa realtà odierna sono spesso insufficienti e sempre fatalmente in ritardo sull'evoluzione della società. L'ambiente sociale di oggi è pluralistico dal punto di vista culturale e degli stili di vita. Il pluralismo è certamente un valore, così come sono dei valori la tolleranza e il rispetto per le differenze. Ma il rispetto delle diversità non impedisce che, in un determinato contesto, si possano individuare modi di essere del tessuto familiare di provenienza che appaiono inadeguati o carenti nell'ottica del migliore interesse del bambino e/o del ragazzo. Gli insegnanti sono tra i primi a cogliere indicatori di una attenzione scarsa o sviante prestata al bambino da parte dell'ambiente adulto di riferimento (la famiglia, in primo luogo).

Difficili condizioni familiari e lavoro precoce sono infatti tra le cause principali dell'evasione scolastica e, più in generale, della dispersione scolastica, intesa in senso esteso. Anche se tali problemi colpiscono soprattutto - nel nostro territorio - le fasce d'età successive, è indubbio che i campanelli d'allarme suonano fin dalla scuola dell'infanzia e primaria, ed è a tale livello che si deve collocare l'azione preventiva.

Spesso emergono in classe problematiche legate all'irrequietezza degli alunni, alla difficoltà di mantenere una certa disciplina nella classe.

Si tratta di alunni con comportamenti aggressivi e/o poco educati alla socialità, come bambini che si picchiano tra loro o ragazzi che non rispettano le regole del vivere comune; di alunni incontenibili (non stanno seduti, non ascoltano, entrano ed escono ecc.); di relazioni conflittuali nel gruppo classe, con sottogruppi chiusi e ostili gli uni agli altri; di alunni isolati, emarginati, spesso portatori di sintomi di malessere anche fisico, che talvolta sconfinano in vere e proprie fobie scolastiche; di forme di bullismo o di vandalismo e ribellione al contesto scolastico.

Per arrivare a co-costruire una conoscenza del problema che possa non solo definirne le caratteristiche, ma anche mettere in luce criticità e punti di forza, spesso è necessario un percorso

conoscitivo più articolato che si avvalga di maggiori e diverse competenze. In particolare, se i comportamenti che bambini e ragazzi manifestano si configurano come inusuali per la quotidianità scolastica, è utile coinvolgere non solo i colleghi, ma anche i servizi del territorio. Una volta raggiunta un'ipotesi condivisa sulla natura del problema, si passerà a progettare un piano di intervento comune tra scuola e servizi, che tenga conto delle risorse della scuola, dei servizi, della famiglia e dell'alunno e/o degli alunni.

È opportuno che ciascun servizio sociale e/o sociosanitario che ha la competenza territoriale per la prevenzione del disagio e/o la tutela e protezione dei minori presenti periodicamente alle scuole del territorio le proprie offerte e illustri con chiarezza le modalità di accesso per questa

tipologia di problemi. Ciascuna scuola potrebbe utilmente indicare uno o più insegnanti (funzione strumentale, coordinatore di classe, referente GLH ecc.) per la raccolta di questi problemi e l'attivazione di un rapporto con i servizi. A questo scopo tali insegnanti devono essere stati esplicitamente autorizzati e delegati dal dirigente scolastico; in mancanza è il dirigente scolastico stesso che si fa carico di questa attività.

In tale ottica è necessario individuare delle modalità organizzative, professionali e operative che facilitino il dialogo, lo scambio e la collaborazione tra scuola e servizi sociali, a partire dalle buone prassi già sperimentate per giungere, attraverso un percorso condiviso e costruito dal basso, alla costruzione di modelli e procedure stabili ed efficaci, che possano rappresentare degli strumenti di lavoro per gli operatori dentro cornici codificate e legittimate a livello istituzionale.

Parte degli incontri è stata riservata all'esplorazione delle diverse fasi relative alla **procedura di inadempienza scolastica**, rappresentata dagli Assistenti Sociali come uno dei nodi problematici del lavoro sociale nell'area di riferimento; in particolare, sono emerse le seguenti criticità:

- relativamente alla fase delle segnalazioni provenienti dalle Scuole, il Gruppo ha espresso difficoltà connesse al ritardo con cui pervengono ai Centri di Servizio Sociale territoriali le inadempienze dei fanciulli; difatti, non di rado le assenze vengono segnalate verso marzo, quando oramai è troppo tardi effettuare qualsiasi intervento volto ad evitare bocciature in quanto i bambini hanno già pienamente superato il limite massimo di giorni di assenza consentiti per legge. La Scuola primaria, inoltre - a detta dei partecipanti al gruppo - non segnala quasi mai una situazione di disagio scolastico, talvolta anche per pregiudizi che esistono in riferimento alla figura dell'Assistente Sociale. Ciò che fuoriesce dal dibattito insieme è la difficoltà di comunicazione tra Centri di Servizio Sociale territoriali, Scuole e Servizio Educativo e Scuole Comunali, competente per l'ammonizione e la denuncia. Altresì affiora che spesso il modello ODS4 risulta essere manchevole in alcune sue parti e, soprattutto, talune volte presenta un indirizzo errato o incompleto delle famiglie;
- per ciò che concerne l'ammonizione - ai sensi dell'art. 114 comma 4 del D.L. n° 297/94-, con la quale il Servizio Educativo e Scuole Comunali, in nome e per conto del Sindaco, "invita" i genitori dell'inadempiente entro otto giorni successivi alla notifica della stessa ad accompagnare l'alunno a scuola o quantomeno a giustificare l'assenza, fuoriesce dal Gruppo di lavoro "un'omogeneità nella disomogeneità". Spieghiamo meglio con ciò che vogliamo intendere.....l'ammonizione, come da procedura, dovrebbe essere trasmessa ai genitori del minorenne inadempiente non appena l'Ufficio preposto per l'Evasione Scolastica, il Servizio Educativo e Scuole Comunali appunto, riceve la segnalazione dalla Scuola dell'alunno; nei diversi CSST, invece, si evidenzia che secondo quanto riportato dalle famiglie emerge a volte che l'ammonizione non è stata affatto inviata alle stesse, certe altre che l'ammonizione viene trasmessa dopo tre segnalazioni della Scuola. Non si comprende bene se questa "difficoltà di viaggio" dell'ammonizione dipenda da una cospicuità di segnalazioni delle Scuole, per cui il Servizio Educativo e Scuole Comunali non riuscirebbe a trasmetterle tutte tempestivamente, quanto invece sulla ricezione delle ammonizioni influisca l'aver o meno un indirizzo delle famiglie corrispondente al vero o ancora se e/o quanto le famiglie possano eventualmente negare di averla ricevuta; comunque sia sicuramente per gli Assistenti Sociali l'ammonizione viene riconosciuta come "strumento" utile per rinforzarne il mandato in quanto evidenzia sul piano legislativo/normativo e socio-culturale l'importanza dell'assolvere un obbligo di legge che è anche un diritto-dovere di un fanciullo e, quindi, avvalorerebbe di senso l'intervento sociale;
- nell'ambito del lavoro/intervento sociale, ci si interroga su quali siano i tempi di risposta per l'Assistente Sociale a partire dal momento in cui riceve la segnalazione dalla Scuola di inadempienza scolastica ed, in particolare, quanto tempo occorre per poter dire se l'alunno è rientrato o meno a Scuola. Alcuni membri del Gruppo di lavoro, inoltre,

evidenziano un'ulteriore criticità collegata alla scarsità di risorse, alla mancanza di adeguati spazi socio-educativi e ludico-ricreativi sul territorio e, nello specifico, alla sospensione di alcuni servizi e/o progetti.

Di particolare interesse, infine, è la sperimentazione avviata a partire dallo scorso anno con l'emanazione delle **linee guida** per la realizzazione in alcune scuole del territorio di **progetti sperimentali e innovativi** volti al contrasto dei fenomeni di disagio e dispersione scolastica. I progetti sono stati elaborati e realizzati da 7 scuole della città che rappresentano delle esperienze pilota, rispetto alle quali è necessario individuare gli elementi di successo e i fattori di criticità per proseguire la sperimentazione avviata ed estendere i risultati e le acquisizioni raggiunte alle altre scuole del territorio.

2. La Scuola e la disabilità

Il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione agli artt. 3 e 34, è un diritto che deve essere garantito a tutti; l'Amministrazione Comunale dovrebbe, secondo quanto disposto dall'art. 13, comma 3 della legge 104/1992, erogare l'assistenza specialistica agli alunni diversamente abili delle scuole dell'infanzia e primarie del territorio cittadino, quale attività interconnessa con quella didattica. L'assistenza specialistica è parte fondamentale del processo di integrazione degli alunni diversamente abili e consiste in una serie di interventi educativi che, attraverso l'utilizzo di specifiche competenze e strategie, media la relazione tra l'alunno in situazione di difficoltà nel processo di apprendimento e la classe. In concreto il servizio si realizza attraverso l'implementazione di una serie di azioni di supporto educativo alle risorse personali degli alunni disabili, idonee a sviluppare le loro potenzialità nel campo dell'autonomia personale e della comunicazione con particolare attenzione allo sviluppo delle capacità cognitive, relazionali e funzionali nell'ottica della reciproca collaborazione tra personale scolastico e le famiglie, contribuendo alla realizzazione del Piano Educativo Individualizzato.

Il servizio di assistenza specialistica volto all'autonomia ed alla comunicazione personale degli alunni disabili viene assicurato ad integrazione, ma non in sostituzione dell'assistenza di base e dell'insegnamento di sostegno, predisposto sulla base della Diagnosi Funzionale e del Profilo Dinamico Funzionale, redatti come previsto dal D.P.R. 24/02/1994. Allo stato attuale, tuttavia, l'Amministrazione Comunale non ha ancora attivato il servizio e provvede all'erogazione dell'assistenza scolastica di base che dovrebbe, invece, essere attribuita per competenza alle scuole del territorio.

Per questo motivo risulta essere pregnante *definire i compiti di ciascun attore di sistema, stilando opportuni protocolli operativi* e sottoscrivendo accordi di programma, individuati dalla normativa vigente come lo strumento più efficace per ottenere il coordinamento dei servizi scolastici, socio-assistenziali e sanitari, necessari ad una buona qualità dell'integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità. L'accordo di programma annovera tra le finalità proprio quella di integrare le progettualità sociali (Piani di Zona), educative (Piani dell'Offerta Formativa) e sanitarie (Piani delle Attività Territoriali) attraverso un'azione sinergica tra Coordinamento Istituzionale, Istituzioni Scolastiche e Distretti Sanitari favorendo l'utilizzo ottimale di risorse ed azioni al fine anche di non duplicare gli interventi.

Altresì, andrebbero potenziati e meglio regolamentati gli incontri dei GLH (Gruppi di Lavoro per l'Handicap) presenti nelle Scuole, in particolare alla luce delle nuove indicazioni ministeriali che propongono la loro trasformazione in Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica che svolgono le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;

- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

3. L'inserimento scolastico e sociale degli alunni stranieri

L'alunno straniero non rappresenta di per sé un "problema" per la scuola. Casomai è una sfida educativa che la scuola deve accogliere. La condizione di "non italiano" di cui è portatore l'alunno può, tuttavia, mettere in difficoltà gli insegnanti, suscitando interrogativi e, talvolta, facendo sorgere delle situazioni di disagio nell'ambiente scolastico. In alcuni casi si rischia di confondere e mescolare le difficoltà che derivano al bambino o ragazzo dall'appartenere ad una cultura diversa da quella del posto (per lingua e costumi), con problematiche di tipo socio-familiare o personale-psicologico.

Un primo gruppo di problemi può essere ricondotto all'esperienza in classe, con i compagni, con gli insegnanti, con il sistema scuola, in particolare in situazioni in cui si presentano maggiormente le differenze di tipo culturale (come la mensa, la ricreazione, le gite, le uscite, le feste). Possono inoltre riscontrarsi anche problemi di natura economica, che incidono non poco sulla possibilità del bambino/ragazzo straniero di partecipare alla vita sociale della classe.

Altre problematiche possono essere attinenti alla frequenza scolastica, che può essere irregolare o saltuaria, connessa alla bassa o alta considerazione di cui gode l'istruzione nelle diverse culture, condizionata da fattori pratici, come la comprensione, da parte della famiglia, delle regole di funzionamento della scuola italiana, oppure può essere condizionata dal rapporto con i paesi di origine: periodici rientri in patria possono essere causa di interruzioni nella frequenza. In alcuni casi la necessità di aiutare in casa o di lavorare in età precoce può provocare scarsa affezione alla scuola o l'abbandono scolastico.

Trasversalmente a queste tipologie di "problemi" si inserisce lo scoglio linguistico: come entrare in relazione con l'alunno e favorire il suo apprendimento in un contesto linguistico che non conosce e/o gli è totalmente estraneo? Come comunicare con la sua famiglia stante la difficoltà di parlarsi? A volte è proprio il figlio in età scolare l'unico membro della famiglia che ha acquisito dimestichezza con la lingua italiana, e si trova a fare da interprete tra gli insegnanti e i genitori: come procedere, considerando che l'oggetto della comunicazione tra scuola e famiglia è il figlio stesso, il suo modo di stare a scuola, i bisogni che ne scaturiscono?

Infine, un nucleo ulteriore di problematiche riguarda le situazioni in cui alla difficoltà dell'essere straniero si sommano problemi familiari e/o psicologici, oppure difficoltà scolastiche preesistenti. Come leggere gli eventuali segnali di trascuratezza che sconfinano nel maltrattamento, di aggressività che sconfinano nel bullismo, di deprivazione culturale che può essere anche psicologica? Come questa lettura può/deve tener conto dell'essere straniero? E fino a che punto?

Relativamente alle difficoltà inerenti alla frequenza scolastica, al rapporto con la scuola intesa come contesto sociale, oppure ai problemi collegati alla lingua, diventa cruciale mettere a fuoco, insieme ai colleghi, la natura e le dimensioni dei problemi che si presentano, circoscriverli e, soprattutto, differenziare tra un problema e l'altro.

Se si tratta di affrontare il deficit linguistico dell'alunno, la strada per una soluzione va ricercata senz'altro all'interno del contesto scolastico: è infatti la scuola l'istituzione tenuta ad attrezzarsi

in proprio per favorire l'apprendimento della lingua italiana. In questi casi insegnanti e dirigente potranno, con le proprie risorse, progettare laboratori, lezioni e/o altre occasioni didattiche per facilitare nei bambini/ragazzi l'apprendimento dell'italiano.

Per quanto riguarda invece il rapporto con le regole scolastiche, la vita sociale nell'ambito scolastico, il rapporto con i pari, la comunicazione con la famiglia, diventa cruciale potersi avvalere della figura del mediatore culturale. Il suo ruolo fondamentale è, infatti, appunto quello di facilitare il rapporto tra le culture, e quindi circoscrivere la possibilità di equivoci e distorsioni comunicative tra scuola e famiglia, tra allievo e contesto scolastico. Il mediatore può essere un partner fondamentale per comunicare e comprendere alcuni dei comportamenti/atteggiamenti del bambino/ragazzo e della sua famiglia. In questo modo si riduce il rischio di attribuire a quanto accade significati fuorvianti, leggendoli esclusivamente con le categorie culturali italiane o della comunità locale, e non anche con quelle del paese di origine.

Va, peraltro, ricordato che l'Amministrazione Comunale ha realizzato una interessante sperimentazione nell'ambito del *Progetto Sportello cittadino per Migranti, finanziato con fondi FEI - 2011* offrendo ad alcune scuole la possibilità di avvalersi sulla base di specifiche progettazioni di mediatori linguistici-culturali. Tale azione sarà prevista nella nuova programmazione, compatibilmente con le risorse disponibili, all'interno del più ampio intervento finalizzato alla mediazione e attivato utili sinergie con programmi già attivi a livello regionale e locale.

Nel caso in cui, dopo un'attenta valutazione del gruppo docente, emergessero difficoltà imputabili a condizioni socio-familiari o personali-psicologiche che vanno al di là della condizione di straniero, devono essere adottate delle modalità di co-costruzione e collaborazione con la rete dei servizi. In questi casi occorre porsi il problema del sostegno all'alunno e alla sua famiglia nella fruizione dei servizi che si rivolgono a tutti i minori. Resta fondamentale la funzione del mediatore per far sì che l'insieme dei servizi esistenti rappresenti un aiuto effettivo anche per questi bambini/ ragazzi e per le loro famiglie.

Particolare attenzione deve, infine, essere dedicata all'inclusione scolastica e sociale dei bambini Rom, a partire dalle esperienze realizzate nel corso degli anni e sulla scorta della sperimentazione appena avviata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali alla quale il Comune di Napoli ha aderito.

4. Strumenti per la raccolta dati, il monitoraggio dei fenomeni e la valutazione dei risultati

Uno degli elementi più importanti per la realizzazione di processi efficaci è la possibilità di raccogliere dati sui fenomeni oggetto dell'intervento e sul monitoraggio degli interventi e dei loro risultati. Da questo punto di vista, a partire da quanto ciascun ente già mette in campo, è possibile creare utili sinergie per migliorare i sistemi informativi, di monitoraggio e valutazione da mettere in campo congiuntamente.

Per quanto riguarda il Comune di Napoli si tratta di ripensare e mettere a sistema:

- le funzioni e le attività svolte dall'ODS (Osservatorio Dispersione Scolastica) incardinato nei servizi educativi del Comune;
- il sistema informativo sugli alunni disabili costruito a partire dalla piattaforma www.alunnidisabili.it
- le azioni di valutazione in corso di attivazione in relazione ai progetti sperimentali di contrasto alla dispersione scolastica;
- le attività in corso di avvio finalizzate alla rilevazione da parte dell'Istat dei dati e delle informazioni relative agli alunni stranieri.

Focus di approfondimento: la collaborazione interistituzionale nel campo degli interventi per i minori in area penale

I Punti individuati dal lavoro di confronto avviato dall'Ente Locale con gli organi della Magistratura Minorile, in altra sede di concertazione sono di seguito sintetizzati, e meglio rielaborati nel corpo del documento in cui per ciascuno di essi si sono identificate azioni e prospettive di sviluppo.

- Revisione protocollo d'intesa con cui è stato istituito il servizio di mediazione penale minorile;
- Ridefinizione delle metodologie di intervento condivise tra assistenti sociali territoriali e dell'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni, con una chiara definizione di modalità e prassi operative condivise a seconda anche della fase processuale in cui si trova il minore, (denuncia a piede libero o segnalazione di minorenni nei cui riguardi è in corso un procedimento penale).
- Implementazione di nuove modalità di sperimentazione di fuoriuscita del minore dal circuito penale, che possono sostanziarsi in percorsi di sostegno all'autonomia autonomia abitativa, avviamento formativo.

1. Il Servizio Mediazione Penale Minorile

Il Servizio di Mediazione Penale Minorile si colloca tra gli istituti finalizzati alla rapida espulsione del minore dal circuito penale, al fine di limitare i danni derivanti dal contatto del minore con l'apparato giudiziario; nell'ambito della giustizia riparativa tale servizio offre un percorso di mediazione tra vittima ed autore del reato.

La mediazione può dare la possibilità al minore di rielaborare l'esperienza concreta del reato e ragionare sulle sue conseguenze; attraverso il contatto con la vittima infatti il minore può riconoscere, con l'aiuto del mediatore, la sofferenza che ha causato e spiegare all'altra parte le motivazioni che lo hanno indotto a commettere il reato.

La mediazione penale minorile si svolge nell'ambito degli spazi normativi offerti dagli **artt. 9, 27, 28 del D.P.R. n. 448 del 1988**. E' possibile distinguere una mediazione in fase pre-processuale, cioè durante lo svolgimento delle indagini preliminari, e una mediazione in fase processuale nell'ambito di quanto disposto dall'art. 28 del d.p.r. 448/1988.

La mediazione in fase pre-processuale

L'art. 9 del d.p.r. 448/88 offre un primo spazio applicativo alla mediazione, in fase pre-processuale. Tale norma impone di fare accertamenti sulla personalità del minorenni, stabilendo che "il pubblico ministero e il giudice acquisiscono elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minorenni, al fine di accertarne l'imputabilità e il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto nonché disporre le adeguate misure penali e adottare gli eventuali provvedimenti civili". Il Pubblico ministero può pertanto richiedere agli operatori dell'Ufficio di mediazione di assumere informazioni sul minore, al fine di valutare l'opportunità di effettuare una mediazione tra il minore autore del reato e la vittima. Collocata nella fase delle indagini preliminari, la mediazione appare funzionale ai principi ispiratori della riforma del processo penale minorile, in quanto può consentire al minore di prendere coscienza immediatamente delle conseguenze derivanti dal reato, al fine di promuovere in lui un processo di responsabilizzazione nei confronti della vittima, e dare a quest'ultima l'impressione di una reazione immediata da parte dello Stato al fatto illecito, consentendogli di svolgere un ruolo più attivo nel processo penale a carico del minore. Inoltre in tale fase delle indagini preliminari, la mediazione consente al giudice di avvalersi in misura maggiore degli istituti del processo penale minorile, che consentono una rapida espulsione del minore dal circuito penale, come il proscioglimento per irrilevanza del fatto e il perdono giudiziale. Queste due pronunce, infatti, possono essere il risultato di un percorso di mediazione intrapreso dal minore, in grado di fare assumere al reato, in caso di esito positivo della mediazione, una dimensione meno negativa.

La mediazione in fase processuale: la conciliazione

In fase processuale è possibile fare ricorso alla mediazione grazie alla previsione legislativa indicata nell'art. 28 del D.P.R. 448/1988. Tale norma, che disciplina la sospensione del processo con messa alla prova disposta dal giudice, in particolar modo, al secondo comma dell'art. 28 prevede espressamente la possibilità per il giudice di impartire, con l'ordinanza di sospensione del processo "prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione con la persona offesa dal reato". Allo stesso modo, l'art. 27 disp. att. min., nel disciplinare il contenuto del progetto d'intervento per il minore, elaborato dai servizi minorili, stabilisce che esso deve contenere, tra le altre cose, "le modalità di attuazione eventualmente dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minorenne con la persona offesa". Perciò, l'art. 28 del d.p.r. 448/88 rappresenta lo spazio normativo all'interno del quale il legislatore ha espressamente previsto lo svolgimento della mediazione.

Atti di indirizzo

Il *Servizio per Mediazione Penale* è stato costituito nel **2000** con un protocollo di intesa tra l'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni del Centro Giustizia Minorile di Napoli ed Il Servizio minori del Comune di Napoli. Successivamente nel **2003** è stato formalizzato un ulteriore protocollo di intesa con la Direzione dei Centri per la Giustizia Minorile della Campania e Molise con cui si istituiva l'*Ufficio di conciliazione* e si presupponeva la costituzione di un Ufficio di Mediazione Penale, che dovesse occuparsi di mediazione e conciliazione.

Nel 2007 con deliberazione regionale è stato approvato lo schema di Convenzione per la formazione degli operatori per la mediazione penale e per la realizzazione sperimentale di tre centri per la mediazione penale in Campania. Con tale atto venivano date indicazioni per il passaggio da "Servizio Conciliazione" di Napoli a "Ufficio per la Mediazione Penale", per inglobare le funzioni dell'Ufficio Conciliazione all'interno del più ampio servizio di mediazione, ed individuati i tre ambiti territoriali in cui realizzare delle sedi antenne collegate all'Ufficio stesso al fine di favorirne l'estensione operativa all'intera regione (comuni di Giugliano, Pomigliano D'Arco e Succivo).

Metodologia applicata

Il Servizio per la Conciliazione e Mediazione Penale, ha operato sin dalla costituzione in tutto il territorio della Regione Campania, tranne Salerno, ed è costituito da 3 Assistenti Sociali del Comune di Napoli, 3 operatori dell'USSM ed un operatore con contratto a tempo determinato in forza all'USSM. Nel corso degli anni, nonostante ne fosse stata prevista la costituzione con protocollo di intesa ad hoc, non sono state identificate forme di collaborazione e raccordo con le sedi antenne individuate nei comuni di Giugliano, Pomigliano D'Arco e Succivo, in quanto l'implementazione delle stesse non ha dato esiti positivi; pertanto l'assunzione delle prese in carico di casi di mediazione-conciliazione penale è stata fronteggiata unicamente dalla sede di Napoli.

La procedura utilizzata dall'Ufficio per lo svolgimento di attività di mediazione è la seguente:

- i Pubblici ministeri individuano i casi per i quali ritengono opportuno un intervento di mediazione e li inviano per presa in carico ai mediatori affinché valutino la fattibilità o meno di un percorso di mediazione;
- Ricevuta la segnalazione dai Pm, i mediatori inviano una lettera a entrambe le parti, con un depliant informativo sull'attività di mediazione. Con la stessa viene chiesto ai destinatari di mettersi in contatto con l'ufficio e in caso contrario se la documentazione fornita dai Pm include i numeri telefonici, i mediatori dopo qualche giorno dall'invio della lettera contattano personalmente entrambe le parti;
- La fattibilità dell'intervento di mediazione viene valutata mediante analisi documentale e primo contatto telefonico;
- In seguito ad una valutazione positiva della fattibilità della mediazione, il mediatore incaricato del caso, fissa una data per il colloquio individuale e l'incontro di mediazione;
- In caso di mancato consenso della vittima non è possibile effettuare la mediazione;

- Se il consenso è stato prestato da entrambe le parti, è possibile procedere al primo colloquio individuale, che avviene alla presenza di almeno due mediatori (il mediatore che effettua il primo contatto telefonico, durante l'incontro di mediazione funge da osservatore, mentre il mediatore conducente al fine di garantire l'imparzialità, non ha avuto preliminari contatti con le parti, ne ha acquisito informazioni dallo studio del fascicolo); i genitori e gli avvocati, vengono informati in separata sede sulle finalità degli incontri di mediazione, ma non prendono parte alle sedute (per i minori l'autorizzazione a prendere parte agli incontri viene chiesta ai genitori).
- Dopo i colloqui individuali, i mediatori valutano, in base a quanto emerso, come procedere all'incontro di mediazione vero e proprio;
- il numero di incontri di mediazione può variare a seconda della complessità del caso, ma in genere rientrano nel range di 3 incontri;
- I mediatori valutano l'esito della mediazione;
- I mediatori riferiscono l'esito della mediazione all'Autorità giudiziaria o ai Servizi ministeriali o territoriali inviati con una relazione molto sintetica;
- L'esito del percorso di mediazione viene condiviso con i genitori e dove richiesto con gli avvocati.
- I mediatori in caso di esito positivo del percorso di mediazione chiedono alle parti il ritiro della querela, la cui copia viene inviata alla Procura della Repubblica.

Prospettive e punti di sviluppo

Posto come obiettivo del Piano Sociale Regionale 2013/2015 il potenziamento della collaborazione tra gli attori coinvolti nella tutela del minore in area penale, nel rispetto delle funzioni e delle competenze di ciascuno, è opportuno rivedere gli atti di indirizzo normativo con cui sono stati istituiti il servizio mediazione penale e nello specifico l'ufficio di conciliazione penale, per poter meglio identificare funzioni, ruoli, modalità operative, risorse professionali disponibili.

Nello specifico si è rilevato che nel 2007 tra Centro Giustizia Minorile di Napoli, Tribunale per i Minorenni di Napoli e Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni con un protocollo di intesa venivano individuati tre ambiti territoriali in cui realizzare delle sedi antenne collegate all'Ufficio stesso al fine di favorire l'estensione operativa all'intera regione.

Ciò nonostante nel corso degli anni non si è dato atto dell'implementazione di tali sedi e pertanto il Servizio mediazione penale del Comune di Napoli ha assunto le pretese in carico relative all'utenza proveniente da altri comuni della Regione Campania, ad esclusione di Salerno, poiché la competenza territoriale dell'USSM ricopre l'intera area del distretto di Corte di Appello di Napoli e di conseguenza il servizio di mediazione-conciliazione accoglie segnalazioni di minori rei anche residenti in luogo diverso dal territorio napoletano.

Si ritiene pertanto di dover sottolineare la non competenza territoriale di tale elevato bacino di utenza e quindi l'opportunità di riconsiderare la collaborazione del Comune di Napoli con l'USSM. A tal riguardo utile sarà un confronto su nuove modalità operative che coinvolgano i Comuni interessati e la sensibilizzazione dell'Ente Regionale, al fine di una diversa disciplina in materia, che preveda il coinvolgimento di nuovi attori sociali o mediante la costituzione di altre sedi dislocate nel territorio dove si registra un più elevato numero di segnalazioni, o il rafforzamento dell'equipe pre-costituita con personale in dotazione ad altri enti.

Di seguito sono riportati sinteticamente i dati registrati con riferimento agli utenti del servizio mediazione -conciliazione penale nel corso degli anni 2011-2012-2013:

	Napoli	Caserta	Avellino	Benevento	Provincia Na
Anno 2011	89	31	17	9	93
Anno 2012	27	13	15	0	54

Anno 2013/1°sem	9	3	5	0	33
--------------------	---	---	---	---	----

Al fine di rafforzare l'equipe stabile di lavoro attualmente in carico presso il Servizio mediazione penale, saranno individuate, tra il personale in dotazione del Comune di Napoli, ulteriori assistenti sociali, che coadiuveranno gli interventi degli operatori già in forza al servizio. Si prevede per i nuovi operatori un impegno part-time, da programmare a seguito di una progettazione più operativa del funzionamento del servizio e del reale fabbisogno. Tali assistenti sociali saranno opportunamente formate in maniera specializzata, mediante una formazione ad hoc gestita dall'amministrazione comunale, nello specifico per l'acquisizione di competenze in campo di mediazione penale minorile, ed in generale in materia di gestione dei conflitti di natura penale. Il percorso formativo in questione sarà garantito non solo ai nuovi operatori, ma anche all'equipe stabile del servizio mediazione penale già costituita, per garantire l'uniformità di prestazioni erogate e metodologia utilizzate nella gestione del servizio. Saranno inoltre rielaborati gli strumenti informativi e di comunicazione che vengono utilizzati nella fase di svolgimento dell'iter previsto per le mediazioni, quali il depliant delle attività svolte o una scheda informativa sintetica circa gli obiettivi e le funzioni della mediazione penale.

Il Comune si impegna a verificare la possibilità di individuare una diversa sede per il Servizio Mediazione Penale, al fine di garantire un più efficace funzionamento del Servizio e un uso ottimale delle risorse logistiche, strumentali e umane messe a disposizione dall'amministrazione comunale.

2. Collaborazione tra Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni e Centri Servizio Sociale Territoriale.

L'Amministrazione Comunale in rispondenza con quanto previsto dalla legge 328/00 art.22, oltre ai compiti di prevenzione del disagio minorile e di promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza, di attuazione di interventi di sostegno ai nuclei familiari d'origine, provvede all'obbligo di tutela minorile e alla competenza nei procedimenti Civili ed Amministrativi instaurati dal Tribunale per i Minorenni. In relazione a quest'ultima funzione di particolare rilievo appare una forma di raccordo con gli organi dell'Autorità Giudiziaria Minorile e nello specifico con l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni che in quanto ufficio periferico con competenza regionale del Dipartimento di Giustizia Minorile svolge *interventi finalizzati alla protezione giuridica del minore ed alla prevenzione e recupero della devianza in applicazione della normativa vigente.*

Atteso che l'ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni interviene nell'ambito della competenza penale del Tribunale per i Minorenni, per i giovani fino ai 21 anni che abbiano riportato denunce tra i 14 ed i 18 anni di età, e che inevitabilmente tale funzione si interseca con gli interventi di tutela posti in essere dai centri di servizio sociale territoriale, appare opportuno incrementare la collaborazione, promuovere l'integrazione tra le istituzioni interessate, in un'ottica di orientamento alla qualità e di sviluppo di buone prassi.

Una maggiore collaborazione inter-istituzionale ed una disciplina delle modalità di raccordo tra gli attori coinvolti può consentire una maggiore efficacia delle prestazioni erogate, ed una non sovrapposizione degli interventi predisposti. Comuni potrebbero infatti essere, nelle diverse fasi processuali gli interventi volti alle indagini socio ambientali, alla conoscenza di condizioni e delle risorse personali, familiari, sociali ed ambientali del minorenne e la definizione di ipotesi progettuali, al fine di contribuire al processo di decisione dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

L'obiettivo che ci si pone è quello di integrare e rafforzare l'attuale collaborazione esistente tra il Servizio Sociale Territoriale del Comune di Napoli e l'USSM, al fine di migliorare in una prospettiva sinergica gli interventi posti in essere in favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale. Il fine è quello di implementare, seppur nel rispetto di specifiche competenze, modalità e prassi operative integrate.

Il rapporto di collaborazione in oggetto potrebbe sostanziarsi nella presa in carico congiunta per tutti i minori sottoposti a misure penali, fin dall'avvio delle stesse ed in particolar modo per le disposizioni di cui agli art. 20,21,28 del DPR 488/88; una particolare attenzione potrà essere dedicata alle progettualità che prevedono il collocamento in strutture residenziali di minori afferenti al circuito penale. La complessità di quest'ultimo intervento, potrebbe giustificare la costituzione di un tavolo tematico, in cui siano definite e programmate linee condivise di azione.

Nel dettaglio inoltre la collaborazione riguarda:

- Minori e giovani residenti nel territorio del Comune di Napoli, con denuncia a piede libero;
- Minori residenti nel territorio del Comune di Napoli sottoposti a misure cautelari (ex art. 20-21-22-23 D.P.R.448/88);
- Minori e giovani residenti nel territorio del Comune di Napoli sottoposti alla messa alla prova (ex art.28 D.P.R. 448/88 e art. 27 D.L.gs 727/89);
- Minori e giovani residenti nel territorio del Comune di Napoli sottoposti a misure alternative, sostitutive e di sicurezza (ex Ordinamento Penitenziario Legge n. 354/75, Regolamento di Esecuzione D.P.R. 230/2000);

Al fine di formalizzare e consolidare un rapporto di collaborazione già avviato tra Ufficio di Servizio Sociale per I minorenni e Servizio Sociale Territoriale, ed individuare forme di collaborazione condivise e prassi operative omogenee e strutturate, tali da valorizzare il comune ambito d'intervento rappresentato dalla tutela del minore nel percorso del circuito penale, evitando sovrapposizioni e disfunzioni tra i due Servizi, appare utile, avviare in via preliminare un lavoro di concertazione e confronto con gli operatori territoriali di entrambe gli Enti, mediante dei momenti di scambio in cui possano essere discusse e ben definite le modalità di collaborazione tra i due Enti, a seconda delle singole fattispecie. Tale lavoro potrà confluire nella stesura di un protocollo di intesa in cui siano individuate procedure operative identificate di comune accordo a seconda dei casi su indicati. Per la realizzazione di tale percorso di confronto si ritiene opportuno la nomina di assistenti sociali referenti dell'area penale (individuati presso i C.S.S.T.) che assumano fa funzione di raccordo con l'USSM.

3. Avvio di percorsi di fuoriuscita dal circuito penale

Nell'ambito di un lavoro condiviso ed integrato di presa in carico dei minori in area penale, si ritiene necessaria la programmazione di azioni specifiche che possano favorire l'uscita del minore dal circuito penale, attraverso l'attivazione di interventi che garantiscono la realizzazione del percorso di messa alla prova nel territorio di riferimento del minore e non in struttura residenziale e/o percorsi volti al raggiungimento dell'autonomia personale mediante interventi formativi e di avviamento al lavoro. Pertanto saranno finanziate in via sperimentale delle azioni progettuali, condivise con l'USSM, e di concerto con i CSST, che possano facilitare l'uscita dei minori dal circuito penale.

Al fine di una più puntuale analisi e successiva progettazione delle attività da realizzare si riportano di seguito i dati forniti dall'SSM di Napoli, relativi ai minori residenti nel Comune di Napoli, beneficiari dell'art.28 dpr 448/88.

Anno 2012

Italiani M	Italiani F	Stranieri M	Stranieri F	Totale
164	12	1	1	177

Anno 2013

Italiani M	Italiani F	Stranieri M	Stranieri F	Totale
116	6	1	1	123

Inoltre come evidenziato nei precedenti momenti di concertazione, si ritiene opportuno programmare delle azioni con cui utilizzare le potenzialità naturalistiche ed agricole di Nisida, presso cui le attività possono essere gestite sia dai ragazzi dell'area penale ma anche dai minori seguiti dai CSST, facendo ricoprire al territorio ruolo di area produttiva, e non più di mero raccoglitore di attività laboratoriali dedicate. A tal fine è opportuno avviare una ricognizione delle risorse disponibili e delle reali potenzialità offerte dall'isola che possano essere oggetto di azioni sperimentali finanziate dall'amministrazione comunale. Pertanto si pone la valorizzazione del contesto Nisida e delle relative attività da realizzare quale obiettivo a lungo termine, condizionato anche dal reperimento di altre risorse finanziarie che possano contribuire mediante compartecipazione alla spesa, qualora individuate nel dettaglio le azioni strategiche da progettare.

Area Responsabilità Familiari

Adozione

I distretti sanitari sono organizzati in Poli adottivi, che raggruppano due municipalità. Una delle criticità emerse in tutti i contesti territoriali riguarda la possibile duplicazione delle competenze che coinvolge le assistenti sociali del Comune e quelle dell'ASL. Esistono comunque, dei contesti in cui il lavoro di rete è molto intenso, per cui si è riusciti a ridurre la duplicazione delle competenze

Una buona prassi è quella sviluppata nel polo Adozioni Municipalità 5 e 7:

- Il C.S.S. territorialmente competente riceve dal TpM richiesta di valutazione sull'idoneità dei coniugi istanti;
- La responsabile del C.S.S. trasmette la richiesta del Tribunale per i Minorenni al Consultorio distrettuale, accompagnandola ad una scheda che contiene informazioni di primo livello sulla coppia ed il nominativo dell'Assistente Sociale referente del caso;
- Nell'arco di ca. 15 giorni dalla data di ricezione, l'equipe integrata socio-sanitaria procede con un incontro di gruppo al quale partecipano le coppie e gli operatori coinvolti, finalizzato alla conoscenza reciproca ed all'illustrazione delle modalità operative del percorso che essi faranno con i tecnici di ciascun Ente;
- La presa in carico di ogni singola coppia si attiva mediante un colloquio congiunto tra gli operatori sociali e gli operatori socio-sanitari; da questo momento ciascuno operatore prosegue per le proprie competenze con le proprie modalità di intervento;
- A metà del percorso di valutazione l'equipe integrata si confronta sui punti di forza e i punti di debolezza della coppia al fine di rettificare, integrare e rinforzare il percorso;
- Incontro, infine, tra gli operatori per la condivisione e lo scambio delle relazioni sociali e psicologiche, stesura relazione di sintesi e restituzione alla coppia sull'andamento del percorso.
- Sia durante l'iter di valutazione che successivamente all'idoneità, le coppie sono invitate ad incontri mensili che si tengono presso la sala "S. Ruotolo" di via Morghen n. 84. A tali incontri, organizzati dall'equipe integrata, sono invitati a partecipare anche genitori adottivi; lo scopo è fornire alle nuove coppie un ulteriore confronto sulle delicate problematiche del percorso intrapreso, avvalendosi spesso anche del supporto di eventuali esperti invitati agli incontri che si integrano con le testimonianze di adulti adottati e genitori adottivi.

A partire dalle buone prassi e dalle criticità emerse, è necessaria una riorganizzazione delle modalità operative utilizzate dai CSST attraverso un protocollo operativo condiviso tra i vari attori istituzionali coinvolti, che preveda tra l'altro delle azioni di formazione-informazione inerenti i temi dell'adozione nazionale ed internazionale. Sarà dunque prevista la realizzazione di:

- percorsi formativi sul tema specifico dell'adozione, sul tema della valutazione e dell'idoneità della coppia, sul raccordo con gli altri attori istituzionali e sulle fasi di accompagnamento post adozione;
- *l'individuazione e la specializzazione di figure professionali, già presenti nei centri di servizio sociale, sulla tematica dell'adozione e dell'accompagnamento alla coppia pre e post adozione.*

IL CENTRO PER LE FAMIGLIE, LA MEDIAZIONE FAMILIARE, GLI INCONTRI PROTETTI E SPAZI NEUTRI

Il Centro per le famiglie è un servizio interistituzionale integrato del Comune di Napoli e dell'ASL Napoli 1 Centro istituito nel '95 con un accordo di programma tra l'Assessorato agli Affari Sociali del Comune e la Direzione Generale dell'ASL. Rappresenta una risorsa attiva per il benessere familiare e la sua offerta d'aiuto è rivolta soprattutto a nuclei con problemi di conflittualità, in particolare nei casi di separazione e divorzio in cui sono presenti figli in età minore.

- Il servizio si propone come "Spazio protetto" per le famiglie in cui sia possibile recuperare e migliorare le competenze compromesse, riaprire dialoghi interrotti, riprendere legami deteriorati, per salvaguardare innanzitutto la relazione tra genitori e figli.
- Svolge una funzione di "Osservatorio sulle famiglie" per collaborare a programmare e realizzare una adeguata risposta dei servizi nell'alta conflittualità familiare e per il sostegno alla genitorialità.
- In continuità con gli obiettivi e le finalità istituzionali, il CPF ha sperimentato e consolidato negli anni un'intensa collaborazione con la magistratura minorile e ordinaria, formalizzata attraverso un "Accordo di collaborazione" sottoscritto nel 2012 tra il Tribunale per i Minorenni, il Comune, l'Asl Na 1 Centro ed il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. L'Accordo è finalizzato alla realizzazione di un "Punto di Incontro per la Mediazione Familiare", operativo dall'aprile 2012, e aperto ogni martedì presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.
- Il "Punto d'Incontro per la *Mediazione Familiare*" offre uno spazio di consultazione e assistenza alle famiglie con conflitti, in particolare nei contesti sociali disgregati, mediante azioni tempestive, congrue e mirate allo scopo di deflazionare il ricorso reiterato e prolungato al circuito giudiziario.
- È in atto un Accordo di collaborazione tra l'ASL Na 1 Centro e l'Università di Napoli "Federico II" per la collaborazione a ricerche inerenti i nuclei familiari multiproblematici, il fenomeno della violenza domestica e la risposta dei servizi alle problematiche familiari. Il CPF collabora all'attività del Laboratorio di psicologia Clinica dell'UNINA, con l'apertura settimanale di uno "Spazio di consultazione per coppie e famiglie", indirizzato alla domanda spontanea di psicoterapia e counselling familiare e di coppia.

Per questa area di intervento si propone il potenziamento della funzione del Centro per le famiglie quale polo cittadino di coordinamento delle azioni integrate per i nuclei familiari e, parallelamente, uno sviluppo ed una diramazione territoriale delle attività del **Centro** attraverso:

- attivazione di poli territoriali per la Mediazione Familiare;
- l'attivazione di Spazi neutri per la famiglia decentrati nelle singole Municipalità per garantire il servizio su tutto il territorio cittadino.

La *Mediazione Familiare* è uno spazio di incontro in un ambiente neutrale, nel quale la coppia ha la possibilità di negoziare le questioni relative alla propria separazione, sia negli aspetti relazionali, sia in quelli economici. I genitori sono incoraggiati ad elaborare gli accordi che meglio soddisfino i bisogni di tutti i membri della famiglia, con particolare riguardo all'interesse dei figli. Nell'ottica della riorganizzazione più complessiva, si prefigura anche la realizzazione di spazi dedicati alla mediazione familiare, che saranno adeguatamente predisposti in ciascuna Municipalità, coinvolgendo in primis le assistenti sociali che sono già in possesso del titolo di mediatore familiare ottimizzando e promuovendo le competenze già presenti nell'ente

Gli *Incontri protetti* e gli *Spazi Neutri* sono rivolti a quei nuclei familiari per i quali si rende necessario un luogo protetto, "neutro", lontano dai conflitti che permetta ai figli di mantenere e/o riprendere la relazione interrotta, con il genitore non affidatario.

Le visite protette sono un intervento dedicato all'osservazione, al monitoraggio e alla protezione e alla facilitazione di incontri tra figli-genitori che provengono da relazioni difficili in

contesti di elevata conflittualità e problematicità disposti dall'Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario o Tribunale per i Minorenni).

Gli incontri tra genitori e figli si configurano non solo come incontri da vigilare e controllare o per valutare se il genitore si mostra adeguato e per proteggere il bambino da un genitore aggressivo, ma anche come incontri facilitati in spazi neutri, incontri in parziale protezione e autonomia, incontri in spazi facilitati tra gruppi di genitori con i loro figli.

Molto spesso la casistica degli incontri protetti vede bambini contesi in separazioni altamente conflittuali, dove il bambino viene esposto ai maltrattamenti psicologici messi in atto dai due genitori; altre volte si tratta di genitori che si sono allontanati dai figli o per lunghi periodi sono stati senza contatti con i figli (es. genitori carcerati); a volte ancora sono genitori con problematiche legate alla malattia psichiatrica o alla tossicodipendenza; spesso i bambini vivono in contesti diversi da quelli genitoriali, quali comunità educative o in affidamento familiare. Il progetto deve essere altamente personalizzato e flessibile sulle esigenze di quel bambino specifico e di quel genitore specifico: tempi e modalità tengono conto di fattori quali l'età del bambino, la durata del tempo di interruzione del legame, il livello di conflittualità tra i due genitori.

La metodologia di lavoro deve essere pensata tenendo sempre presente la cura a tutto il processo: dalla programmazione alla realizzazione degli incontri protetti, dall'organizzazione di pre e post incontri con il minore e anche con i genitori, alla verifica periodica, alla stesura di report, ad un lavoro di costruzione della progettazione che vede coinvolte tutte le multi professionalità (assistenti sociali, educatori professionali, psicologi, neuropsichiatri, comunità per minori, ecc.) insieme alla famiglia.

Gli incontri devono essere realizzati con la presenza dell'assistente sociale che garantisce la tutela del minore e facilita la relazione o con altre figure professionali specializzate, come lo psicologo afferente all'UOMI del Distretto Sanitario, nel caso in cui sia necessaria una specifica attività di monitoraggio e supporto alla relazione.

Lo spazio fisico in cui figli e genitori si incontrano è un altro fattore importante: può essere lo spazio professionale attrezzato ma anche il territorio e i luoghi significativi per i minori.

A seconda della specificità del caso e dell'evoluzione nel tempo della relazione tra genitori e figli l'incontro protetto potrà svolgersi in uno spazio più strutturato, comunque adeguato allo scopo, o in luoghi di vita maggiormente naturali (i parchi, il quartiere, l'oratorio, il domicilio, gli spazi gioco, la ludoteca, la biblioteca, i supermercati e tutto ciò che di altro può offrire un territorio). Le uscite avvengono fuori dallo spazio neutro generalmente dopo una fase di attuazione all'interno degli spazi. Spesso l'utilizzo del territorio consente la facilitazione della relazione tra genitore e minore sempre con la garanzia di controllare e proteggere, da parte dell'assistente sociale, il minore. L'uscita si attiva quando ci sono le condizioni per poterlo fare, si è pronti e si è analizzata la protezione e il controllo della situazione. Gli spazi chiusi sono vissuti pesantemente, stare fuori invece attenua la costrizione di doversi guardare, favorisce un modo diverso di stare nella relazione, la relazione è più distesa e più naturale.

Contributi economici per minori riconosciuti da un solo genitore

Si prevede di dare continuità alla misura di sostegno al reddito anche al fine di garantire la permanenza dei minori nel proprio nucleo familiare. Nel corso del prossimo anno si provvederà ad implementare il sistema di presa in carico del nucleo familiare e la riparametrazione delle contributo economico secondi quanto previsto dal "Regolamento Comunale per la concessione di benefici economici e prestazioni sociali agevolate" approvato con deliberazione n. 8 del 20.05.08 il Consiglio Comunale, finalizzato alla revisione complessiva delle misure di assistenza economica erogate alle persone e famiglie in condizioni di disagio socio-economico.

Tutoraggio familiare

Si ritiene utile dare continuità agli interventi di tutoraggio per le famiglie con minori (Tutoraggio e Adozione Sociale) prevedendo maggiori sinergie tra gli interventi fino ad oggi attivati, in tal modo sarà possibile migliorare la funzionalità e l'efficienza degli interventi dal punto di vista organizzativo e operativo.

Il "***programma di sostegno alle famiglie***" punta a rafforzare e promuovere l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, scolastiche, formative, dello sviluppo locale, delle

pari opportunità. Ad integrare in modo organico e condiviso le procedure sanitarie e quelle sociali, con l'obiettivo fondamentale dell'inclusione e della prevenzione del disagio nelle famiglie di nuova formazione, povere e/o in difficoltà, considerando come emergenza quella delle madri delle bambine e dei bambini a rischio sociale. Il sostegno è quanto più tempestivo e precoce possibile, da prima delle nascita per le madri contattate nei corsi di preparazione al parto e negli ospedali al momento della nascita per i neonati; tuttavia, il programma si rivolge anche alle famiglie con minori da 0 a tre anni segnalati come a rischio socio sanitario dai servizi sociali-sanitari-educativi, dai pediatri di famiglia, dai pronto soccorso e dai reparti ospedalieri di pediatria.

Nella nuova programmazione si intende portare avanti il programma attraverso l'impegno dei tutor da affiancare alle famiglie prese in carico e nello stesso tempo si intende rivedere le modalità di funzionamento delle ETI, sulla scorta delle indicazioni relative ai modelli organizzativi prima espresse.

Area Anziani

Accoglienza residenziale di tipo sociale

Nel corso dei prossimi anni il Comune di Napoli intende promuovere un complessivo processo di revisione e riqualificazione del sistema di accoglienza residenziale per gli anziani secondo alcune direttrici di innovazione:

- Revisione del sistema di autorizzazione e accreditamento (alla luce del nuovo regolamento Regionale) e del processo di convenzionamento con le strutture.
- Il processo di revisione delle regole di funzionamento e dei rapporti con le strutture intende promuovere un complessivo miglioramento della qualità del servizio inteso da un lato come prestazione di cura e assistenza con parametri di tipo assistenziale, alberghiero, sanitario..., dall'altro come nuovo contesto di vita della persona misurabile in termini di elementi soggettivi, identitaria, relazionali, d'indipendenza caratterizzanti una vita di qualità.
- L'invecchiamento dipende, infatti, dallo stile di vita soggettivo ma anche dal contesto in cui l'anziano è inserito che può promuovere o inibire abilità e competenze soggettive. In questo senso occorre agire sull'ambiente per favorire l'autonomia e l'attivazione delle persone.
- In questo senso si ritiene necessaria la reale attivazione di piani individuali di intervento per ciascun anziano inserito in struttura residenziale e la costante verifica e valutazione degli stessi potenziando i processi di monitoraggio e verifica della qualità delle prestazioni rese.
- Sulla base della valutazione dei risultati della sperimentazione del Progetto memory, realizzato nel corso del 2012 all'interno di una struttura residenziale per anziani, si propone di diffondere tale prassi operativa all'interno delle strutture, anche attraverso il coinvolgimento di operatori volontari da individuare e formare in collaborazione e sinergia con il CNR e il CSV. Il progetto Memory risulta infatti pienamente coerente con gli obiettivi dell'Amministrazione laddove "presuppone l'idea che l'esercizio del racconto autobiografico, quale normale attività della vita quotidiana, sia in grado di svolgere una funzione protettiva sui processi di invecchiamento".¹
- *le strutture tutelari*: va affrontato il problema dell'accoglienza residenziale di persone anziane non autosufficienti che non presentano bisogni sanitari complessi e che quindi non risultano accoglibili in RSA. E' dunque necessario promuovere l'accreditamento di strutture di tipo tutelare anche attraverso il supporto alla riconversione alcune delle strutture attive in comunità di tipo tutelare, provvedendo altresì a definire in maniera più analitica i requisiti di accesso alle diverse strutture.

Compartecipazione prestazioni sociosanitarie

Con Delibera di G.R. n. 50/12 la Regione Campania ha emanato significative direttive in materia di prestazioni sociosanitarie a compartecipazione della spesa, che hanno imposto una notevole accelerazione ai processi già avviati. Dal 1 ottobre 2012 è stato avviato un processo di rivalutazione congiunta dei soggetti già in carico dall'ASLNa1, utilizzando gli strumenti di valutazione indicati dalla Regione.

Allo stato attuale il Comune è tenuto a compartecipare con la ASL le prestazioni previste dalla nominata Deliberazione di GR (secondo quanto già previsto dal DPCM 14.02.01 e dal DPCM 29.11.01) e di seguito indicate:

¹ T. Tesauro, *La narrazione come pratica di attivazione nelle strutture residenziali*, Aracne editrice 2013

- Assistenza Domiciliare (prestazioni tutelari)
- Residenze Sanitarie Assistite
- Centri Diurni per Anziani e demenze

Servizi Domiciliari e di sostegno alla domiciliarità

Nell'ambito degli interventi di tipo domiciliare si individuano i seguenti obiettivi:

- Potenziamento sistema di cure domiciliari attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano di Azione e Coesione per potenziare il sistema complessivo di supporto alla domiciliarità e eventuale ampliamento dell'esperienza delle agenzie di cittadinanza per favorire le reti comunitarie di supporto e sostegno
- Nel corso dell'anno si avvierà la sperimentazione del sistema dei voucher a finalità multipla che prevede uno specifico finanziamento per il servizio di badantato.

È inoltre in corso di approvazione da parte del Consiglio Comunale la delibera istitutiva dell'Albo degli operatori familiari.

In questo senso s'intende promuovere, in collaborazione con ItaliaLavoro, un complessivo percorso finalizzato a sostenere le famiglie "care giver" che ricercano lavoratori per la cura e l'assistenza di bambini e di persone anziane e/o non autosufficienti e, al tempo stesso a qualificare il mercato privato del lavoro di cura.

Il sostegno di tipo economico realizzato attraverso l'erogazione di *voucher* sarà affiancato da un supporto alle famiglie nelle assunzioni di responsabilità legate ai compiti di cura.

- Si prevede di dare seguito alle attività della Centrale Operativa Sociale che, attraverso il Telesoccorso fornisce un idoneo supporto per la gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità di persone anziane e non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie che comportino una stato di limitata autonomia, offrendo risposte tempestive ai segnali di allarme inviati dalle apparecchiature di telesoccorso installate presso gli utenti.
- Nel corso dell'annualità sarà sperimentato il modello operativo delle *Agenzie di Cittadinanza* finalizzate a fornire interventi di aiuto leggero alla persona di tipo domiciliare attraverso la collaborazione con Organizzazioni di volontariato cittadine, nell'ambito del partenariato costruito con il CSV. Il sostegno alle fasce deboli rientra negli obiettivi di potenziamento delle forme del welfare leggero. Il servizio garantirà attività di ascolto telefonico (informazioni, segretariato sociale, filtro delle richieste, invio delle richieste ai servizi attivi sul territorio) e di intervento sociale (attività di pronto intervento a bassa soglia, compagnia, accompagnamento, disbrigo pratiche quotidiane quali pagamento bollette, spesa, acquisto farmaci, richieste certificati etc.).

Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali

A partire dalla sperimentazione del progetto Amico generazionale sarà possibile prevedere la strutturazione a livello locale di esperienze stabili di attivazione degli anziani in particolare nell'ambito di scambi intergenerazionali. Obiettivo generale del progetto è favorire la partecipazione consapevole e volontaria alla vita civile e sociale nella città di Napoli da parte di due differenti generazioni (anziani e giovani). Il progetto è pensato come "un processo di idee" sull'invecchiamento attivo e sulla solidarietà tra generazioni, un 'laboratorio' di cittadinanza attiva, che individui problemi e proponga soluzioni condivise, valorizzi le risorse e le competenze del territorio inteso come 'comunità' che si prende 'cura di sé'. Tali azioni intendono dare ai destinatari (anziani e giovani 'non attivi'; anziani e giovani 'attivi'; familiari, amici e 'reti' di prossimità alle famiglie in difficoltà) l'opportunità di riscoprire la dimensione dell'agire collettivo, come risposta/proposta innovativa di un 'modello' di welfare locale, fondato anche sulle risorse condivise (in termini disponibilità di tempo, competenze, beni materiali e/o immateriali, etc), che la collettività offre a sé stessa, in una logica di mutuo-aiuto e scambio volontario e gratuito per aiutare le persone più fragili e bisognose.

Risultati attesi sono sia un cambiamento culturale in direzione di un invecchiamento attivo, basato sull'idea di una società per tutte le età, che si traduca anche in un sentimento/comportamento diffuso di solidarietà e cooperazione tra generazioni, soprattutto attraverso l'incentivazione del volontariato, che evidenzii il potenziale delle persone anziane ed

il loro contributo alla società e all'economia; sia la promozione nella cittadinanza di un senso della 'partecipazione', intesa come il prendere parte, ovvero acquisire la possibilità/capacità di agire o incidere sulle decisioni che riguardano la propria vita in termini individuali e comunitari.

Area Disabili e Salute Mentale

Assistenza indiretta

Il servizio si pone l'obiettivo di assicurare una normale vita di relazione della persona con gravi deficit motori in grado di autodeterminarsi e/o ai soggetti non in grado di compiere scelte autonome o esprimere il proprio volere. E' prevista l'erogazione di un contributo mensile per l'autogestione dell'aiuto personale, mediante l'instaurazione di un rapporto di lavoro con un operatore di fiducia. si propone di dare continuità all'intervento.

Interventi di aiuto personale per l'autonomia e per la comunicazione

Integrazione scolastica

Il servizio di Assistenza Scolastica si propone di assicurare le condizioni necessarie per garantire ai bambini disabili diritti e opportunità, mediante regole e garanzie che consentano il massimo dell'efficacia. Sulla base delle disposizioni normative in materia si ritiene utile avviare una riprogrammazione delle attività d'intesa con la Direzione Scolastica regionale, con la ASL Napoli 1, con la Provincia di Napoli e con l'INPS.

Assistenza scolastica alunni disabili

Affinché sia garantito il diritto allo studio, è necessario supportare gli alunni disabili con un'adeguata assistenza di base che permetta una piena partecipazione alle attività scolastiche e il raggiungimento dell'autonomia nei limiti della patologia di cui sono portatori.

Naturalmente, unitamente alle attività di assistenza di "di base" occorre promuovere - in sinergia con la ASL e con le scuole e attraverso il lavoro di un'equipe multi professionale - l'elaborazione per ciascun alunno disabile di un Piano individuale, al cui interno vengano individuate le risorse e i supporti più idonei, in termini di strumentazioni e risorse umane, per garantire l'inserimento scolastico di ciascuno. Tra le risorse da attivare, si intende sperimentare una forma di tutoraggio educativo, realizzato da operatori con specifiche competenze, finalizzato a sostenere il percorso socio-educativo dei ragazzi disabili, dando coerenza e continuità agli interventi domiciliari, sociali e scolastici. Una particolare attenzione va data ad evitare confusioni e sovrapposizioni tra le diverse figure professionali impegnate con gli alunni disabili (assistente di base, insegnante di sostegno, tutor educativo..). Tale sperimentazione sarà avviata a partire dagli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole primarie del territorio cittadino, in possesso della certificazione di handicap di cui all'art.3 della L,104/92, affetti da disturbi del comportamento, della relazione e della abilità scolastiche, con particolare riferimento ai bambini affetti da sindrome autistica.

Trasporto sociale

Il servizio di Trasporto per i disabili rientra tra gli interventi di natura socio-assistenziale il cui obiettivo è quello di contribuire a garantire la piena integrazione del disabile nella società. Si prevede di garantire le tre diverse tipologie di trasporto (scolastico, riabilitativo, occasionale)

Interventi nel campo della salute mentale

Le prospettive di evoluzione da proporre per questa Area di intervento, risultano essere riconducibili in linea di massima a 5 aree prioritarie di intervento:

- promozione e qualificazione degli interventi di Assistenza Domiciliare. L'intervento di sostegno domiciliare per pazienti psichiatrici è volto a mantenere e/o recuperare autonomie personali e di organizzazione domestica. Il servizio rappresenta uno strumento per garantire alla persona di rimanere a vivere nel proprio contesto di vita evitandogli lo sradicamento del un ricovero in struttura.
- potenziamento e qualificazione dei servizi di riabilitazione psicosociale di tipo residenziale con la costruzione di strutture abitative in forma di comunità alloggio e di

gruppi appartamento per utenti psichiatrici con gravi problematiche sociali e con seri rischi di esclusione ed emarginazione dai contesti comunitari di appartenenza.

- percorsi di inserimento lavorativo a favore di persone con problematiche psichiatriche, prevedendo e realizzando progetti di inserimento socio-lavorativo, utilizzando uno strumento ormai sufficientemente validato, quale quella della "borsa lavoro";
- promozione e potenziamento degli interventi di prevenzione e di informazione sulla salute mentale.

Per questa prima annualità sarà possibile verificare le modalità per strutturare in maniera più adeguata la risposta socio-sanitaria integrata rispetto all'accoglienza in strutture residenziali a bassa intensità, come previsto nell'ambito della normativa relativa alle prestazioni socio-sanitarie a compartecipazione della spesa tra ASL e Comune. Questa tipologia di accoglienza si caratterizza come livello intermedio indispensabile tra le prestazioni a più elevata intensità sanitaria e il gruppo appartamento che invece rappresenta un intervento rivolto a sostenere il reinserimento sociale e il percorso verso l'autonomia.

Osservatorio sulla Salute mentale.

Va implementata la funzione dell'Osservatorio sulla Salute mentale all'interno del Comitato comunale sulla salute e sanità istituito con Deliberazione n.15 del 17/01/2013, quale strumento di monitoraggio, trasformazione e critica delle basi teorico-pratiche delle prassi operative con i seguenti obiettivi:

- Monitoraggio del rispetto integrale dei diritti delle persone sofferenti (visibilità dei presidi territoriali del dipartimento di salute mentale, accesso rapido e non selettivo alle cure, rapidità della presa in carico, efficacia della presa in carico sociosanitaria, sostegno pieno e convinto a politiche di sostegno della famiglia delle persone sofferenti);
- Monitoraggio dei trattamenti sanitari obbligatori con esame accurato delle condizioni e circostanze che hanno impedito il ricorso a cure domiciliari o in luoghi altri che evitino il ricorso a cure ospedaliere;
- Monitoraggio delle azioni di collegamento in rete tra agenzie sanitarie, agenzie sociali, mondo del lavoro, mondo della scuola per la lotta contro lo stigma, per la prevenzione delle malattie mentali, per l'inclusione lavorativa non assistenziale dei sofferenti psichici;
- Monitoraggio del grado di soddisfazione dei sofferenti psichici per il funzionamento dei servizi integrati e per il grado di coinvolgimento attivo negli interventi che li riguardano.

Area Contrasto alla Povertà e Adulti in difficoltà

Interventi per le persone senza dimora

La rete degli interventi di accoglienza

E' necessario ripensare complessivamente il sistema di intervento in particolare in relazione alle strutture di accoglienza per le persone senza dimora differenziando e specializzando la risposta in ragione dell'utenza e della tipologia di prestazioni. È necessario, inoltre mettere in rete attraverso procedure formalizzate e luoghi organizzativi e gestionali destinati, le risorse già attive nell'ambito dell'emergenza sociale operanti, allo stato attuale in maniera categoriale e non coordinata. In questo senso occorre dare continuità agli interventi già attivati (unità mobile, accoglienza a bassa soglia, accoglienza di secondo livello e centri diurni).

L'analisi del contesto cittadino ha evidenziato la necessità di un potenziamento dei posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia, nei luoghi di maggiore concentrazione delle persone senza dimora. In particolare in seguito alla ristrutturazione della stazione centrale e della zona antistante si è registrato un esodo delle persone senza dimora nelle zone limitrofe (Gianturco, Via Argine...) che risultano, allo stato attuale maggiormente degradate e prive di servizi specifici.

In questo senso l'intervento delle Unità mobili risulta sottodimensionato in assenza di luoghi di accoglienza temporanea.

Si propone pertanto l'attivazione di luoghi di accoglienza a bassa e bassissima soglia nelle immediate vicinanze della stazione centrale con i seguenti obiettivi:

- Offrire una risposta concreta a bisogni primari, la cui soddisfazione è importante per la salute fisica e mentale (dormire, mangiare, lavarsi, vestirsi, avere materiale sterile, un luogo dove passare il tempo e socializzare, ecc...);
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio;
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno;

Si provvederà, inoltre a ridefinire la mission istituzionale del Centro di Prima Accoglienza di Via De Blasiis quale struttura "intermedia" o di secondo livello, finalizzata a favorire il reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti. Saranno dunque riviste le modalità e gli orari di funzionamento della struttura e saranno realizzate attività diurne di tipo sociale e laboratoriale, con l'utilizzo di professionalità specifiche.

Occorre realizzare una complessiva revisione e ristrutturazione della Rete ridefinendo anche il ruolo del Centro di Coordinamento e della Centrale Operativa, con l'obiettivo di migliorare e potenziare le attività di coordinamento degli enti che operano nel campo delle emergenze sociali. Saranno inoltre resi più efficaci ed efficienti sia il coordinamento iter istituzionale e tra servizi del Comune di Napoli e i servizi dell'ASL Na 1 che il livello tecnico di coordinamento integrazione.

Iscrizione anagrafica dei senza fissa dimora

La questione dell'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora risulta essere emergente e prioritaria. La configurazione attuale di tale intervento deve essere ripensata e riprogrammata alla luce delle difficoltà operative incontrate negli ultimi anni e delle nuove disposizioni

normative in materia. In questo senso si ritiene utile adottare nuove modalità di iscrizione anagrafica delle persone senza dimora d'intesa con gli uffici comunali competenti in materia di anagrafe.

I Percorsi di sostegno e di accompagnamento sociale

Il progetto "Percorsi di Sostegno ed Accompagnamento Sociale" intende rivolgersi alle famiglie con disagio socio-economico, valorizzando la peculiarità dell'assistenza domiciliare di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, e si articola in tre linee di attività: Antenna sociale, Tutoraggio familiare e Accompagnamento sociale, Supporto psicologico/counselling.

La città di Napoli, come stabilito dal Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 10 gennaio 2013, è coinvolta nella sperimentazione della nuova Social Card, misura di supporto alle famiglie in difficoltà a causa della perdita di un posto di lavoro o di redditi da lavoro insufficienti.

Con Decreto Legge n. 5/2012, convertito con modificazioni dalla legge 35/2012, è stato infatti stabilito l'avvio di una sperimentazione finalizzata a favorire la diffusione della carta acquisti, tra le fasce di popolazione in condizioni di maggiore bisogno, anche al fine di valutare la possibilità di generalizzazione come strumenti di contrasto alla povertà assoluta. Con Decreto emanato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in data 10.01.2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 3/05/2013, sono stati stabiliti i criteri di identificazione dei beneficiari per il tramite dei Comuni, l'ammontare della disponibilità delle Carte acquisto in funzione del nucleo familiare, i compiti assegnati ai Comuni, le caratteristiche del progetto personalizzato, la durata della sperimentazione individuata in 12 mesi, i flussi informativi da parte dei Comuni in cui sarà attivata la sperimentazione.

La nuova Carta Acquisti è destinata a nuclei familiari con almeno un figlio minore, in condizioni di povertà economica, così come definita sulla base dei requisiti indicati nel Decreto (valore ISEE, al valore dell'abitazione di proprietà in cui sono residenti, del valore del patrimonio mobiliare, della situazione patrimoniale, del possesso di autoveicoli e motoveicoli), i cui componenti siano privi di lavoro e al cui interno ci sia almeno un componente per il quale negli ultimi 36 mesi sia avvenuta la cessazione del rapporto di lavoro ovvero sia avvenuta la cessazione dell'attività in caso di lavoratori autonomi ovvero in condizione di lavoratore dipendente o impiegato con tipologie flessibili con redditi che nei 6 mesi antecedenti la richiesta non deve superare i 4mila euro.

La nuova Social Card è destinata all'acquisto di generi alimentari, prodotti farmaceutici e parafarmaceutici ed al pagamento delle bollette energetiche ed è concessa dal Ministero per un periodo sperimentale di dodici mesi. Il Decreto prevede che i Comuni predispongano per almeno la metà dei beneficiari un progetto personalizzato di presa in carico finalizzato al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale attivando un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e promuovendo accordi di collaborazione con gli enti competenti in materia di servizi per l'impiego, salute e istruzione nonché con soggetti privati, in particolare no-profit, impegnati nell'ambito del contrasto alla povertà con la finalità di promuovere percorsi di inclusione sociale a partire dal superamento delle condizioni di difficoltà economica.

Il trasferimento monetario si configura come uno degli strumenti da attivare nell'azione di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale sulla base dell'ipotesi di fondo che le famiglie possano attivare strategie positive di superamento della propria condizione di povertà se adeguatamente sostenute dal punto di vista economico e sociale.

In questo senso le equipe PAS potranno occuparsi della presa in carico delle famiglie e della progettazione, attivazione e monitoraggio dei percorsi di inclusione sociale (Progetti personalizzati).

Interventi di sostegno al reddito delle famiglie e contributi categoriali

Si prevede di dare continuità ai seguenti interventi:

- contributi economici straordinari, regolamentati con Deliberazione di Giunta Comunale n.1603 del 10 settembre 2010, sono utilizzabili per sostenere in nucleo familiare ad affrontare una imprevista situazione di disagio;
- Abbonamenti mensili, plurimensili e annuali a tariffa integrata "UNICONAPOLI" da parte

del Consorzio UNICOCAMPANIA a favore di persone in stato di disagio socio-economico da individuarsi tra i pensionati e gli invalidi.

Le politiche per persone detenute, internate e prive della libertà personale

Nel corso del 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato il "Piano Carceri" e ha proclamato lo "stato di emergenza" fino al 31 dicembre 2010 con l'obiettivo di creare 47 nuovi padiglioni e aumentare la capienza dei penitenziari. Con il Decreto Legge 22 dicembre 2011, n. 211 (convertito in legge 17 febbraio 2012, n. 9) recante "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri" è stato, altresì, previsto l'innalzamento da dodici a diciotto mesi della pena detentiva che può essere scontata presso il domicilio del condannato anziché in carcere, al fine di applicare la detenzione presso il domicilio - introdotta dalla legge 26 novembre 2010, n. 199 ("sfolla carceri") - ad un maggior numero di detenuti. Nonostante questi provvedimenti la condizione nei penitenziari italiani vede presenti 66.528 detenuti, oltre ventimila rispetto alla capienza ufficiale pari a 45.584 posti. Al 31 agosto 2013 in Campania, nei 17 istituti penitenziari risultano presenti 7.876 detenuti su una capienza complessiva di 5.629 posti; nello specifico, nel territorio napoletano e flegreo sono presenti quattro istituti penitenziari: quello di Napoli - Poggioreale, quello di Napoli - Secondigliano, quello femminile di Pozzuoli (che risulta essere il carcere femminile più grande d'Italia) e l'OPG di Sant'Eframo. Le donne detenute sono 208 mentre gli uomini sono 3.963; si pensi che solo nell'istituto di Poggioreale sono presenti ben 2.615 detenuti a fronte dei 1.679 previsti come capienza regolamentare. Con riferimento alla posizione giuridica sono 1.579 i detenuti condannati in via definitiva, 2.498 quelli in attesa di giudizio definitivo. Si conferma, dunque, un trend che, nonostante l'approvazione di provvedimenti legislativi ad hoc, vede progressivamente crescere il numero di persone detenute.

Tuttavia, risulta difficile riuscire a strutturare una rete di interventi a livello di Ambiti territoriali anche perchè la quota complessiva di risorse dedicata, a livello territoriale, all'area carcere, è molto esigua rispetto alla vasta platea dei possibili beneficiari (in particolare le famiglie delle persone detenute) e non consente l'attivazione di stabili interventi di supporto. Non si è ancora riusciti a consolidare la relazione tra l'Ufficio penale di esecuzione esterna e gli Uffici degli Ambiti territoriali, anche al fine di costruire un sistema informativo integrato. Lo scenario nel quale realizzare la prossima programmazione, per quanto attiene alle dimensioni del fenomeno, è analogo a quello del passato triennio. Aumenta progressivamente il numero di persone detenute e si riducono le risorse destinate alle politiche penitenziarie. L'andamento opposto di queste due curve fa prevedere che lo stato di emergenza del sistema penitenziario non troverà, almeno nel breve periodo, una soluzione definitiva, né attraverso il piano carceri né attraverso le norme in materia di esecuzione penale esterna di recente approvazione. Resta valida come esigenza strategica principale quella di puntare a garantire comunque un livello minimo di interventi in favore dei detenuti.

1.Lavoro di pubblica utilità.

Introdotta dall'art. 73 comma 5-bis del D.P.R. 309/1990, il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione resa dai condannati - rientranti nei casi tassativamente previsti dalle normative - di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o volontariato. La prestazione di lavoro, ai sensi del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001, viene svolta in favore di persone affette da HIV, portatori di handicap, malati, anziani, minori, ex detenuti o extracomunitari; nel settore della protezione civile, nella tutela del patrimonio pubblico e ambientale o in altre attività pertinenti alla specifica professionalità del condannato. La sanzione disposta dal giudice è applicata all'imputato previa l'acquisizione della sua disponibilità e la durata della prestazione di lavoro non retribuita è corrispondente alla sanzione detentiva irrogata. L'istituto del lavoro di pubblica utilità, all'interno delle sanzioni penali non detentive, sta assumendo connotazione sempre più autonoma e rilevante, come pena di riferimento per dare più concreto contenuto "riparativo" all'azione sanzionatoria dello Stato, in corrispondenza con i principi sanciti nella Costituzione co.3 art.27. L'Amministrazione

Comunale da tempo sostiene iniziative volte alla realizzazione di programmi d'inserimento lavorativo e di recupero a favore di detenuti ammessi al lavoro esterno, semiliberi ed affidati in prova al Servizio Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia; al fine di incrementare iniziative volte alla promozione del ricorso all'istituto in argomento, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 179 del 15/03/2012, sono stati approvati schemi di convenzione tra il Comune di Napoli e il Tribunale di Napoli - Ministero della Giustizia e tra l'Amministrazione del Comune di Napoli e gli Enti e le Cooperative Sociali no profit.

In coerenza con quanto premesso, la Giunta Comunale, con Deliberazione n. 330 del 9/05/2013 ha:

- preso atto del Protocollo d'intesa tra Associazione Nazionale Comuni d'Italia e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria stipulato il 20/06/2012;
- autorizzato il Dirigente del Servizio Politiche di Inclusione Sociale - Città Solidale alla stipula di Convenzioni, avvalendosi per la realizzazione delle attività delle Società partecipate Bagnolifutura S.p.A, Napoli Servizi S.p.A e Società per le Iniziative di Recupero di Napoli.

Pertanto l'Amministrazione Comunale ha avviato a partire dal mese di luglio degli incontri di rete con l'Amministrazione Penitenziaria al fine della stipula di un Protocollo di Intesa; in particolare, tra le progettualità emerse, si prevede la possibilità di istituire delle borse lavoro per i detenuti che potranno avere diritto all'assegnazione di voucher ed eventuali buoni pasto in cambio dell'attività prestata.

L'Amministrazione Comunale provvederà, altresì, ad istituire a stretto giro una cabina di regia, costituita da Assistenti Sociali, che possa assicurare la piena attuazione del Programma sperimentale di attività di pubblica utilità.

2. Progetto Antigone - La detenzione dello straniero in una prospettiva di riabilitazione

Il Progetto intende spostare il baricentro dell'esecuzione penale dei detenuti stranieri presenti negli Istituti Circondariali del Comune oltre le mura penitenziarie in una prospettiva di rieducazione e reinserimento del detenuto che parte dall'idea posta alla base del Protocollo stipulato tra ANCI e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia di restituzione alla comunità tramite lavori utili per la collettività. La realizzazione dei lavori socialmente utili da parte dei detenuti stranieri individuati dall'Istituto Penitenziario sarà progettata, organizzata e monitorata da Tutor e ci si doterà di attrezzature ad hoc per la realizzazione degli interventi. Questi saranno integrati da percorsi di alfabetizzazione socio-linguistica, sostegno nel rapporto con la famiglia, supporto psicologico e consulenza legale. L'Amministrazione Comunale parteciperà al Progetto in qualità di partner del Consorzio Connecting People, senza onere economico alcuno in termini di cofinanziamento.

3. Verso nuove modalità di collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna

Gli uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) sono stati istituiti dalla legge 27 luglio 2005, n. 154 che ha modificato l'art. 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354 che costituiva i Centri di Servizio Sociale per Adulti (C.S.S.A.) dell'Amministrazione penitenziaria.

Gli uffici provvedono ad eseguire, su richiesta del magistrato di sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive. Inoltre, su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Gli assistenti sociali in servizio negli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata.

Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'ufficio si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche

sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento.

Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.).

Al fine di realizzare la presa in carico congiunta di soggetti con problemi di giustizia e promuovere l'inclusione dei soggetti in esecuzione penale esterna, l'Amministrazione Comunale ha già stilato, sul territorio di alcune Municipalità, dei protocolli operativi con l'UEPE sulla base dei quali sono definiti a monte gli impegni degli attori coinvolti che redigono insieme il progetto individualizzato in favore del detenuto. L'idea per il nuovo anno è quella di creare spazi di confronto tra Assistenti Sociali dei Centri di Servizio Sociale Territoriale ed Assistenti Sociali afferenti all'UEPE di Napoli ed estendere l'esperienza dei protocolli operativi su tutto il territorio cittadino implementando la sinergia tra tutti i partner per intervenire, ciascuno per quanto di competenza, in modo integrato e coordinato, sui bisogni delle persone sottoposte alle Misure Alternative alla Detenzione.

Area Dipendenze

Si prevede in quest'ambito la realizzazione di interventi mirati di prevenzione ed educazione, rivolti soprattutto ai giovani, al fine di creare acquisizione di competenze e costruzione di modelli comportamentali e di vita. Si prevede inoltre l'attuazione di cicli di interventi formativi e di orientamento per gli insegnanti e per le famiglie. Tali attività sono finalizzate anche ad agevolare nella costituzione di una rete che comprenda le istituzioni preposte alla promozione della salute e del benessere: servizi pubblici specialistici, gestori ed operatori dei luoghi di aggregazione giovanile, forze dell'ordine, ASL-SerT.

Per l'annualità corrente si prevede di realizzare le seguenti azioni:

- istituzione di una consulta cittadina sulle Dipendenze;
- attivazione di percorsi di prevenzione nelle scuole e nei contesti aggregativi e ricreativi: si prevede l'attivazione di una struttura di monitoraggio, conoscenza, ricerca e ricerca-azione sulle nuove modalità e sui nuovi stili del consumo di droghe e sostanze psicoattive tra i giovani e le altre fasce di popolazione della città di Napoli, attraverso l'attivazione di una rete tra i servizi pubblici, del terzo settore, l'università, la scuola, le agenzie sociali, i centri sociali giovanili e le altre aggregazioni dei giovani, i gestori dei locali e degli eventi del divertimento con un servizio di prevenzione nel mondo del loisir notturno, nei luoghi di aggregazione giovanile formali ed informali (eventi in discoteche, concerti, festival, piazze, rave), condotto da operatori specializzati. L'equipe si avvarrà anche dei materiali informativi prodotti precedentemente, sarà costituita da operatori competenti in grado sia di realizzare azioni diverse in relazione ai diversi contesti del divertimento e alle diverse tipologie di consumatori che di realizzare una ricerca-azione continua che possa aggiornare continuamente le conoscenze sui mutamenti del mercato e degli stili di consumo.

Area Immigrati e popolazioni rom

I servizi programmati e messi a sistema si sono evoluti nel tempo ed adattati rispetto al mutare del fenomeno migratorio. Dalla richiesta di soddisfazione di bisogni primari in soluzioni comunitarie si è passati a problematiche in gran parte tipiche della popolazione autoctona: abitazione, accesso e fruibilità dei servizi, integrazione scolastica, integrazione sociale. Sulla base di queste considerazioni il potenziamento del sistema dei servizi per l'area immigrati riguarderà in particolare la promozione di azioni per garantire l'accesso alle prestazioni, ai servizi ed opportunità del territorio ed il rafforzamento del sistema di accoglienza. Tali considerazioni si traducono in interventi di:

1. Accoglienza e percorsi verso l'autonomia

- Strutturazione di un sistema di accoglienza unitario (prima accoglienza a bassa soglia, accoglienza di secondo livello, percorsi di reinserimento..) articolato per rispondere alle esigenze di tutta dell'utenza in grave disagio socio/abitativo: persone senza dimora, persone immigrate etc, al fine di creare un unico sistema di accesso in grado di tutelare i bisogni essenziali della persona e coordinare le risorse disponibili anche attraverso l'utilizzo della Centrale Operativa Sociale. In particolare s'intende riprogrammare il Servizio di accoglienza residenziale e di portierato sociale per cittadini immigrati presso la struttura comunale di Via Vertecoeli nel quartiere S. Lorenzo Vicaria

2. Sostegno all'accesso ai servizi e mediazione

- Potenziare gli interventi territoriali di segretariato sociale e orientamento ai servizi realizzate dai centri di servizio sociale territoriale e dagli URP, affiancando dei mediatori linguistico/culturali agli assistenti sociali ed operatori URP. In tal modo si potrà offrire un servizio di ascolto, orientamento e di attivazione di servizi di mediazione culturale e consulenza legale a chiamata sul territorio, presso gli Istituti Scolastici, i presidi Ospedalieri, le questure etc. anche con funzione di prevenzione dei conflitti socio-culturali. Realizzare attività informative e di aggiornamento per gli operatori di front-office e per gli Assistenti Sociali dei CSS territoriali in un ottica di trasmissione di competenze trasversali.

3. Azioni di sistema e programmazione integrata

- Proseguire la "buona prassi" di riunire periodicamente dei Tavoli di lavoro tematici sull'immigrazione, per consentire ai diversi Servizi/Istituzioni/cittadini di dialogare e confrontarsi in un'ottica multidisciplinare sulle questioni inerenti la gestione della presenza immigrata sul territorio.
- Consolidare la programmazione interistituzionale a livello locale, garantendo la partecipazione attiva dei soggetti direttamente interessati (cittadini immigrati, associazioni) e il contributo operativo e propositivo delle Istituzioni. Ciò significa affrontare il tema della sostenibilità e della garanzia della qualità dei servizi, migliorando la circolazione delle buone pratiche.

4. Progetto I.A.R.A.

- Il servizio assicura servizi integrati di accoglienza ed integrazione per i rifugiati richiedenti asilo, offrendo assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, un sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e di integrazione nel tessuto sociale. Il servizio beneficia di uno specifico finanziamento ministeriale dedicato esclusivamente all'accoglienza dei richiedenti asilo che verrà confermato.

5. Fuori Tratta

- Servizio dedicato all'ascolto, all'orientamento ed al pronto intervento in favore di persone vittime della tratta e dello sfruttamento ai sensi dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione. Il servizio beneficia di un finanziamento dedicato e di un cofinanziamento dell'Ente.

6. Percorsi di scolarizzazione dei minori di origine Rom

La questione minorile rappresenta un fattore centrale ai fini del trattamento sociale delle famiglie rom. Le comunità tutte presentano di fatto un elevatissimo numero di minori (0 -18) pari a circa un terzo dell'intera popolazione. La marginalità ed il degrado degli insediamenti si riflettono negativamente sullo sviluppo individuale e sulle opportunità d'integrazione dei minori rom e nonostante le pregresse attività di coinvolgimento poste in essere dall'Amministrazione ancora permangono considerevoli livelli di evasione scolastica e casi di insuccesso.

Le azioni specifiche da potenziare e rafforzare sono:

- l'intercettazione ed il primo contatto coi nuclei familiari
- l'iscrizione scolastica dei bambini
- l'accompagnamento materiale con scuolabus alle scuole di riferimento
- la mediazione socioculturale fra i nuclei familiari e le istituzioni scolastiche e sanitarie
- il supporto formativo agli alunni, espletato sia in orario curricolare che presso le dimore dei nuclei
- gli interventi di mediazione sanitaria riferiti ai percorsi vaccinali dei neonati, alla medicina scolastica degli alunni ed ai percorsi di prevenzione e cura dei singoli.

Da una generale valutazione delle attività di inclusione scolastica emerge che la scolarizzazione dei minori rom iugoslavi della zona nord, rispetto ai percorsi dei minori rom rumeni, ha avuto esiti decisamente migliori in termini di efficacia e di esercizio del diritto all'istruzione.

Questo dato scaturisce da alcuni importanti fattori:

- il flusso migratorio dei Rom iugoslavi si è praticamente concluso da ben oltre un decennio al contrario di quello dalla Romania che è soggetto a continui cambiamenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo; detti cambiamenti variano in funzione delle opportunità lavorative e di ricavo economico delle famiglie rumene;
- la stabilità sul territorio cittadino delle comunità iugoslave rispetto alla mobilità dei rom rumeni; come già accennato è dagli inizi degli anni '90 che i Rom iugoslavi sono stanziali a Scampia e Secondigliano permettendo in tal modo di approfondire i percorsi ed i legami interculturali, viceversa la frammentazione e la mobilità sul territorio dei rom rumeni rende difficoltosi, se non addirittura vani, i tentativi d'inserimento sociale, in particolar modo dei minori, che necessitano indubbiamente di una buona continuità di rapporti costruttivi con l'ambiente scolastico;
- l'investimento di risorse, ad ogni livello, dell'Amministrazione in tema di protezione dell'infanzia e diritto allo studio; nell'anno scolastico conclusosi le attività di mediazione scolastica e di accompagnamento con scuolabus dei minori rom rumeni della zona orientale si sono inopportunamente interrotte, inoltre, a fronte di una sostanziale parità di numero fra quest'ultimi ed i minori rom iugoslavi, le risorse economiche ed umane impiegate sono visibilmente impari a scapito dei rumeni;
- la riuscita della scolarizzazione dei minori rom è strettamente collegata in particolar modo alla stabilizzazione sul territorio cittadino delle loro famiglie con l'attuazione di politiche d'accoglienza; dall'analisi dei percorsi educativi dei minori rom provenienti dalle strutture comunali (Villaggi e Deledda) emergono con chiara evidenza caratteri di stabilità e continuità in netta contrapposizione alla fluttuazione e variabilità dei percorsi dei minori dimoranti in campi degradati sorti al di fuori di ogni ambito normativo.

Al fine di incrementare le possibilità di integrazione sociale dei minori di origine Rom, occorre aumentare il livello di scolarizzazione, offrendo ulteriori servizi di trasporto scolastico, scolarizzazione e mediazione scuola-famiglia anche presso gli insediamenti dove non è stato

ancora possibile attivare e/o potenziare tali interventi.

In questo senso il **Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e camminanti – Costituzione Tavolo Locale** costituirà una sperimentazione di metodologie e prassi operative utile per il ripensamento e la riprogrammazione degli interventi per la scolarizzazione dei minori ROM.

Il Progetto Nazionale elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si pone, infatti, l'obiettivo di sperimentare strategie e metodologie innovative, finalizzate all'inclusione e integrazione dei bambini rom, sinti e camminanti, intervenendo in maniera integrata e sistemica nel contesto di vita del bambino e nel contesto scolastico. Il Comune di Napoli ha aderito al Progetto, che prenderà avvio operativo a partire da settembre 2013, dal momento che lo stesso offre una preziosa opportunità di portare avanti il processo di complessivo ripensamento e riprogrammazione degli interventi in favore della popolazione rom, in particolare in riferimento all'esigenza di individuare le criticità e le nuove piste di lavoro da seguire nel campo dell'inclusione sociale e scolastica, attraverso l'introduzione di un approccio metodologico e di un modello operativo che vede una più stretta sinergia tra operatori sociali e operatori del mondo della scuola. Tali attività verranno sperimentate anche attraverso la costituzione di Tavoli Locali, che si auspica possano diventare luoghi di regia permanente sulle Politiche in favore della popolazione Rom.

7. Accoglienza e Inclusione – Gli interventi nel Campo attrezzato e nella Struttura di accoglienza Deledda

Occorre riprogrammare l'attività di lavoro sociale nei campi ROM in un'ottica di superamento della risposta emergenziale e del modello dei campi intesi come dimensione segregativa dal punto di vista urbanistico e sociale.

In questo senso si rende necessario, a partire dagli insediamenti a gestione comunale, avviare un percorso complesso che, a partire dalla scolarizzazione, dall'educazione degli adulti, dall'inserimento lavorativo e dalla relazione con le comunità di residenti possa nel tempo condurre ad una reale inclusione abitativa.

L'attività attuale, che riguarda prevalentemente il censimento delle presenze (registrazione di nuovi arrivi/partenze e nascite/decessi) e la vigilanza e comunicazione circa il funzionamento dei servizi, dovrebbe rientrare nella gestione diretta dell'Amministrazione, attraverso l'Ufficio ROM e i servizi tecnici a tanto dedicati.

Area SOSTEGNO ALLE DONNE IN DIFFICOLTA'

Casa di Accoglienza per Donne Maltrattate

La Casa di Accoglienza risponde alla necessità delle donne, che per la gravità degli eventi, non hanno potuto elaborare una linea di difesa dalla violenza subita e che hanno come necessità primaria quella di allontanarsi dai luoghi del conflitto e dei maltrattamenti.

Il servizio consiste nell'accoglienza delle vittime di violenza, attuando la procedura specifica del pronto intervento di collocazione immediata, dietro segnalazione del Centro antiviolenza e del Centro Donna del Comune di Napoli, dei servizi sociali territoriali, Questura, vigili urbani, ospedali ed altre strutture territoriali, e specificamente:

- offre alle donne un luogo protetto in grado di tutelarle dalla violenza
- attiva percorsi di presa in carico per i figli minori vittime di violenza assistita
- crea una rete di supporto per le donne in difficoltà e per i loro figli minori
- favorisce la possibilità concreta di intraprendere un percorso risolutivo di uscita dalla situazione di difficoltà
- promuove sul territorio la diffusione di una cultura innovativa della violenza di genere
- attraverso percorsi formativi e informativi
- monitora il fenomeno della violenza sulle donne attraverso azioni di ricerca, di analisi culturale, di confronto e dibattito.

Area Azioni di sistema

a. *Formazione e supervisione*

Gli assistenti sociali impegnati nei Servizi sociali territoriali svolgono compiti rilevanti e delicati in diversificati campi e ciò richiede un'oscillazione tra competenze generali, competenze trasversali e competenze specialistiche su alcuni temi, con sollecitazioni continue sia dal punto di vista tecnico professionale che etico.

L'assolvimento di questi compiti richiede un approccio ai problemi flessibile e non ingegneristico dato che, molto spesso, il lavoro sociale consiste anche nell'esprimere un parere in merito all'esistenza o meno di condizioni di "pregiudizio" per le fasce deboli, i bambini in particolare, o di "condotte pregiudizievoli" dei datori di cura (genitori verso i figli, figli verso genitori anziani, ecc.) e successivamente nel realizzare la regia di complessi interventi che scaturiscono dalle valutazioni e dalle ipotesi progettuali.

Le esperienze realizzate in diversi contesti culturali ed organizzativi con gruppi di assistenti sociali ha fatto emergere diversi nodi critici: l'ipotesi di fondo è che il lavoro sociale ed ancora più quello nelle situazioni di tutela dei minori o di lavoro con fasce particolarmente deboli quali quelle del disagio adulto, esponga gli assistenti sociali ad una vulnerabilità:

- *organizzativa*, connessa al contesto di lavoro, alla legittimazione professionale, ai compiti.
- *professionale*, connessa sia al conflitto – quasi deontologico – sulla possibilità di aiutare chi non ha chiesto aiuto (ad esempio i genitori, i pazienti psichiatrici), perché pone in discussione l'alleanza "terapeutica" operatore – utente; sia alla legittimità di intervenire nell'intimità della famiglia; sia all'esposizione così forte al dolore ed all'orrore generato dal contatto con il maltrattamento che infrange i valori e le credenze di ciascuno o anche all'abbandono ed al degrado degli adulti in difficoltà
- *personale*, connessa al fatto che il contatto con la sofferenza estrema è uno stimolo secondario rispetto ai traumi personali pregressi non elaborati che sono riattivati dall'intervento professionale.

Questa vulnerabilità richiede l'attivazione di *fattori protettivi* nei diversi livelli.

Si propone quindi di realizzare interventi finalizzati ad individuare, attivare e rinforzare i *fattori protettivi* nelle diverse dimensioni e ad elaborare strategie che possono sostenere l'assunzione delle funzioni professionali nell'ambito del lavoro con il disagio estremo.

Gli obiettivi generali sono:

- costruire un contesto riflessivo condiviso in cui rileggere il lavoro professionale;
- sviluppare una cultura professionale specifica focalizzando tematiche intricate o emergenti da approfondire dal punto di vista cognitivo;
- sviluppare consapevolezza sulle proprie emozioni e sull'interazione tra vissuti emotivi e scelte operative;
- maturare una modalità condivisa di valutazione delle situazioni.

Nel corso della prima annualità particolare importanza sarà dedicata alla formazione e ai percorsi di supervisione nell'ottica del potenziamento delle competenze professionali, dell'ottimizzazione degli interventi e della loro efficacia e della riduzione della frammentazione delle azioni di tutela dei minori.

In particolare sarà organizzata una fase di accompagnamento ai territori all'implementazione delle metodologie e degli strumenti di lavoro professionale previsti nel documento relativo ai minori fuori famiglia. Il percorso prevederà anche moduli formativi e di approfondimento su specifiche tematiche ed aree critiche, anche con il supporto di esperti esterni.

b. *Il sistema informativo dei servizi sociali*

L'esigenza di informatizzazione delle procedure e dei dati dell'area sociale ed educativa si

inserisce, per altro, nel processo già avviato dall'amministrazione comunale finalizzato da un lato a semplificare per i cittadini/utenti le procedure di accesso a servizi e prestazioni (così come al rilascio di permessi, autorizzazioni, etcc.) e dall'altro a creare sistemi di back office integrati per la gestione documentale e procedimentale.

Per raggiungere gli obiettivi fin qui descritti è necessario dunque avviare una complessiva informatizzazione del sistema di erogazione di interventi e servizi sociali ed educativi in grado di registrare tutte le informazioni e i dati a partire dalla fase di primo contatto del cittadino-utente con i servizi.

Nello specifico è necessario che il sistema consenta di gestire le seguenti fasi/sezioni:

- il *Fascicolo del Cittadino* finalizzato a registrare le interazioni tra il cittadino ed il Comune di Napoli fin dalla prima richiesta di un servizio e/o prestazione sociale costituirà lo strumento di accompagnamento della relazione cittadino-istituzione.
- la *Scheda Sociale informatizzata*: strumento di lavoro-monitoraggio del servizio sociale professionale e la sua implementazione è finalizzata a omogeneizzare le metodiche del lavoro sociale professionale e raccogliere i dati in modo strutturato, agevolando lo scambio delle informazioni con gli altri servizi della rete sociale; favorire l'integrazione delle informazioni sociali con quelle afferenti alle altre professionalità sanitarie (psicologi, medici, terapisti, etc.) che concorrono in fase di valutazione multidisciplinare o di definizione di progetti di intervento complessi; archiviare e storicizzare gli interventi effettuati per poter disporre di una visione integrata degli interventi effettuati sulla persona e sulla famiglia; fornire informazioni utili e utilizzabili a vari livelli (politico, dirigenziale, operativo, amministrativo) per verificare e valutare gli interventi e i carichi di lavoro.
- *Il Monitoraggio delle attività, degli impegni e liquidazioni*: la banca dati deve tener conto delle prestazioni attivate a fronte di richieste di servizi approvate. Le prestazioni sono estratte dalla banca dati dei Fascicoli una volta che ad una richiesta approvata è attivata una prestazione. La banca dati inoltre deve tener traccia degli impegni di spesa autorizzati a fronte dell'erogazione di servizi/prestazioni in modalità diretta o tramite convenzione con altri enti terzi. I dati trattati possono successivamente essere estratti per l'analisi di dati relativi al monitoraggio della "spesa" da parte della funzione di supporto alla Programmazione e di eventuali rendicontazioni.
- *I Controlli interni e esterni*: la funzione di controllo rappresenta una componente essenziale del sistema di erogazione di contributi economici e di servizi e prestazioni sociali ed educative, in particolare nella verifica in fase di primo contatto e in itinere relativa al possesso e alla permanenza dei requisiti di accesso del cittadino beneficiario di determinati servizi. Il sistema dei controlli deve prevedere una stretta integrazione funzionale tra una serie di banche interne ed esterne all'Amministrazione Comunale, che consentono all'operatore di back-office dell'area delle politiche sociali di accedere a dati ed informazioni anagrafiche e reddituali relative al singolo beneficiario. L'accesso alle differenti banche dati offrirà all'operatore la possibilità di verificare e di accertare la sussistenza dei requisiti dichiarati dal cittadino in fase di accesso ad uno specifico servizio richiesto e l'eventuale sovrapposizione di interventi provenienti da diversi uffici/servizi.